Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 2 Luglio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 157

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 55 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 — (Dei numeri settimanali)
ITALIA E COLONIE: Anno L. 60 — Sem. L. 30 — Trim. L. 15 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. L. 75 — Trim. L. 39 —
ESTERO: Anno L. 175 — Sem. L. 89 — Trim. L. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Berthollet e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043
Una sottoscrizione annua per i nuovi numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte funeraria grafica - Fiori d'arancio - Segnando la Stampa - I ringraziamenti - Onorificenze, L. 20 per linea ecostata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 55-961

GINEVRA DI FRONTE ALLA NOTA ITALIANA
documento decisivo per il rasserenamento dell'Europa

La vasta profonda ripercussione dei sette punti precisati alla Lega dal Governo fascista - I discorsi di Blum e di Eden all'assemblea - Critiche alle inconsulte manifestazioni di Tafari

Aberrazione

In se stesso, l'incidente occorso ai giornalisti italiani a Ginevra potrebbe essere anche considerato di scarsa portata: i dieci camerati che hanno pagato con la conoscenza del carcere cantonale svizzero il loro gesto di audacia squadrista non hanno mostrato davvero di volerlo drammatizzare e le loro condizioni di spirito, quali sono descritte dalla stessa stampa svizzera, non sono certo quelle di chi si appresta a scrivere « Le mie prigioni ».

Ma c'è innegabilmente nell'atmosfera in cui il fatto è avvenuto, nelle manifestazioni che l'hanno preceduto, accompagnato e seguito, nell'atteggiamento assunto dalle autorità societarie e svizzere, qualche cosa che dimostra in maniera irrefutabile uno stato di spirito di cui bisogna prendere atto. Pur nelle sue modeste proporzioni, l'incidente è altamente significativo; e non è esagerato dire che è un incidente che disonora l'Europa.

Dalla giornata ginevrina di martedì balza evidente il contrasto fra l'atteggiamento moderato e conciliante assunto dall'Italia nella nota presentata ai delegati degli Stati membri della Lega, e quello dell'Assemblea, manifestatosi con l'inconsulta decisione di ammettere nel proprio seno, perchè vomitasse liberamente le più insulse calunnie contro di noi, il bieco fuggiasco di Addis Abeba, il signor Tafari. Per quale strano oscuramento di coscienza i delegati degli Stati europei e non europei, che fanno parte del consesso ginevrino, rappresentanti di popoli che hanno o dovrebbero avere un alto senso dell'onore civile e militare, non abbiano inteso la vergogna di sedere a fianco del losco mercante di schiavi, del sanguinario oppressore, ladro del pubblico denaro, disertore dinnanzi al nemico, bieco ordinatore di saccheggi e di stragi, resterà sempre un mistero della psicologia collettiva.

Se i delegati della Società delle Nazioni avessero letto con maggiore attenzione il *memorandum* italiano, avrebbero trovato, negli allegati, una lunga, diffusa elencazione nominativa dei casi di tutte le regioni e di tutte le stirpi che hanno fatto leale, esplicita, entusiastica adesione al nuovo ordine di cose instaurato dall'Italia in Etiopia. In quei nomi di illustre e storica nobiltà, essi avrebbero dovuto riconoscere i veri esponenti del popolo abissino, e nel loro gesto la manifestazione dell'autentica volontà delle genti etiopiche, finalmente liberate da una dura e opprimente tirannia. O il popolo etiopico, di cui si sono tante volte e giustamente esaltati la fierezza guerriera e l'alto spirito patriottico, sarebbe all'improvviso divenuto un popolo di imbelli remissivi, e tutto l'eroismo si sarebbe condensato nella miserevole figura dell'ex-negus e nei pochi generali a lui compagni nella vilissima fuga?

Ma Ginevra — dove il signor Titulescu, con atto che non sarà dimenticato, ha avuto l'impudenza di qualificare di « selvaggi » i liberi cittadini di una Nazione verso la quale il popolo romeno ha riconosciuto in altri tempi più di un debito di riconoscenza — non era evidentemente l'ambiente dove queste considerazioni elementari potessero trovare posto. La canea antifascista che è sempre presente ad impedire una libera e spassionata discussione di problemi in cui entri l'Italia, non avrebbe potuto consentirlo; ed ecco l'ignobile buffonata dell'intervento e del discorso del signor Tafari che ha provocato l'incidente di cui i giornalisti italiani sono stati ad un tempo i protagonisti e le vittime.

Quale è, in definitiva, la colpa dei colleghi, contro i quali si è così brutalmente esercitata la violenza poliziesca? Non può essere evidentemente che quella di avere trasgredito agli obblighi di riserbo, che s'impongono agli spettatori di una seduta dell'Assemblea ginevrina, come a quelli di qualunque assemblea, nazionale o internazionale, di questo mondo. Ma questi obblighi è chiaro che debbono essere osservati da tutti, nei confronti di tutti: quando si lascia che una massa di degenerati, con evidente significato di provocazione antiitaliana, accolga con ostentate manifestazioni di plauso l'ingresso di un cialtrone a cui qualunque persona d'onore rifiuterebbe di stringere la mano, è necessario adottare un atteggiamento di pari condiscendenza verso l'inevitabile reazione di un altro gruppo di spettatori, la cui sensibilità sia per avventura meno coriacea.

Di fronte ad un'Assemblea imparziale il torto dello spettatore che applaude non può essere valutato diversamente da quello di chi fischia. Questa è, a parte ogni altra considerazione, la manifesta ingiustizia che è stata perpetrata ai danni dei nostri Camerati: si pretendeva da loro un contegno freddamente passivo, mentre ad altri spettatori delle tribune era lasciata piena libertà di spellarsi le mani ad applaudire lo sciagurato codardo e impudente, che si accingeva ad insultare l'eroico Esercito italiano. La reazione c'è invece stata, ed è stata di schietto stile squadrista. Il resto non conta. Venendo da coloro che lavorano o pretenderebbero lavorare per la restaurazione di un regime che era il disonore del mondo contemporaneo, le percosse e gli affronti subiti sono altrettanti titoli d'onore per i Camerati arrestati, a cui va l'espressione della più schietta solidarietà di tutti i giornalisti italiani e dell'intera Nazione.

Per Tafari, sarà una ben magra soddisfazione quella di essere riuscito a fare o almeno a far fare finalmente, con l'aiuto della polizia societaria e svizzera, un buon gruppo di prigionieri italiani; non accadrà per questo, nè per avere insultato l'Esercito italiano, che egli cessi di essere considerato, dove il livore antitaliano non accieca le menti, per una cosa diversa da quella che è: un sanguinario tiranno, sulla cui fronte grava, come un marchio indelebile, la perenne maledizione di un popolo di schiavi, finalmente restituiti a dignità umana.

Liquidazione fallimentare

Washington, 1 notte.

La stampa americana pubblica il memoriale dell'Italia all'Assemblea della Lega delle Nazioni ed ampi resoconti della tempestosa seduta ginevrina.

Nei circoli ufficiosi di Washington non si attribuisce importanza al discorso dell'ex negus che ha tentato di drammatizzare una situazione che non si può sperare di mutare. Tale discorso, si fa rilevare, non potrà modificare nemmeno la situazione ginevrina, anche se momentaneamente riuscirà ad accentuare l'imbarazzo in cui si sono venute a trovare la Gran Bretagna ed altri Stati membri della Lega dopo il fallimento delle misure coercitive applicate contro l'Italia. Si ritiene, inoltre, che l'unico prevedibile risultato nella attuale situazione societaria consisterà negli intensificati tentativi per la ricostruzione della Lega su nuove basi e per la ricerca di un nuovo sistema d'azione collettiva.

Non viene, poi, preso sul serio il progetto attribuito a Tafari di ritornare in qualche località dell'Etiopia non ancora effettivamente occupata dagli italiani per tentare di ricostruire un suo governo. Il disegno viene considerato cervellotico ed al riguardo si fa osservare che un tentativo del genere incontrerebbe ostacoli insormontabili tra cui anche la riluttanza segnalata da Londra, da parte del Governo inglese, a concedere un ipotetico passaggio dell'ex negus per i territori del Sudan e del Kenia. *(United Press)*.

La definitiva condanna delle sanzioni
confermata dal Ministro degli Esteri inglese

Ginevra, 1 notte.

Due fatti dominano oggi la giornata ginevrina: le ripercussioni della Nota italiana e l'impressione, sempre viva, degli incidenti avutisi ieri nell'aula societaria a seguito dell'intollerabile provocazione costituita dalla presenza di Tafari alla tribuna dell'assemblea.

La Nota italiana è considerata generalmente in questi ambienti come un documento diplomatico della più alta importanza, che contiene una riaffermazione netta dell'Italia a favore della Società delle Nazioni, sia pure sotto alcune precise condizioni. Lo spirito di pace e di collaborazione contenuto nel documento corrisponde esattamente alle aspirazioni profonde del popolo italiano che, dopo la guerra vittoriosa in Etiopia, non desidera null'altro se non un lungo periodo di pace e di lavoro. Da alcune parti si dichiara anzi che il desiderio italiano di ristabilire in Europa un sistema pacifico di equilibrio e di collaborazione tra le nazioni appare a tal punto nel documento che anche i passaggi relativi alla guerra africana e al programma italiano di colonizzazione appaiono più inquadrati nell'aspetto giuridico del mandato che nella forma dell'impero. In complesso, impressione ottima e senso diffuso che il documento italiano costituisce un grande passo innanzi sulla via di un componimento definitivo del conflitto insorto tra Roma e Ginevra.

Scacco antifascista

Per quanto riguarda l'arresto degli otto giornalisti italiani alla prima affrettata impressione di condanna rilevata in questi ambienti — impressione fomentata, occorre dirlo?, dalla più odiosa campagna antifascista, che avrebbe voluto sfruttare gli incidenti per arrivare nientemeno che alla montatura di un processo penale nei confronti degli arrestati, sotto l'imputazione di aver posto in pericolo la sicurezza della Confederazione offendendo un Capo di Stato accreditato a Berna — ha fatto seguito un senso di maggiore comprensione per chi ha manifestato sotto l'impeto di un prorompente sdegno patriottico, a seguito di un intollerabile seguito di provocazioni.

L'intervento del R. Ministro a Berna, S. E. Tamaro, che ha esposto alle autorità elvetiche l'opportunità di non provocare, dando corso all'annunziata procedura di ordine penale, delle inevitabili reazioni da parte italiana, ha avuto l'effetto desiderato, nel senso che si è rinunciato a parlare dell'articolo 42 del Codice Penale, relativo appunto agli oltraggi ad un Capo di Potenza accreditata presso il Governo elvetico, articolo sul quale tutta la canea antifascista contava stamane per trascinare i rappresentanti del giornalismo fascista di fronte al Tribunale. Il Governo elvetico, che ha sempre manifestato il più vivo desiderio di vedere l'Italia riprendere al più presto il suo posto nella Società delle Nazioni e nell'opera di collaborazione europea, non ha voluto compiere degli atti irreparabili, destinati non soltanto a pregiudicare la riuscita del tentativo che si sta facendo per dirimere il conflitto tra l'Italia e la Società delle Nazioni, ma ad avvelenare gli stessi rapporti italo-elvetici.

A malgrado dei tentativi dell'antifascismo, che ha trovato dei devoti esecutori negli stessi ambienti del Segretariato — notiamo che si è avuta stamane una visita ufficiale di Avenol a Tafari per « umiliare » a quest'ultimo le scuse dell'organizzazione societaria di cui fanno parte oltre cinquanta Stati civili (ma, ciò facendo, a nome di chi parla questo signore? si può chiedere, ripetendo la domanda che ha tuonato ieri dalla tribuna dei giornalisti italiani) — si è notato stamane, negli ambienti dell'assemblea il desiderio di evitare che le cose si complicassero.

Lo stesso presidente si è astenuto dal rivolgere qualsiasi espressione di scusa a Tafari, limitandosi ad esprimere un rammarico generico per gli incidenti accaduti, incidenti che, tuttavia, devono essere considerati — egli ha detto — come esterni all'assemblea.

Dopo un breve fervorino rivolto agli spettatori perchè si astengano nel futuro dal manifestare in un senso o nell'altro, Van Zeeland dichiara di passare senz'altro all'ordine del giorno.

Anche tutti gli oratori che si alterneranno alla tribuna si asterranno da qualsiasi accenno a quanto è avvenuto ieri nell'aula societaria considerando l'incidente chiuso con le parole pronunziate dal presidente.

Ciò malgrado, il grande agitatore del signor Titulescu che già ieri si è distinto nell'aula societaria come l'unico delegato che ha creduto necessario di intervenire per forzare la mano al presidente dell'assemblea, invitandolo a prendere delle immediate misure contro quelli che il barbaro asiatico, che si è indebitamente appropriato di un atto di nascita nella nobile nazione romena, non si è peritato di chiamare i « selvaggi ».

Il primo oratore della giornata è stato il signor Turbe, delegato della Columbia, il quale ha così definito l'atteggiamento del suo paese di fronte ai grandi problemi internazionali: fedeltà al patto, esecuzione leale degli obblighi assunti, adesione al principio del non riconoscimento degli acquisti territoriali ottenuti con la forza, rafforzamento del patto, mantenimento del principio dell'universalità degli obblighi internazionali, adesione all'iniziativa di intese regionali.

Il discorso Blum

E' quindi la volta del signor Blum. Il discorso del nuovo Presidente del Consiglio francese è oggetto di vivissima attesa.

Blum tende anzitutto a dimostrare che le modificazioni politiche avvenute in Francia con l'avvento del governo di Fronte popolare non ha indebolito la Nazione. La volontà della Francia, comunque, è chiara.

« Il popolo francese — dice l'oratore — vuole la pace. Esso è unanime nel volerla. Esso la vuole così profondamente che nelle nostre polemiche interne il supremo argomento che i partiti impiegano l'uno contro l'altro è quello di dire: « Voi compromettete la causa della pace, voi conducete la nazione alla guerra ». Benchè il nostro popolo si sappia indiscutibilmente libero come tutti gli altri popoli di scegliere le sue amicizie secondo le affinità politiche sociali, storiche ed etniche, esso vuole la pace per tutti i popoli e con tutti i popoli, qualunque possa essere il loro regime o i principi dei loro governi. Ma questa sua volontà di pace non è debolezza d'abbandono nè ripiegamento egoistico in se stesso; la pace quale è concepita dal popolo francese non è la inetta sottomissione alla forza, l'accettazione rassegnata del fatto compiuto. Essa si fonda sulla legalità e sulla moralità internazionale. Anche se noi volessimo rinchiuderci nella concezione puramente egoistica del nostro interesse non lo potremmo e, del resto, quale nazione lo potrebbe più di noi? Non c'è conflitto europeo nel quale la Francia non rischi di essere travolta presto o tardi, di buon grado o suo malgrado. La pace quale è da noi concepita e quale la vogliamo, non è dunque, solamente la pace della Francia, ma la pace indivisibile dell'Europa e del mondo.

« Non è necessario — prosegue Blum — che vi diciamo con quali gravi apprensioni la Francia considera la situazione attuale. L'Europa d'oggi non è un'Europa in pace.

« Il mondo d'oggi non è un mondo di pace. Non voglio sapere perchè. Non voglio sapere da quando. Il fatto è questo, ed è terribile. Sentiamo l'atmosfera arroventarsi. C'è una nube che si distende. Ovunque ci si arma, e il mistero con cui taluni paesi circondano i loro armamenti aumenta ancora la tensione universale. Per la prima volta dopo 18 anni la guerra europea è nuovamente considerata come possibile ».

Il disarmo

Da queste constatazioni l'oratore trae la conseguenza della necessità di colpire le cause permanenti della guerra e, nei riguardi della Lega che nel caso del conflitto etiopico ha dimostrato la sua impotenza, di rafforzare le obbligazioni implicite nel Patto. Blum giunge così alla conclusione della necessità del disarmo e della organizzazione della sicurezza collettiva.

« La sicurezza collettiva — egli termina — per essere completa deve combinarsi con il disarmo generale. Si può sembrare quasi ridicoli a lanciare di nuovo l'idea del disarmo attraverso all'Europa d'oggi risonante del fragore delle armi. E tuttavia è ben certo che senza la riduzione progressiva dei meccanismi militari e senza una corsa al disarmo non è possibile concepire la piena efficacia delle sentenze arbitrarie e il potere esemplare di sanzioni puramente pacifiche ».

« Due infrazioni sono state commesse alla legge internazionale: la violazione del patto, la violazione di un solenne trattato. La Francia non vuole pronunziare sui fatti contrari al diritto un'assoluzione che sarebbe un incoraggiamento. Ma essa non vuole domandare alla guerra la riparazione del diritto. La questione essenziale che la Società delle Nazioni deve porre alle Potenze di cui sono state commesse infrazioni è di sapere se esse sono o no decise a preparare un altro avvenire. Noi siamo lieti di constatare — dice Leon Blum — che l'invio del *memorandum* comunicato all'assemblea dal governo italiano contiene in questo senso un contributo e noi ci auguriamo che la risposta della Germania al questionario britannico possa a sua volta servire da punto di partenza per una ricostruzione politica dell'Europa ».

Il presidente del Consiglio francese termina affermando che la Società delle Nazioni deve sentire attorno a se la speranza che in essa mettono i popoli del mondo per potere prendere coscienza della forza che essa ha per raggiungere i suoi fini.

Parla Eden

Dopo il discorso di Blum la seduta è rinviata al pomeriggio. Primo oratore della seduta pomeridiana è il delegato del Sud Africa, signor Te Water. Come era da attendersi, quest'ultimo pronunzia un discorso di attacchi contro l'Italia e di condanna per la politica svolta dalle grandi Potenze. In definitiva, egli si pronunzia per il mantenimento delle sanzioni, proponendo, inoltre, all'Assemblea il quesito dei rapporti della Lega con l'Italia, questione cui tutti hanno già risposto auspicando al più presto la ripresa di una completa collaborazione all'opera societaria dell'Italia, la necessità della cui azione è sentita in tutti i settori della politica europea.

Parla quindi il delegato del Canadà il quale, pur pronunziando un discorso abbastanza generico, non manca di affermare il convincimento antisanzionista del suo Governo:

« Le sanzioni — egli dice — si sono rivelate insufficienti e il Governo canadese, dopo avere seriamente esaminato la questione, non crede più che sia il caso di mantenerle in vigore ».

E' quindi la volta di Eden. Il delegato inglese affronta fin dall'inizio la questione delle sanzioni. Riprendendo la tesi svolta dall'oratore precedente, egli dichiara nettamente che le sanzioni hanno fatto fallimento. Il corso degli avvenimenti militari e la situazione locale in Etiopia sono ora a un punto tale che le sanzioni attualmente in vigore non possono assolutamente rovesciare il corso degli avvenimenti.

« Sfortunatamente è questo un fatto fondamentale — dichiara il signor Eden. — Tuttavia se il Governo inglese avesse delle ragioni per credere che il mantenimento delle sanzioni o l'adozione di nuove misure economiche potesse servire a ristabilire la situazione in Etiopia, sarebbe pronto a preconizzare una tale politica sempre che altri Stati della Lega fossero pronti ad accettarla. Ma dal canto suo il Governo inglese è convinto che si tratterebbe di un'azione assolutamente inutile. Al momento attuale soltanto un'azione di ordine militare potrebbe avere qualche probabilità di realizzare dei risultati. Ma un'azione militare nella situazione attuale del mondo non è possibile. Si tratta di una situazione di fatto che bisogna riconoscere. Alla luce di questa realtà, con rammarico infinito il Governo inglese deve dichiarare il suo convincimento che la continuazione delle sanzioni attuali non può più essere di alcuna utilità. Ma, nello stesso tempo, il Governo inglese dichiara che la presente assemblea non deve riconoscere in alcun modo la conquista dell'Etiopia da parte dell'Italia. Se le realtà brutali della situazione devono determinare il nostro atteggiamento circa la levata delle sanzioni, esse non possono tuttavia giustificare alcuna modifica nell'opinione che è stata espressa nell'autunno scorso da cinquanta membri della Società delle Nazioni nei confronti della azione intrapresa dall'Italia ».

Il Mediterraneo

Prima di concludere, Eden non manca di fare allusione alla questione del Mediterraneo e particolarmente alle misure di mutua assistenza domandate dal governo inglese agli Stati mediterranei nel quadro dell'art. 16 del patto.

« Queste misure — ha dichiarato il signor Eden — dovrebbero rimanere in vigore almeno per un periodo temporaneo in considerazione dello stato d'incertezza che potrebbe seguire alla situazione attuale. Dal canto suo il governo inglese è sempre pronto a conformarsi alle assicurazioni date a suo tempo ».

Terminando, il capo del Foreign Office non manca di parlare a sua volta dell'avvenire della Società delle Nazioni, nel cui ideale egli dichiara di continuare a credere e a sperare.

Parla quindi il delegato sovietico Litvinof che pronuncia un discorso quanto mai generico, limitandosi a dire che la Società delle Nazioni deve preoccuparsi più che del passato che è ormai immutabile, del futuro. Per quanto riguarda le sanzioni, anche Litvinof non manca di riconoscere che il mantenimento delle misure a suo tempo votate non si giustifica ora più in alcun modo.

L'epilogo dell'indegna vicenda tafariana
I giornalisti italiani scarcerati

La seduta viene quindi rinviata a domani. Nel frattempo ci si interessa vivamente in tutti i circoli diplomatici e giornalistici della sorte toccata ai giornalisti italiani. Si assicura ormai che da parte del governo elvetico si è rinunciato a prendere qualsiasi sanzione di ordine penale e si conferma che la liberazione dei detenuti avrà luogo in serata. Alcune personalità italiane che hanno potuto aver libero ingresso nel carcere di Sant'Antonio e rendere visita ai detenuti e in particolare il regio console Specheel e il comm. Bova Scoppa, segretario permanente della delegazione, portano le ottime notizie degli otto detenuti che hanno passato la giornata in una camera comune, col morale altissimo. Io serata, quando si conferma che la liberazione dei detenuti non sarà seguita da alcuna repressione da parte del Consiglio federale, si sfogherà la rabbia imbelle di Nicole. Il piccolo ras che presiede ai destini del Cantone di Ginevra decide *spontaneamente*, sfidando un conflitto con le autorità della Confederazione, che gli otto giornalisti italiani che sono stati arrestati saranno espulsi amministrativamente dal Cantone di Ginevra.

La liberazione dei giornalisti italiani ha luogo alle ore 22,30. Sono presenti il regio ministro d'Italia a Ginevra Tamaro, il console Specheel, il comm. Bova Scoppa della nostra delegazione, il segretario del Fascio dott. Antonio Baccelli e numerosi italiani che improvvisano una manifestazione di simpatia ai valorosi rappresentanti del giornalismo fascista.

Uscendo dall'ufficio di polizia sulla strada il comm. Lido Cajani del *Popolo d'Italia*, segretario del Sindacato regionale dei giornalisti di Roma, ha ordinato il saluto al Duce, a cui ha risposto un fragoroso « A noi » dei colleghi, che con lui avevano sfidato i rigori delle carceri ginevrine, e dei numerosi connazionali, accorsi a riceverli all'uscita. La comitiva dei giornalisti italiani, accompagnata dal R. Ministro a Berna e da numerose altre personalità della colonia, lasciava verso mezzanotte Ginevra varcando il confine di questo Cantone dal quale gli otto colleghi sono espulsi con misura arbitraria e assolutamente indegna delle tradizioni di ospitalità di Ginevra. La comitiva si arrestava a 15 chilometri dal confine di Ginevra nella cittadina di Coppet dove brindava.

Guido Tonella

Il Ministro Alfieri
ai camerati arrestati

La fiera protesta dei colleghi di tutta Italia adunati nelle sedi dei Sindacati

Roma, 1 notte.

Il Ministro Alfieri, appena avuta notizia la scorsa notte, dell'arresto dei giornalisti italiani a Ginevra ha fatto loro pervenire, attraverso l'autorità consolare italiana, il seguente telegramma:

« Ai giornalisti italiani che sono stati imprigionati come stalfieri per non aver trattenuto il loro irrefrenabile sdegno di fronte alla grave offesa fatta alla loro Patria, colpevole di portare la sua millenaria civiltà in un paese di schiavismo e di barbarie, giunga il mio personale saluto di simpatia e di solidarietà ».

Il Segretario nazionale del Sindacato fascista giornalisti, on. Guglielmotti, ha inviato il seguente telegramma al giornalista Vittorio Fascetti presso l'Ufficio Stampa italiano alla S. d. N.

« Giornalismo fascista esprime fieramente sua solidarietà per gesto squadrista camerati che hanno rintuzzato oltraggio nefando contro Nazione italiana vittoriosa ».

Stasera, per disposizione del segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, sono state convocate le assemblee di tutti i Sindacati interprovinciali per protestare contro l'arbitrario arresto a Ginevra dei camerati, rei di avere rintuzzato le codarde offese contro la patria vittoriosa e per esprimere ai camerati stessi la fiera solidarietà dei giornalismo fascista.

A Roma l'assemblea ha avuto luogo nel salone centrale del Circolo della stampa, con la totale partecipazione del giornalismo romano. Al tavolo della presidenza erano l'on. Pavolini, presidente della Confederazione delle professioni e artisti, e l'on. Guglielmotti, segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti. Data comunicazione dei molti telegrammi di adesione, tra i quali anche quello del Fascio di Ginevra, l'on. Guglielmotti e l'on. Pavolini hanno pronunciato vibranti discorsi che sono stati coronati dal saluto al Duce, cui ha fatto seguito una entusiastica dimostrazione. Il giornalista Stano Scorza, membro del Direttorio interprovinciale di Roma e decorato nella campagna dell'A. O., ha dato infine lettura del seguente telegramma che è stato votato per acclamazione:

« Lido Cajani, Ginevra. - I giornalisti fascisti di Roma riuniti in assemblea, mentre protestano contro ignobile quanto inutile offesa alla vittoriosa fierezza e nobiltà del nostro Esercito che ha conquistato all'Italia e alla civiltà l'Etiopia, riaffermano la loro completa, assoluta, fraterna solidarietà insieme ai colleghi che con te si sono battuti contro la vile combutta societaria, perviceremente antifascista ».

L'assemblea è stata improntata al più ardente spirito di italianità e di fede fascista. Ad un accenno dell'on. Pavolini alle ingiuriose parole pronunciate nel consesso ginevrino da Titulescu, la giornalista romena Elena Bacalogiu, intervenuta all'assemblea, è scattata in un applauso ed ha severamente stigmatizzato la frase pronunciata dal ministro degli esteri del suo Paese, elevando calde e ammirate parole di plauso al Duce e all'Italia.

Anche nelle altre città d'Italia, sedi di Sindacato dei giornalisti, le adunate si sono svolte tra fervide manifestazioni di entusiasmo. Le adunate si sono aperte e chiuse con alte acclamazioni al Duce.

L'AMBASCIATORE CERRUTI a colloquio con Claude Farrère che gli ha presentato le firme degli intellettuali francesi ostili alle sanzioni contro l'Italia.

Speculazione non riuscita

Berlino, 1 notte.

(Vice) L'ondata di indignazione suscitata in Italia dal provocatorio offensivo linguaggio di Tafari ed i successivi incidenti ha viva eco nella stampa tedesca la quale riproduce, mettendolo in grandissima evidenza, il telegramma inviato da S. E. Alfieri ai colleghi arrestati dalla polizia ginevrina. La stessa stampa osserva che la sensibilità italiana è stata tanto più gravemente ferita in quanto col suo memoriale il Governo fascista aveva offerto un rilevante contributo alla distensione.

I resoconti dei corrispondenti ginevrini sono unanimi nel sottolineare l'impressione eccezionalmente profonda destata nell'assemblea dal documento italiano che svolge un grandioso programma di colonizzazione e di civiltà per l'Etiopia e vi contrappongono la filippica del signor Tafari, di cui rilevano che essa ha dimostrato quanto fosse inopportuno e pericoloso l'intervento alla seduta di una persona che ormai, per spesso impliciti riconoscimenti di tutti i delegati, doveva considerarsi un'intrusa.

La speculazione del signor Tafari, scrivono i fogli berlinesi, è fallita. Tutti sapevano che doveva fallire; mentre egli parlava i delegati pensavano nel modo migliore di cancellare dall'elenco ufficiale Pen-impero negro. Perchè dunque lo si è lasciato parlare? Questo l'interrogativo che si formula ed al quale non si ritiene sufficiente giustificazione la obiezione secondo cui si trattava di una formalità basata su una finzione giuridica. Dato che le Potenze, si dichiara, avevano avuto pure il coraggio di riconoscere la realtà del fatto compiuto, occorreva andare fino in fondo e stroncare una speculazione di cui si sapeva, a priori, che non serviva a nessuno, men che meno al prestigio di quell'istituto ginevrino che le Potenze assicurano di avere tanto a cuore.

Nelle critiche al presente si affacciano le quali circoli politici anche le critiche all'avvenire. Quest'ultimo è giudicato con estremo scetticismo. L'annunciata intesa anglo-francese viene interpretata come una manovra destinata a fare pressioni sul Reich, per indurlo a rispondere al questionario britannico; ove però questa intesa dovesse esistere, essa, si osserva, è destinata a mandare a rotoli ogni tentativo di ricostruire l'Europa, col contributo del Reich.

L'autorevole *Frankfurter Zeitung*, che si occupa diffusamente dell'argomento, formula delle precisazioni che mettono i punti sugli « i » e ben rispecchiano il punto di vista della Wilhelmstrasse. Il giornale è d'avviso che l'intesa franco-inglese sia ben lungi dall'essere perfetta e si aggiunge che ove gli inglesi mirassero ad accordarsi con Parigi su questioni che riguardano la Germania, vi comprenda anche la riforma societaria, batterebbero una via pericolosa. Se il Governo britannico, specifica più oltre, ripetesse l'errore di assumere con la Francia degli impegni che rendessero impossibile una discussione libera e indipendente, perchè incompatibili col principio fondamentale affermato da Hitler, un'intesa col Reich sarebbe irraggiungibile.

Il giornale afferma che da taluni segni appare chiaro che l'intesa con la Germania non è un desiderio comune a tutti i membri del gabinetto britannico.

« La politica inglese, aggiunge, indubbiamente attraversa una crisi grave. Essa si trova a dover decidere se vuole cercare il rinsaldamento europeo in una alleanza con la Francia oppure sulla base del riconoscimento di una Germania forte e pari grado. Quanto sia grave questa decisione lo dimostrano il recente discorso del Ministro Cooper a Parigi e le spiegazioni date in argomento da Simon ai Comuni. Come si può chiedere alla Germania una favorevole risposta allo sciagurato questionario, o addirittura una risposta qualunque quando dei ministri inglesi confortano essi stessi la nostra affermazione che l'Inghilterra è tuttora incerta fra la politica francese delle alleanze e la collaborazione col Reich »?

Buoni del Tesoro 5 %
con scadenza a dodici mesi

ROMA, 1 notte.

Con Decreto Ministeriale pubblicato questa sera dalla « Gazzetta Ufficiale », è autorizzata l'emissione per l'esercizio finanziario 1936-37 di Buoni ordinari del Tesoro al portatore e nominativi, con scadenza a 12 mesi e fruttanti l'interesse annuo anticipato del 5 per cento. Detti Buoni saranno distinti nelle seguenti otto serie: a) L. 500; b) L. 1000; c) L. 2000; d) L. 5000; e) L. 10.000; f) L. 50.000; g) L. 100.000; h) L. 500.000.

A Londra si parla della successione di Baldwin

Londra, 1 notte.

Una importante riunione di Gabinetto ha avuto luogo stasera a Downing Street, ma quantunque fosse stata convocata per una dettagliata discussione sulla situazione internazionale del momento e, a quel che si dice, anche sui rimedi da adottarsi per arginare la decrescente popolarità del Governo, il Primo Ministro Baldwin aveva delegato i suoi poteri a Ramsay MacDonald che ha presieduto la riunione. Baldwin, per bocca dei suoi amici, fa sapere a tutti che egli intende far ritorno alla Camera venerdì prossimo. Ma le voci di prossime dimissioni anzichè risultare calmate da questa notizia, acquistano nuovo impeto e si diffondono finanche in qualche ambiente ove la persona del Primo Ministro è ammirata e rispettata.

Chamberlain alle porte

La possibilità che Baldwin abbandoni le redini del Governo desta inquietudini in alcuni circoli conservatori, poichè è comunemente ammesso che un governo presieduto da Neville Chamberlain presto o tardi dovrà svestirsi di qualsiasi contenuto o apparenza nazionale per indossare l'abito del puro conservatorismo. E' appunto per questo che da molti viene spinta innanzi la candidatura di Sir Samuel Hoare, ma lo scacco da lui subito nel dicembre scorso o forse le difficoltà che, grazie all'accordo con Laval, egli ha causato non tanto al governo quanto al suo partito, sembrano sbarrargli per lungo tempo ancora la strada al Premiership. Un governo Chamberlain rientra dunque nelle possibilità quasi immediate, quantunque tutti gli sforzi possibili siano fatti per tenere in piedi il governo per lo meno fino a ottobre o novembre di quest'anno.

E' strano osservare come nelle animatissime discussioni di questi giorni attorno ad un eventuale rimpasto governativo, nulla venga detto della posizione del ministro degli esteri Eden il quale potrebbe, a giudizio di vari conoscitori della situazione politica interna, avere conquistato una posizione di inamovibilità al Foreign Office. Certe riprese di pose societarie da parte del ministro e certe voci raccolte da alcuni giornali di destra di nuove velleità di resistenza ad una completa intesa con l'Italia potrebbero interpretarsi quali un tentativo di Eden di mantenersi in equilibrio ancora in questo momento nel quale tante illusioni britanniche sono crollate irrimediabilmente fra la destra e la sinistra con la speranza di attenuare il risentimento di quest'ultima. Vi è chi pretende che Eden, rifugiato nell'ambiente societario, abbia sentito rinascere i vecchi istinti covenantisti. Ma è tuttavia più probabile che questa rinascita sia causata dalla poco tranquillizzante situazione interna inglese.

Tafari liquidato

A Londra la nota italiana, nonostante questa irrequietezza interna di partiti, ha prodotto una favorevolissima impressione ed i giornali hanno posto in risalto il significato del gesto del presidente dell'Assemblea. Van Zeeland, nel dar lettura della nota del ministro Ciano prima di dare la parola al rappresentante dell'Argentina. Dell'irritazione di quest'ultimo si fa eco, come era da attendere, la stampa londinese la quale, indirettamente, viene a schierarsi a fianco di quella conservatrice nell'apprezzamento del fatto del Presidente e della eccezionale importanza del documento italiano. Il corrispondente ginevrino della *Morning Post* ammette che la precedenza data alla nota del ministro Ciano « ha considerevolmente offesa la delegazione argentina », ma aggiunge che « la nota è conciliante nel tono ma inequivocabile nei suoi scopi: essa chiede alla Lega di riconoscere il fatto compiuto in Abissinia; implicitamente fa di tale riconoscimento una condizione della cooperazione italiana agli affari internazionali in futuro: in poche parole punta una cortese pistola alla testa dell'Europa ».

Il *Daily Telegraph* in un articolo dedicato alla crisi della Lega, dice che una scena così drammatica come quella di ieri mai si era vista a Ginevra. Lo spettacolo dell'ex-negus rivolgente un appello alla Lega e la lettura della nota italiana sono stati, secondo lo scrittore, i due episodi che hanno conferito alla riunione un carattere di profonda drammaticità.

« I delegati hanno potuto rimpatriare per l'imperatore nella tragedia della sua vita ma erano obbligati a riconoscere che egli perorava una causa persa e che l'accaduto non poteva ormai essere riparato dalla Lega. La Lega non può agitarsi ».

In un tono freddo, quello in fondo che gli è abituale, il *Daily Telegraph* dice che « per ciò che concerne il futuro la nota italiana è abbastanza soddisfacente purchè le sue frasi abbiano il significato che danno ad esse gli altri membri della Lega ».

L'atteggiamento assunto da Eden, gli incidenti di ieri a Ginevra, il risentimento italiano per la libertà concessa a Tafari di parlare dinanzi all'Assemblea societaria e soprattutto il silenzio di Berlino diffondono qui la sensazione, finanche in ambienti in contatto con il Governo, che l'Europa si trovi in un periodo di difficili trattative condotte per necessità di cose su un terreno di risentimento e di incertezza. A fianco di tutto ciò ha acceptuato il malessere generale la notizia che il Governo di Berlino si proponga fra non molto di sollevare la questione della revisione dell'accordo navale anglo-tedesco quale inevitabile conseguenza della libertà concessa alla flotta sovietica di uscire dal Mar Nero.

Il dibattito di lunedì notte alla Camera dei Comuni attorno al discorso del Ministro della Guerra Duff Cooper a Parigi non deve aver sortito effetti pienamente convincenti giacchè esso si è rinacceso oggi alla Camera Alta, pur mantenendosi di una squisita cortesia verso il Governo e la persona del Primo Ministro. Lord Rennell ha voluto attrarre l'attenzione del Governo appunto sulla « apparente mancanza di consistenza nelle dichiarazioni dei Ministri allorchè a problemi di affari esteri » e ha voluto sapere fino a qual punto tali dichiarazioni rappresentino l'opinione del Governo.

« Il crescente convincimento che le sanzioni non sono riuscite a realizzare gli scopi contemplati ha giustificato l'atteggiamento del Cancelliere dello Scacchiere: ma vi è stata una assenza di progresso, se non addirittura un regresso nella chiarificazione dell'orizzonte, e se il Primo Ministro ha avuto ragione di insistere sull'importanza della cooperazione tedesca, vi è da dubitare che Baldwin abbia ricevuto la migliore cooperazione da parte di alcuni suoi colleghi ».

L'oratore ha criticato a questo punto il questionario del Foreign Office, ma più severamente ancora il discorso di Duff Cooper:

« Mentre sono pendenti scambi di vedute concernenti le proposte tedesche ed è attesa una risposta al questionario britannico, non era certo il momento di rinsucitare la tanto discussa affermazione che le frontiere dell'Inghilterra sono sul Reno con l'aggiunta che noi condividiamo con la Francia ideali più preziosi ancora della stessa frontiera comune. L'affermazione che questi ideali e le frontiere dell'Inghilterra e della Francia si trovano in pericolo mortale sembra al tempo stesso incredibile e inopportuna ».

Lord Arnold ha dichiarato che alcuni discorsi, come quello pronunziato a Parigi dal Ministro della Guerra renderanno virtualmente sicura una guerra a brevissima scadenza. Il discorso doveva causare critiche in tutto il mondo. Il Governo ha affermato che il ministro della Guerra non ha patrocinato un'alleanza militare anglo-francese, ma come una promessa di alleanza il discorso è stato interpretato a Parigi e così pure a Berlino.

« E' difficile comprendere la mentalità di un uomo occupante la posizione di ministro — ha detto Arnold — il quale, nella presente delicata situazione europea, si rechi a Parigi per pronunziarvi un tale discorso. Un'alleanza franco-britannica potrebbe essere ben più pericolosa che un accordo di Locarno. Essa legherebbe infatti l'Inghilterra agli impegni assunti dalla Francia nell'Europa orientale e renderebbe estremamente difficile all'Inghilterra di porsi al fianco della Francia per combattere con lei in qualsiasi circostanza. E' quindi stupefacente che in questo delicatissimo momento della storia, mentre si stanno svolgendo delicate trattative con la Germania e mentre è attesa la risposta al questionario, un discorso del genere possa avere ottenuto l'approvazione del Ministro degli Esteri. Ciò deve essere avvenuto soltanto a causa delle tendenze francofile dei più alti funzionari del Foreign Office ».

Renato Paresce

La vibrante accoglienza di Napoli agli Universitari reduci dai gloriosi campi dell'A. O.

Napoli, 1 notte.

Agli universitari del glorioso battaglione « Curtatone e Montanara », che in questo assolato pomeriggio hanno riposto piede sul suolo della Patria, che essi, col loro braccio, obbedendo all'ordine del Duce e al loro giovanile impulso, hanno contribuito a fare più grande, più temuta e più rispettata, il popolo italiano, riassunto in quello di Napoli, tutto ammassato sulle banchine del porto e lungo le strade adiacenti, ha fatto un'accoglienza vibrante ed entusiastica, che è stato come l'abbraccio della madre al figlio che torna vittorioso. La fascistica legge del goliardo — « Libro e moschetto » — questi 1100 giovani hanno applicato in tutto il suo alto valore spirituale, abbandonando gli studi per correre al combattimento.

Tripudio di popolo

La città è tutta imbandierata. Ad ogni cantonata è affisso il saluto del Rettore magnifico della Università, fra manifesti inneggianti ai baldi giovani che hanno combattuto e vinto nell'insidioso Ogaden un nemico agguerrito e insidioso. La *Principessa Giovanna*, la nave che trasporta il battaglione « Curtatone e Montanara », è atteso per le ore 18, ma già un'ora prima il Molo Pisacane, presso il quale avverranno le operazioni di sbarco, rigurgita di armati, fascisti, studenti e popolo. La rappresentanza delle forze armate è ammassata ai lati del molo ed è affiancata dalla Legione « Mameli » e dai GUF Mussolini.

Le gerarchie giungono man mano, aprendosi a stento un varco fra la folla: quelle locali vi sono tutte e sono in gruppo tutte le associazioni combattentistiche nonchè una schiera innumerevole di alti ufficiali di terra, di mare, dell'aria.

Fra le gerarchie giunte appositamente vi sono l'ispettore generale della Milizia universitaria, conte Mozzoni, il vice-segretario generale del GUF, Mezzasoma, e tutti i Segretari federali d'Italia. E' poi una selva di labari e gonfaloni fra cui spiccano il gonfalone e il labaro di Pisa.

Nell'attesa che si delinei la sagoma del *Principessa Giovanna* il folto gruppo degli universitari canta in coro, con tutti i fascisti e col popolo, inni goliardici. Quando, finalmente, verso le ore 18 appare la nave, un grido altissimo, gridato da tutta la folla, echeggia nell'aria: « Viva il Battaglione Curtatone e Montanara! ». La nave accosta rapidamente, mentre da terra le musiche intonano « Giovinezza » e la Marcia Reale, e la folla agita mani e fazzoletti in segno di saluto verso gli eroici giovani che sono ormai visibili sulla tolda e arrampicati anche sugli alberi della nave.

Il Principe sulla nave

Nel frattempo, ossequiato dalle alte autorità, giunge in porto il Principe di Piemonte, accolto da vivissimi applausi. L'augusto generale, appena il *Principessa Giovanna* ha attraccato, sale a bordo, dove è atteso dal colonnello Vinciguerra, comandante del battaglione, e dal comandante della nave, S.A.R. si congratula col colonnello ed ha parole di elogio anche per gli altri ufficiali del battaglione. Poi discende dalla nave e col gruppo delle autorità assiste alla sfilata del battaglione, che avviene in perfetto ordine, al suono della fanfara e fra le più vive acclamazioni della folla e le grida di « Viva il Re! Viva il Duce! Viva l'Esercito! Viva la Milizia! ».

La rappresentanza delle Forze armate, mentre il battaglione sfila, presenta le armi. Fuori del porto, fendendo a stento la folla che si accalca e si entusiasma e vorrebbe abbracciare a uno a uno i giovani combattenti, il battaglione preceduto dalla Legione Mameli, dal labaro di Pisa e da quello federale, percorre via Duomo, piazza Nicola Amore, i cui balconi sono completamente pavesati di tricolori, e raggiunto il corso Umberto I, si schiera di fronte al palazzo dell'Università.

Davanti all'Ateneo

Anche qui la folla si accalca alla ricerca di un posto dal quale poter assistere alla cerimonia. Sull'ampio sfondo del monumentale edificio, circondato dal Senato accademico, sta il Rettore Magnifico, senatore Salvi, che rivolge un caldo saluto ai reduci, esaltandone l'alto spirito e ricordando le tradizioni militaristiche degli studenti universitari, che in tutte le sante guerre combattute dall'Italia sono stati sempre i primi ad accorrere volontariamente e a dare il loro generoso sangue.

Quindi il Rettore prosegue:

« Pensate il vostro spirito a una disciplina di ferro, stretti in quei sensi del dovere che il Duce ha ispirato agli Italiani come base ferrea di ogni costruzione della Patria, e quando venne il giorno della prova, altrettanto dura per quanto ardentemente desiata e attesa, spiritо e corpo furono all'unisono e i giovani, che da soli pochi mesi erano usciti dai banchi della scuola, seppero superare ai pari dei più allenati loro compagni ogni difficoltà, ogni disagio di terreno e di clima, e il nemico ebbe a che fare con essi. Ottenuto il premio dello sguardo augusto, tornate alle vostre case e alle vostre scuole col sentimento del grande dovere compiuto. Ognuno di voi certamente sarà materia incandescente in mezzo all'atmosfera infocata da amor di Patria e di fede fascista, che la Rivoluzione ha creato. L'Università, che conosce la sua gioventù, vede in voi altrettanti portatori di aquile che segneranno la via ad altrettante legioni, quando e comunque le vie imperiali di Roma si aprano al progredire. Saluto al Re! Saluto al Duce ».

Il colonnello Vinciguerra nel più religioso silenzio fa l'appello dei due allievi ufficiali, Dinati e Ciambelli, caduti in A. O., cui il battaglione a gran voce risponde: « Presente! ». Ha luogo poi la cerimonia della consegna del distintivo della campagna d'Africa a tutti i componenti del battaglione, cerimonia che si svolge rapidamente e in una atmosfera cameratesca, mentre, in onore degli ufficiali del battaglione, viene offerto nell'aula magna dell'Ateneo un ricevimento.

Alle ore 21 circa il battaglione si rimette in marcia, diretto all'accantonamento dei Granili, ove pernotterà. Domattina di buon'ora proseguirà per Roma ove sarà passato in rassegna dal Duce in mattinata al palazzo dell'Esposizione.

La Coorte forestale giunge oggi a Napoli

Roma, 1 notte.

Domani, alle ore 17, reduce dall'Africa Orientale, sbarcherà a Napoli la Coorte volontaria combattente della Milizia Forestale. Autorità, organizzazioni e popolo si appresteranno a ricevere con vibranti e calorose manifestazioni i gloriosi legionari che, inquadrati nella prima e nella seconda colonna Agostini, hanno vittoriosamente combattuto lungo il Daua Parma e nell'Ogaden.

La Coorte si recherà da Napoli direttamente a Paderno, per rendere devoto omaggio all'inobliabile Arnaldo Mussolini, capo spirituale della Milizia Forestale.

Un busto alla medaglia d'oro Roberto Sarfatti

Milano, 1 notte.

Questa sera presso la sede del Gruppo rionale fascista « Roberto Sarfatti » è stato inaugurato un busto dedicato alla medaglia d'oro. Oratore ufficiale è stato l'on. Manaresi che ha esaltato la figura del giovane eroe Roberto Sarfatti. La madre, signora Margherita Sarfatti, ha presenziato alla cerimonia.

Cambio della guardia a Zara ed a Pola

Roma, 1 notte.

Il *Foglio di disposizioni* del P. N. F., in data odierna reca: « Il Duce, su proposta del Vice Segretario del P. N. F., ha nominato i fascisti: Cesare Galassi (iscritto nel P. N. F. dal 16 gennaio 1926) Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Zara, in sostituzione del fascista Pietro Caporilli; Pietro Caporilli, Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Pola, in sostituzione del fascista Francesco Rezzini. Lo scambio delle consegne sarà effettuato a Zara il giorno 4 luglio ed a Pola il giorno 5 dinanzi ai Prefetti delle provincie ».

La politica salariale al convegno dei lavoratori

Roma, 1 notte.

Stamane sono proseguiti i lavori del Convegno nazionale dei lavoratori dell'industria. E' continuata la discussione sul tema « Politica salariale ».

Ultimo oratore, segretario dell'Unione di Palermo, si è intrattenuto sulla particolare situazione salariale del Mezzogiorno d'Italia. Lon. Mezzetti ha affermato che nel momento presente s'inizia una nuova fase dell'attività sindacale cui spetta il compito, tra l'altro, di definire concretamente quelle che deve intendersi per salario corporativo. Venturi, segretario dell'Unione di Torino, sostiene che occorre distinguere fra il problema contingente del livello salariale ed il problema fondamentale costituito dalla riforma rivoluzionaria di tutto il sistema economico, che sola potrà dare, secondo il dettame del Capo, la giusta remunerazione al lavoro nell'ambito dell'economia. Lon. Fontana, segretario dell'Unione di Roma, ha osservato che il compito salariale va considerato non solo sotto l'aspetto economico, ma anche e soprattutto dal punto di vista nazionale: l'on. Begnotti, segretario dell'Unione di Cuneo, ha sostenuto che soprattutto per il sistema di autarchia economica instaurato dall'Italia occorre potenziare le possibilità di acquisto delle grandi masse dei consumatori rappresentate dalle categorie lavoratrici; Giuriani, segretario dell'Unione di Venezia, ha fatto un raffronto tra il livello dei guadagni dei lavoratori e le possibilità attuali dell'industria; Galbiati, segretario dell'Unione di Rovigo, ha espresso l'avviso che non si debba parlare del problema salariale distintamente da quello dell'occupazione operaia; Sanna, segretario dell'Unione di Udine, ha affermato che la situazione salariale debba essere esaminata in funzione della alta giustizia sociale perseguita dal Regime.

All'inizio della seduta l'on. Cianetti ha ricordato con commosse parole l'attività svolta a favore dei lavoratori dai camerati Bramante Cucini, Edoardo Cagli, Federico Ferrari Focolleri e Ferruccio della Fonte, recentemente scomparsi.

Prospettive della raccolta di frumento

Roma, 1 notte.

Le informazioni giunte all'Istituto internazionale d'agricoltura fino a metà giugno danno le seguenti indicazioni sui risultati dei prossimi raccolti nell'emisfero settentrionale.

Le condizioni atmosferiche non sono state nell'insieme propizie alla farmazione delle spighe e allo sviluppo dei frumenti nella maggior parte dei paesi del Mediterraneo (Francia, Spagna, Italia, Portogallo e Grecia); nel nord e nelle zone centrali e orientali d'Europa la stagione è stata in generale più favorevole.

Alla stregua di queste informazioni l'Istituto ha tentato, come sempre a quest'epoca, di stabilire un calcolo di previsione del raccolto europeo di frumento, tenendo conto delle superfici coltivate e dei rendimenti probabili indicati dagli stati di coltura nei diversi paesi e supponendo inoltre che l'andamento stagionale tra la metà di giugno e l'epoca della mietitura si mantenga normale o quasi. Naturalmente una tale stima è suscettibile di differire largamente dal risultato finale, sotto l'influenza del tempo più o meno favorevole durante la maturazione e fino alle trebbiature. Il risultato di questo calcolo preliminare indica per la produzione dei paesi importatori, un totale di 285 milioni di quintali e per quella dei paesi esportatori (quattro paesi danubiani, Polonia e Lituania) un totale di 121 milioni; in complesso la produzione dell'Europa viene dunque attualmente stimata di 116 milioni di quintali.

La situazione della coltura a metà giugno indicherebbe così per l'Europa un raccolto di poco inferiore a quelli delle due annate precedenti, ma superiore a tutti i raccolti precedenti, salvo il massimo raggiunto nel 1933.

Se le prospettive sono dunque soddisfacenti per l'insieme del continente, esse lo sono meno per quanto riguarda i paesi importatori, la cui produzione presenterebbe una diminuzione di 24 milioni, e cioè dell'8 %, rispetto all'anno scorso e di 10 milioni (3%) in confronto alla media dal 1930 al 1934. La produzione di frumento dei paesi esportatori invece sarebbe molto soddisfacente perchè, malgrado la minore superficie coltivata, essa oltrepasserebbe sensibilmente (di quasi il 20 %) il mediocre risultato dell'anno scorso e del 10 % la media dal 1930 al 1934.

Il Papa a Castel Gandolfo

Come sono regolate le udienze

Roma, 1 notte.

(G. C.) La prima giornata del Papa a Castel Gandolfo è trascorsa in riposo. Pio XI non ha concesso udienze collettive; ha solamente ricevuto il Cardinale Enrico Gasparri, prefetto della Segnatura Apostolica, Mons. Migoni suo elemosiniere segreto, Mons. Bacci segretario dei Brevi e il padre Rosaldo direttore della *Civiltà Cattolica*. Alle 11,30 le udienze erano terminate ed il Papa a mezzo dell'ascensore è passato a Villa Barberini, dove, salito in auto, ha fatto una passeggiata di due ore lungo i bellissimi viali che si snodano per ben diciassette chilometri attorno alla villa. Nel pomeriggio il Santo Padre è rimasto nei suoi privati appartamenti.

Il maestro di camera ha fissato nel modo seguente le svolgimento delle udienze a Castel Gandolfo; quelle generali e collettive si effettueranno solo due volte la settimana, il martedì ed il venerdì, quelle per le coppie degli sposi novelli, tre volte la settimana cioè il lunedì, il mercoledì ed il sabato; il giovedì e la domenica saranno lasciati liberi. In quei giorni il Papa stabilirà di volta in volta se ricevere gruppi o pellegrinaggi più numerosi. Le coppie di sposi saranno trasportate a Castel Gandolfo dal cortile di S. Damaso in Vaticano a mezzo di speciali torpedoni, per conto del Vaticano. Le udienze avranno insieme tutte a mezzogiorno in modo da consentire ai gentiluomini di Corte di far subito ritorno a Roma.

Il progressivo miglioramento di Anna Maria Mussolini

Roma, 1 notte.

I medici curanti della piccola Anna Maria Mussolini hanno potuto constatare nelle ultime 48 ore un leggero, ma progressivo miglioramento.

S. M. il Re ha inviato un telegramma di auguri.

Moltissimi altri telegrammi sono giunti alla famiglia Mussolini a Roma e a Tivoli da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Stamane, alle 8,30, nella Cappella votiva della Federazione dell'Urbe, ha avuto luogo una funzione propiziatrice per la salute della piccola malata, alla quale sono intervenute tutte le Gerarchie del Fascismo romano. Come sempre, l'anima del popolo è vicina a quella del Capo di cui divide le ansie con tutto il trasporto appassionato di cui è capace.

Al Gruppo rionale « Nomentano », ove si è soliti vedere, insieme al fratellino Romano, Anna Maria, è un continuo chiedere notizie sul decorso della malattia: popolani e popolane, gente di tutte le categorie sociali si sono avvicendati al Gruppo, formulando, insieme ai voti augurali, la speranza che la pace torni al più presto nella casa del Duce.

Oltre le finestre socchiuse

Tivoli, 1 notte.

Le fasi della malattia della piccola Anna Maria Mussolini sono seguite da questa popolazione con trepido amore che sintetizza l'appassionata ansia di tutta la Nazione. Al capezzale della piccola degente si alternano la mamma e il babbo, nonchè i fratelli Vittorio e Bruno e la sorella, contessa Edda Ciano, giunta ieri dalla Germania. La cittadinanza tiburtina continua a rivolgere vive preghiere all'Altissimo per la pronta guarigione della figliuola del Duce. In tutte le chiese, i cittadini, senza distinzione di ceto, di età, di condizione, accorrono ai tridui per implorare la guarigione della bambina della quale seguono la malattia con amore trepidante. Ad iniziativa del Fascio, interprete dei sentimenti di tutta la popolazione, a Tivoli fascista sono state celebrate numerose Messe.

Si è appreso ieri sera con vivissima soddisfazione che le condizioni della bambina sono ancora alquanto migliorate, e che il miglioramento si va facendo di ora in ora più accentuato, tanto che si può sperare che la malattia volga definitivamente e rapidamente verso la fase decrescente. L'animo del popolo di Tivoli si solleva, in uno slancio pieno di trepidazione e di fede. Continuano a popolani fanno ressa per tutto il giorno nel viale tra due file di alberi al cancello di villa Braschi, aperto sotto l'elegante e avelto portale, dietro cui si sollevano le chiome degli antichi pini a ombrello. L'edificio della villa non si vede, essendo nascosto dagli alberi della collina. Ma il pensiero di tutti è rivolto alla stanza dalle finestre socchiuse nella quale, su un lettino, giace la piccola e cara inferma.

Stamane ero parso, a quanti si trovavano presso il cancello, che il volto del Duce, che usciva in automobile per avviarsi verso Roma, fosse meno preoccupato degli altri giorni; al popolo, con quella intuizione che esso possiede, è parso di vedere quasi una distensione tranquilla. E ciò ha suscitato una divampante gioia in tutti i cuori, un senso di sollievo che ha rafforzato la convinzione che la piccola malata possa presto abbandonare il letto.

Badoglio a Fiuggi

Fiuggi, 1 notte.

E' qui giunto il Maresciallo Badoglio. Saputo del suo arrivo, una folla di villeggianti e di popolo si è adunata, festosamente applaudendo, nei pressi dell'albergo ove il Maresciallo ha preso alloggio.

Due fratelli annegano mentre prendono un bagno

Cisterna di Littoria, 1 notte.

Nel canale delle acque medie, a circa due chilometri dalla stazione di Littoria, il Giovane fascista Dante Sibilla e il fratello Luigi, rispettivamente di 20 e 17 anni, mentre stavano prendendo un bagno venivano travolti dalle acque e annegavano miseramente.

Tre condanne ad Ivrea

Ivrea, 1 notte.

La nostra Corte d'Assise ha condannato i fratelli Collé Venanzio e Michele e Bionaz Cesare, tutti e tre da Quarto Pratoria, i primi due ad otto anni e mezzo quattro e l'altro a cinque anni di reclusione coll'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Essi erano imputati di avere aggredito a scopo di furto nella notte fra il 19 e il 20 novembre scorso una povera vecchia, tale Giuseppina Gianotti, penetrando nella sua stanza e colpendola durante il sonno con un pesante martello.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

Alla presenza delle Autorità sono stati distribuiti ad Aosta e Ivrea gli assegni familiari che l'Istituto Nazionale di previdenza sociale ha erogato a favore dei lavoratori con mole numerosa, per un importo complessivo di due centomila.

DA FERRARA

Il prezzo Adelio Marchi di 14 anni, da Ostellato, salito a bordo di un treno sopra un predellino della vettura elettrica ad alta tensione nel corso di legname, lasciava i fili e restava fulminato.

DA GENOVA

Nella palestra ginnastica del Circolo ferroviario Dopo Lavoro di Sampierdarena, il ferroviere Pietro Lattera, di anni 45, si accingeva a salire sulla pedana per iniziare con un compagno una partita di boxe per allenamento, quando senza colpo da subire o dare, stramazzò a terra cadavere.

DA SAVONA

A provveditore degli studi è stato nominato il prof. cavalier Giuseppe De Bernardi, che in gia vice provveditore a Torino, dove ha lasciato di sè il più grato ricordo.

DA TRENTO

La direzione del « Brennero » è stata assunta dal collega Guido Mario Gozzano già direttore del « Corriere Padano » di Parma.

DA TRICASE

Alla Galleria Tricolina è stata inaugurata una interessante Mostra del pittore polacco stanislao Grabowski un paesaggio per la nostra città.

I certificati penali rilasciati in giornata

Roma, 1 notte.

L'accelerato ritmo della vita economica e sociale della Nazione suggerisce ed impone, da parte degli organi competenti, le ricerche di mezzi sempre più adatti per corrispondere al desiderio dei cittadini di ottenere dagli uffici pubblici, nel minor tempo possibile, i certificati dei quali abbisognano.

Così, con recente decreto-legge pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale », su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, di concerto col Ministro delle Finanze, è stato stabilito che, col semplice supplemento di un diritto di lire due i privati possano ottenere il rilascio del certificato del cancelliere giudiziale nella stessa giornata della richiesta. Il diritto viene riscosso mediante l'applicazione di una speciale marca da bollo e non è, naturalmente, dovuto se il privato non faccia la esplicita richiesta del rilascio d'urgenza.

L'audacia di un ladro alle prese con un orefice

Milano, 1 notte.

Verso mezzodì il signor Cesare Finzi si accingeva a chiudere il suo negozio di oreficeria, posto in via Meravigli 14, quando si presentava nel locale un giovane elegante che disse di voler acquistare una medaglia d'oro. L'orefice aprì la cassaforte e allora lo sconosciuto gli fu addosso, dandogli uno spintone violento. Il Finzi, caduto al suolo ferendosi lievemente, gridò al soccorso, e il ladro che, impossessatosi di pochi oggetti preziosi, si era dato a precipitosa fuga, sulla via veniva arrestato da alcuni cittadini e accompagnato alla vicina sezione di pubblica sicurezza. Si tratta del pregiudicato ventiquattrenne Ferdinando Rondi.

Tre operai investiti ed ustionati dalla folgore

Rieti, 1 notte.

Durante l'imperversare del maltempo si è abbattuto sul Terminillo un fulmine. Gli operai Armando Vannicelli di 21 anni, Pietro Laurenti di 18 anni e Italo Togni di 31 anni, addetti ai lavori ferroviari, venivano colpiti dalla folgore e scaraventati al suolo ruzzolando per parecchi metri, mentre altri operai che erano con loro fuggivano terrorizzati. I tre rimanevano per qualche tempo immobilizzati e senza parola. Soccorsi prontamente, dopo qualche tempo ricuperavano la parola, ma non essendo in condizioni di muoversi per le ustioni e ferite riportate, venivano trasportati all'ospedale.

Una singolare scomparsa alla stazione di Cisterna

Cisterna di Littoria, 1 notte.

Domenica, col treno delle ore 14, ritornava da Torino tale Angela Puppo, nata Guerra, colona a Borgo Montello 21089, che era stata a trovare una figlia residente a Torino in via Taluechi 22. Giunta a Cisterna, accompagnata dalla nuora, Isolina Reco, la Puppo incontrò la figlia Edvige la quale pregò la madre di attenderla mentre essa, insieme con la cognata, si recava alla stazione per ritirare le valige. Al ritorno la madre non vi era più e per quante ricerche siano state fatte non è stata più ritrovata.

Accoltellata dalla sorella che annega fuggendo

Spoleto, 1 notte.

A Bovara di Trevi, nella casa del geometra Leonardo Natalini, durante l'assenza del marito la moglie di costui è venuta a diverbio con la propria sorella Giuseppa Matteoni, di 27 anni. Il diverbio è presto degenerato in una vera lite, e la signorina Matteoni ha inferto alla sorella cinque colpi di coltello, e, datasi poi alla fuga, precipitava in un pozzo e vi moriva annegata. La signora, trasportata all'ospedale, sembra fuori pericolo.

Ladri sorpresi che si ribellano

Uno di essi ucciso

Bolzano, 1 notte.

La scorsa notte a Lana di Sopra (Merano), il noto industriale Giuseppe Zuegg sorprendeva nel proprio castello alcuni ladri i quali, anzichè darsi alla fuga, gli si facevano attorno tentando malmenarlo. Il figlio dello Zuegg, a nome Ignaro, di anni 23, che aveva seguito il padre, vistolo in pericolo correva in casa, si armava di un fucile « flobert » e tornava sul posto, ove vedeva che il padre e un giardiniere, accorso nel frattempo, stavano colluttandosi coi malviventi. Egli esplose un colpo, e i ladri si diedero alla fuga: ma poco dopo i carabinieri rinvenivano poco lontano uno di essi, il contadino Carlo Samet, di 33 anni, da San Genesio (Bolzano), che presentava un vasto foro di arma da fuoco al ventre. Trasportato all'ospedale di Merano, durante il tragitto il Samet decedeva.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Luglio 1936 - XIV

Località	Massima	Minima	Precipitazioni	Cielo	Mare
Genova	25.0	20.0	—	—	—
S. Remo	25.0	20.0	sereno	misto	mosso
Milano	28.0	18.0	—	coperto	—
Venezia	27.0	20.0	0.0	misto	mosso
Trieste	25.0	19.0	—	ser.	»
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	28.0	17.0	sereno	misto	—
Ancona	29.0	19.0	—	»	mosso
Rimini	28.0	18.0	sereno	por.	cal.
Roma	30.0	20.0	—	»	»
Napoli	29.0	20.0	—	»	»
Bari	28.0	21.0	—	»	mosso
Taranto	28.0	21.0	—	»	»
Palermo	28.0	23.0	sereno	coperto	cal.
Catania	30.0	19.0	sereno	sereno	agit.
Messina	29.0	23.0	—	ser.	cal.
Cagliari	30.0	17.0	—	»	mosso
Tripoli	35.0	22.0	sereno	ser.	»
Bengasi	36.0	23.0	—	ser.	—
Rodi	34.0	23.0	sereno	ser.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 30.0°
Minima + 18.0
Press. barometrica media 710.2
Umidità 79 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 29.0
Minima + 16.5

Cielo sempre sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 1 notte.

Tendenza generale nel tempo: specie nell'occidentale sulle regioni settentrionali e sulla Toscana. Stato del cielo: sulla Italia e sulla Toscana sole splendente con precipitazioni anche temporalesche nelle rimanenti regioni particolarmente nelle meridionali specialmente pomeridiani e qualche temporale sui rilievi montuosi. Venti: intensi sud-ovest sulle isole e sulla Sardegna; sull'alto versante tirrenico moderati variabili sull'alto Adriatico. Pressione: del mattino regna di poco attorno temperatura in aumento sulle regioni meridionali e stazionaria altrove. Mari: piuttosto agitato il mar ligure, generalmente mosso altrove.

Un sorriso attraente

Questo sorriso lo avrete soltanto se i Vostri denti sono puliti. Puliteli con la pasta dentifricia ODOL che li conserverà sempre sani e bianchi come perle.

Facendo mattina e sera dei gargarismi con l'ODOL liquido, avrete la sicurezza di proteggere la Vostra bocca contro i germi patogeni che spesso sono la causa di malattie gravi. L'ODOL distrugge i germi e lascia l'alito puro e fragrante.

Nuovi modelli pratici, eleganti di abiti estivi a prezzi convenientissimi

tortonese

TORINO - Via Cavour, 15
MILANO Piazza Duomo, 21
ROMA Via Condotti, 12
GENOVA Portici XX Settembre, 228/r
NAPOLI Via Chiaia, 195

ISTITUTO FISIOTERAPICO SPECIALIZZATO diretto dallo Specialista
Dott. L. GUIDO SCARPA
V. Vitt. della Regina 6 bis. T. 40-864
MALATTIE del POLMONI e del CUORE
Consultazioni dalle 14,30 alle 17
Domenica e giorni festivi orario ridotto per Operai

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dott. B. VICENZINI
Già Aiuto della Clinica Asuero
Via M. Colonna 7 - Roma
A. P. Roma 715. 10-1-36-XIV
Asma - Rinite spasmodica - Artritismo
Nevralgie (Sciatica, trigemino) - Bimpatosi
A Roma (Sede) dall'1 al 5 e dal 21 al 25 del mese
A TORINO Hôtel Suisse Terminus
il 12-13-14-15 Luglio
— Opuscolo gratis —

VARESE LUINO VIGGIU'
Villeggiatura ideale - Ogni sport - Trattenimenti - Gite incantevoli in tutta la regione dei Laghi.
100 ALBERGHI DI TUTTE LE CATEGORIE
Per informazioni rivolgersi all'Ente Provinciale per il Turismo di Varese.
Sono i centri più ricercati di una regione fra le più deliziose d'Italia: il VARESOTTO

RIVIERA DI GRAN MODA
Abbazia
100 Alberghi e Pensioni - Stabilimenti balneari e spiagge
Incantevoli passeggiate lungomare e sulle colline. Numerose possibilità di gite ed escursioni verso mete interessanti (Gruppi di Buffaglia, Postumia Grotte, Monte Maggiore, Giro dell'Istria, ecc.)
STAGIONE 1936-XIV: Grandi manifestazioni artistiche, sportive e mondane — Tutti gli Sport (golf)
Un'ora di automobile da Trieste. Comunicazioni dirette con Abbazia da Roma, Torino, Milano, Venezia, Trieste 4-5 volte al giorno. Vetture dirette
RIDUZIONI FERROVIARIE 50 %
Laurana presso Abbazia. Soggiorno familiare sul Quarnaro. Stabilimenti, spiagge, passeggiate, mondanità.
ABBAZIA - Hotel Cristallo - Modernità, Eleganza, Mondanità, Cordialità cordiale e signorile. Frequentato dal migliore pubblico italiano e straniero.
LAURANA, presso Abbazia - Hotel Excelsior - Sfondo al mare. Tutti i comforts. Propria spiaggia di mare. Autorimessa.

Una ventata di profumo

Tutta la mattinata, una calura, un'oppressura, un'afa che toglievano il respiro. Sul paesello a monte, formato di case sparse, il cielo era grigio e immobile. Per i viottoli, che portavano al bosco di castagni, i villeggianti, di solito numerosi, erano rari. Le fresche risate, le ciarle allegre, i richiami festosi delle comitive, variamente colorate, rimanevano soltanto nel ricordo di chi se n'era confortato i giorni passati. Anche gli alberi parevano stanchi, lasciando in un immobile abbandono le fronde; l'aria gravava sul monte e l'avvolgeva d'un vapore caldo, opprimente.

Su di un cocuzzolo dominante il gomito d'una stradetta, che aveva d'un lato un altarino, ricoperto d'edera, Alberto Guglio, pittore assai noto nei dintorni, s'affaticava davanti al cavalletto, avvicinandosi a posare le pennellate sulla tela e poi allontanandosene per considerarne il risultato. Si vedeva chiaramente come il lavoro gli riuscisse assai difficile. Di tanto in tanto, deponeva la tavolozza, il pennello, si metteva a pestare i piedi per terra, stringeva i pugni arrotava i denti, e, dopo aver osservato per la centesima volta il suo lavoro, si buttava sull'erba, e vi si rotolava, urlando.

— Che diavolo fa?

— Certamente è impazzito.

— Non t'avvicinare. Bada che ci scopre!

— Gli fosse venuto male!... Bisognerebbe soccorrerlo.

Parlava così una coppia d'innamorati, che, a metà nascosta dal murello che fiancheggiava la stradetta, era stata ad osservare il pittore.

Una voce chiamò:

— Gina! Gina!

— Mi chiama mia sorella! — disse la giovine, svincolandosi dalla stretta in cui la teneva il suo amico.

— Non vorrai certo tornare subito a casa! — rispose costui, cercando di riafferrarla.

— Se Clelia mi vede, non posso, naturalmente, rimandarla via.

— Svigniamocela, e nascondiamoci; così, potrai dirle di non averla tufita — propose Serafino Ducci, riuscendo a ghermire di nuovo la sua amata Gina, e dandosela, carponi, a gambe per la salita.

— Gina! Gina! — continuava a chiamare la voce.

Il pittore si riscosse, e, da giacere, si mise a sedere.

Come era apparso bello, mille e mille volte, il mondo ai suoi occhi! Valli e monti, cielo e acqua, prati smeraldini, declivi azzurri, creste rocciose e morbidi prati, aveva dipinto con la volontà con cui un amante carezza la donna del suo cuore! Ed oggi!... Oggi, tutto stanco, tutto sfinito! Una sordità cupa nell'anima, un velo intorno agli occhi, una pesantezza per tutte le membra!

— Gina! Gina!

La voce s'avvicinava. Alberto Guglio tese l'orecchio, e gli parve come il rintocco d'una campana.

— Gina! Gina!

Aveva un timbro armonioso, era forte e vibrante; nello stesso tempo, palpitava nell'aria, destando risonanze argentine, fresche, vivificatrici.

Qualcosa come un soffio, passò sulla fronte del pittore. Poi, quand'egli la vide comparire, emise un «ah!» di sollievo.

Sentì come un'ondata di profumo che giungesse da un'aiuola innaffiata allora; gli si rappresentarono subitamente alla mente, schiume di fontane, alti zampilli, ruscelli e cascatelle. Tutto un giardino con siepi di bosso, gelsomini, magnolie, gigli e gladioli, gli venne incontro, recandogli un benessere inebbriante.

— Gina! Gina! — gridò. Ma chi è Gina?

A me non importa nulla di Gina. M'importa di lei... proprio di lei... E come si chiama lei?

La signorina rimase estatica, con la bella bocca socchiusa, con i grandi occhi neri aperti e smarriti.

Il pittore le corse incontro, incalzando con un turbine di parole che uscivano dal petto spinte da una profonda molla ignota a lui stesso. Tutta la dolcezza d'un lungo appassionato amore, d'una fedele e matura passione non avrebbe potuto trovare gli accenti di cocente commozione con cui, improvvisamente, si esprimeva Alberto Guglio, dinnanzi alla leggiadra persona, sino ad un momento prima ignorata.

Clelia non ebbe il tempo nè di riflettere, nè di schermirsi; si trovò seduta sull'erba, accanto al cavalletto, da cui era stata tolta e scaraventata via la tela che vi stava, e su cui ne era stata impostata un'altra.

Quanto tempo passò, non seppe dirlo mai. Si ricordò soltanto, più tardi, di aver tenuti fissi gli occhi sulle mani nervose del pittore che non cessarono un momento di muoversi. Poi brontolò violentemente il tuono, un vento furioso agitò il bosco di castagni.

— Venga pur giù, ora! — gridò Alberto Guglio, mettendosi a saltare come un bambino felice. — Ho finito!... Ho finito!...

La signorina Clelia s'alzò, guardò la tela, si riconobbe viva, più viva che se si fosse guardata allo specchio. Volse gli occhi grati, affascinanti, verso il pittore, che l'attrasse a sè, e se la strinse forte al cuore come se l'amasse da lungo, lungo tempo.

Tutti e due, poi, avvolsero la tela, e si riposarono sotto un alto castagno, mentre una pioggia salutare si rovesciava sulla terra assetata.

— Gina! Gina! Chi chiamavi con questo nome? — domandò lui.

— Mia sorella. Scappa sempre via con il suo fidanzato. Sono promessi da due anni; probabilmente sposeranno a settembre.

— Noi sposeremo prima! — mormorò il pittore.

— Come ti chiami, dunque?

— Clelia.

— Ed io Alberto.

Rosso di San Secondo

Scoperte archeologiche ad Aquileia e a Roma

Roma, 1 notte.

Nel corso degli scavi compiuti per conto dell'Associazione nazionale pro Aquileia è stata fatta recentemente una importante scoperta. Nel rimuovere un'ara votiva con dedica alla triade capitolina e a Marte in ringraziamento per la felice conclusione del grande assedio posto da Massimino il Tracio (a. 238 d. C.) alla piazzaforte di Aquileia, un lato del monumento ha rivelato un bassorilievo figurato. Vi si vede rappresentata Aquileia in forma di donna col capo turrito, su cui vibra il simbolo dell'aquila inginocchiata dinanzi alla personificazione di Roma, pure col capo turrito. Il monumento, che commemora il «Bellum Aquileiense» che aveva commosso tutta Italia, è importante per il fatto che rarissime sono le personificazioni figurate di città romane; e a Occidente, anzi, si conosce finora solo quella di Roma.

Sul Palatino e nel Foro romano si continuano i lavori della Curia ordinati dal Ministro dell'Educazione Nazionale. Assicurati con potenti armature provvisorie gli squarci della facciata posteriore dell'insigne edificio, e fatti gli scavi al disotto dell'armatura, si è a sette metri di profondità, raggiunto il piano antico. In corrispondenza del grande squarcio mediano si è ritrovata la parte inferiore del muro della facciata. Sebbene il muro sia tagliato a circa un metro di altezza, tuttavia non c'è ormai dubbio circa la disposizione del fondo dell'aula. E così dimostrato che questa, come già si supponeva, era in fondo chiusa da un muro rettilineo. Su questo relitto di muro originario si vanno rapidamente innalzando le murature di ripristino che chiuderanno il grande squarcio. Con altre opportune indagini si sono esattamente determinati gli elementi architettonici e i particolari costruttivi della facciata.

Un agricoltore muore per la puntura di un'ape

Vienna, 1 notte.

Nei dintorni di Vienna, un agricoltore quarantenne, nel catturare uno sciame di api fuggito dall'alveare, è stato punto alla mano, sebbene avesse dei guanti. La lesione, dopo brevissimo tempo, ha determinato la morte per edema cerebrale.

L'ISOLA DEI DAIACCHI E DEGLI URANGO

DOVE LE GRANDI SCIMMIE VIVONO E CONVERSANO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
MONTI MURONG, maggio.

Ed eccomi alla ricerca dell'ombra umana; che io ho visto, dapprima, in controluce sovra i rami inferiori d'un albero, poi camminare lungo il cantone del cratere vulcanico, un po' chino come un uomo sotto un pesante fardello e che, adesso, vedo scomparire sulla mia sinistra dietro il velario verde-scuro della foresta.

Ho detto «un'ombra umana». Nel gioco straordinario della luce fra gli alberi, almeno, essa m'è apparsa tale. Ma non posso affermarlo con esattezza. Che si tratti, d'altronde, di un essere vivo è indubitabile, chè la sua realtà è dimostrata ad ogni passo e dalle tracce impresse anche sul duro terreno vulcanico e dai rami, arbusti o roveti piegati, strappati e divelti al suo passaggio. Devo visitare, perciò, m'inoltro nella foresta. Noto sempre le tracce contornare i primi alberi, continuare verso l'interno e scomparire infine sulle foglie secche.

Strane capanne

Nondimeno avanzo ancora, scendo lungo un lieve declivio, obliquo leggermente a sinistra, e m'arresto davanti ad una strana capanna, del tutto simile a quelle capanne di cacciatori d'aspri e di farfalle, ch'io rilevai molte volte alla sommità degli alberi nelle foreste del Brasile e della Guiana. Questa qui è soltanto di proporzioni notevolmente maggiori e, invece di elevarsi alla sommità degli alberi, poggia a 3 metri dal suolo sopra due grossi rami paralleli e continenti con altri rami minori, piegati, incrociati e quasi tessuti fra di loro, l'armatura di un vero pavimento. In alto, nuove fronde tenute costante da una fitta rete di liane, formano il tetto, le cui tegole sono fornite da larghe foglie di palma fissate negli interstizi. Identica lavorazione a foglie di palma forma le tre pareti e metà della quarta. L'altra metà libera deve evidentemente servire da ingresso.

La mia meraviglia, però, non finisce qui. Arrampicatomi fino all'ingresso, che cosa vedo nell'interno? Un giaciglio. Un giaciglio con una lettiera composta da liane intrecciate e... con un materasso di foglie morbidi e soffici. Non vedo tuttavia, per quanto aguzzi lo sguardo, alcun utensile d'uso umano: anfore, coltelli, indumenti collane di semi o di vetro. Saltando una specie di scacchiello fatto con un'unica foglia di palma cavicata e posta vicino al giaciglio e, qua e là, sui pertinato sono sparsi grossi frutti dalla scorza spinosa come le castagne. Son frutti di durione (« durio zibethinus ») un albero di dimensioni medie, i cui fiori, gialli, son piantati a ciuffi nei nodi dei grandi rami. Nell'interno il frutto contiene quattro mandorle protette da una polpa cremosa, il cui gusto ricorda da vicino quello della gorgonzola.

Dei durione i daiacchi sono ghiottissimi e lo sono pure, a quanto mi dissero, le scimmie, soprattutto le grandi scimmie antropomorfe, termine che Omero usò per definire le sue divinità e che, in tempi più prossimi, Buffon riprese per catalogare gli animali più vicini all'uomo.

Questa capanna, costruita con intelligenza e provvedenza quasi umane, appartiene, in realtà ad una scimmia antropomorfa? O, magari, io mi trovo davanti all'abitazione dell'« uomo della coda », del quale mi parlarono tanto a Bangermassin e a Muara Beweh? Guardo attorno: i segni della presenza di esseri viventi si moltiplicano. E al di là d'un leggero pendio, vedo altre capanne, poco su poco più, dell'identica foggia. Le esamino ad una ad una, indi decisamente, m'addentro in un punto, dove gli alberi, data la lontananza dal cratere, si fanno più fitti e più grandi.

Ecco le scimmie

E qui, infine, ho la sensazione precisa di invisibili presenze: respiri, rumori insoliti, scricchiolii mi fanno trasalire. Eppure non riesco ancora ad individuare nulla di concreto. Varie puntate sulla destra e sulla sinistra, un'attenta ispezione circolare mi danno risultati negativi. Tuttavia, ad ogni ispezione, numerosi rami morti o disseccati, che cadono al suolo in modo anormale, poichè neppure un soffio di vento anima l'atmosfera, acuiscono la mia curiosità e — perchè no? — il mio nervosismo. Tutto d'un colpo, una scorza di durione cade ai miei piedi. Quasi a scentare un pericolo, che ancora non so prevedere, sparo un colpo di rivoltella. Di contraccolpo, la foresta si anima. Da ogni lato, cadono frutti di durione e rami secchi, s'elevano grida inarticolate e, nello stesso tempo, io veggo pendere dalla volta degli alberi, grosse scimmie dalla forma, dall'espressione, dallo sguardo quasi umano.

Scimmie ne ho viste molte a Borneo. Ne ho viste di tutte le specie e proporzioni. Quella che mi parve avvicinarsi di più all'uomo era, finora, il muiza, un scimpitecoide dal naso colossale. Nel giovane, simile appendice è ridotta. Aumenta con l'avanzare degli anni, fino a diventare mobile e lungo come una cornetta. I nativi considerano il muiza come un vero uomo, che si sia ritirato in fondo ai boschi per conservare la propria libertà e per... non pagare le tasse. Lo chiamano « orango-blanda », lo stesso appellativo che essi affibbiano agli olandesi. E l'allusione è evidente, il naso esageratamente sviluppato presso i sudditi della regina Guglielmina.

Ma, più di tutte le altre, queste scimmie, allacciate con le braccia enormi ai tronchi degli alberi mentre i piedi più corti vi stanno semplicemente poggiati, mi colpiscono come una stravagante caricatura dell'umanità. Simili, difatti, a uomini male modellati, esse hanno il petto largo e robusto, il cranio piccolo e conica, l'uno e l'altro provvisti di radi e lunghi peli grigiastri, che si infittiscono soltanto nella schiena e sul dorso delle avambraccio.

Due escrescenze carnose incorniciano il volto, allargandolo e rendendolo quasi rotondo. La mascella inferiore è poco prominente, benchè le gengive ed i denti siano solidamente piantati come in certe caricature di Piero Calinaco. E il naso e gli occhi? Il naso è minuscolo come sperduto nel faccione tondo e grinzoso, mentre gli occhi, a guardarli bene, non sono neri come a prima vista apparirebbe bensì castani cd hanno palpebre quasi bianche. La sguardo è triste, triste e stanco.

Il frutto di durione tanto gustato dagli orang-otan

A passeggio per gli alberi

Non v'è dubbio. Questi antropomorfi sono i famosi orang-otan. In malese, orang-otan vuol dire uomo dei boschi, ma otan senza la g, che, altrimenti, orang-otang significa uomo colpevole. Mi trovo alla loro presenza e non ho paura! E come potrei avere paura se nulla in loro, all'apparenza almeno, dinota forza, decisione, violenza, malvagità? Fra questi miei fratelli in Darwin, che mi guardano dall'alto, ve ne sono simili a vecchi canuti, ai quali le rughe sottolineano gli occhi grinzosi danno un aspetto sinistro. Altri, lasciando cadere il corpo come sotto il peso di gravi pensieri, affettano poco solenni e raccolte, mentre alcuni, infine, come spettatori distratti, vagolano con lo sguardo lontano.

E nessuna contorsione, nessun gesto buffonesco e inutile. La loro continenza, al contrario, esprime una gravità fatta di melanconia, la stessa gravità da me notata presso certe razze umane primitive condannate dalla natura e dalle altre razze a scomparire a poco a poco. Ed essa, più delle forme materiali — piedi, mani, torace, volto — costituisce il punto di maggiore somiglianza con l'uomo.

Così, dopo avermi fissato per qualche minuto, con quello sguardo triste e stanco, che ho detto, gli orang-otan, ad uno ad uno, ritornano là donde sono venuti, sulla volta vegetale, che forma per essi il refettorio, il luogo di ritrovo e di passeggio. Dal basso, io ne vedrò alcuni avanzarsi, con circospezione, stendere le braccia, prendere i rami con le mani e, provatane la solidità, tirare in avanti i piedi senza salti e senza slanci. Ne vedo altri staccare un frutto di durione, pelarlo della scorza spinosa ed ingoiarne come bimbi golosi le mandorle e la polpa dal gusto di gorgonzola. Molti, invece, appena sazi su, si seggono curvando la schiena, chinando la testa e lasciando pendere le mani. Qualcuno resta in quest'attitudine per un po' di tempo, poi, rivolgendosi al vicino, gli parla nella lingua della tribù:

— U! U! U!

Ed il vicino risponde:

— O! O! O!

I conversari s'intrecciano, si animano a non finire più come quelli delle comari sui pianerottoli delle case. La sera sta cadendo ed io sono ancora lì nell'attesa di vederli scendere dai rami, entrare nelle capanne e mettersi a dormire. Dormiranno seduti, rannicchiati o in piedi come le bestie in gabbia, oppure distesi come gli uomini?

Ma, all'improvviso, un po' aiutato dalla lontananza, mi arriva l'eco di tre colpi di rivoltella. Tre colpi di rivoltella! L'S.O.S. sull'acceso verde e, nello stesso tempo, il richiamo dei salvatori. Sicuramente, al campo mi cercano. La mia assenza e il disordine, in cui si trovano i bagagli, hanno preoccupato Mister Buck. E' bene ch'io rientri subito ed in fretta.

E, al campo, una grande novità m'attende: sono arrivati Kya e Gurù. Sorpreso, sto per pronunziare il nome della ragazza, allorchè il vecchio stregone, troncandomi la parola:

— Non dirne il nome, per carità! Gli spiriti potrebbero sentirlo!

Paolo Zappa.

DALL'ADRIATICO NEI MARI DEL MONDO

I cento giovanissimi anni del Lloyd Triestino

TRIESTE, giugno.

Intorno al Castello e ai suoi restauri c'è stato negli ultimi tempi tutto un fervore di curiosità; e lo, come ben di rado suole accadere in questi casi a Trieste, una curiosità che accendeva non soltanto pochi appassionati ma l'intera cittadinanza.

Perchè?

Entro la poderosa cinta murata si lavorava con lena necessante, anzi crescente d'ora in ora; artisti, tecnici, operai, tutto uno stuolo di persone capacissime — guidate e sorrette da pochi intenditori — si applicava oramai da mesi alla sistemazione del vecchio Castello, e tutto questo potè avvenire senza che un solo dettaglio dei lavori in corso riuscisse a trapelare all'esterno. Segreto gelosissimo, segreto assoluto; nessun estraneo potè varcare la quella sorta di piccolo ponte levatoio che oltre la rampa d'accesso dà al vestibolo, e, per una cura ancor più scrupolosa, nessuno potè avere un solo barlume di come sarebbero apparsi a lavori compiuti il cortile delle Milizie e gli interni del Castello. Ed ora l'enorme curiosità di tutti, un'impazienza che le ultime settimane crebbe di giorno in giorno. Passeggiando per il Corso «avantraio», che dalla parte demolita lascia ripassare l'occhio sulle pendici di San Giusto, di tratto in tratto qualcuno alzava lo sguardo verso il Bastione rotondo. Che cosa si stava cambiando lassù? La stessa domanda balenava a chi da sera s'indugiava lungo la via Capitolina. Quale nuovo scenario, e quali sorprese attendevano i triestini di là dei massicci e impenetrabili bastioni?

Trieste di una volta

Bisogna dire che, facendo mantenere con tanta costanza il più scrupoloso segreto sui lavori di sistemazione e di restauro, si è calcolato giusto. Dopo tanta attesa, i triestini sin dal primo giorno hanno cominciato a riversarsi al Castello a frotte.

Gli autobus di piazza Goldoni e le vetture specchianti rapide e silenziose della flavia dei colli portan su cittadini e cittadini che affluiscono al piazzale capitolino, infilano la rampa d'accesso al Castello, varcano il ponte levatoio, indugiano davanti al finestrone del vestibolo, si soffermano un po' smarriti tra le alabarde, le picche e le lance raccolte tutt'in giro sulle pareti di quella domesticissima Loggia del Corpo di Guardia che non manca mai nemmeno del lucido ove i guantissert giovanotti dadi ne dei bocciuoli che troppo spesso qualcuno di loro avrà riempito di buon terzano. Sempre più intimiditi e leggermente disorientati (dopo il tumulto di una città nascente chi non si sente disorientato tra queste mura e queste armi antiche?), i visitatori salgono poi, in punta di piedi e stabigliando tra loro, la scala elicoidale che porta alla Sala di ricevimento. Qui, più smarriti, più disorientati che mai (— ma dove siamo? — si chiederà qualcuno: — nel Castello di Trieste o nel palazzo veneziano del Pesaro? —) alzeranno uno dopo l'altro il naso al soffitto ad ammirare il Tricolo di Venezia di Andrea Celesti che l'architetto Forlati, trasvegliando entro la raccolta Caprin, ha destinato a completare, col largo entro architettonico dei grandi mecoli, la decorazione quivi ove spiccano gli arazzi e i due busti di Dogi.

Scoperte ed emozioni simili attenderanno i visitatori lungo tutto il giro del Castello e dell'alloggio degli antichi Podestà. Attraverso i disegni a penna, le stampe, i quadri, tutta una Trieste scomparsa, che sulle prime sembra avere ben pochi legami con la presente, si svela a poco a poco; e i ritratti fanno conoscere i volti dei suoi patrizi, cimelli e cimelli la sua vita di velusto comune italiano su questa sponda veneta orientale.

Ma il visitatore bisognerà osservarlo, allorchè dal cortile delle Milizie entrerà in una saletta del pianoterra. Qui il suo sguardo a un tratto si illumina, il suo passo si fa più sicuro, quasi baldanzoso, e la voce ha scoppi subitanei. Qui il triestino si sente a casa sua, nella Trieste di oggi, e insieme in quella di ieri e in quella di domani. Dove siamo? Nella sala del Lloyd: ecco la Mostra che Bruno Astori, coadiuvato da artisti e giornalisti, ha ideato con sicurezza e agilità, e con un nitido e pimpante piglio novecentesco, in occasione del primo centenario del Lloyd Triestino, la Società di Navigazione che il Duce ha destinato testè a gestire le linee di collegamento con l'Impero.

Una piccola grande flotta

Domina la sala, come un simbolo della nuova potenza marinara italiana e ad un tempo come l'emblema riassuntivo di cent'anni di navigazione italiana, uno stupendo modello della Victoria, lo slanciato e limpido motoscafo mediterraneo, bello come un cavaliere, e perfetto tra le più perfette creazioni del nostro tempo. La bianca Victoria — questa nave luminosa che ha attratto l'ammirazione dei tecnici di tutta Europa sugli ingegneri e sulle maestranze della nuova Italia e che oggi, come una splendida e rara ventura giovane, è la beniamina di tanti grandi porti — balza subito all'occhio scolpita arditamente in un solo lastrone di cristallo lungo ben due metri e mezzo; e sembra, tanto è lo slancio impressovi, che essa voli come la dea greca verso le sue mete. Schierati sotto di essa ai due fianchi sovrapposti, le accompagnano, superba flotta mercantile che ha preparato nel modo più convenuto la nostra espansione diffondendo la lingua italiana nei porti più lontani, i 280 modellini delle navi che dal 1836 ad oggi appartennero al Lloyd.

Sulle due pareti ai lati campeggiano documenti dell'istituto marinaro italiano e delle sue audacie e incoercibile tendenza alle più ardite conquiste: due plastici illuminati: su di essi corre subito con orgoglio lo sguardo degli italiani e con meraviglia quello degli stranieri di passaggio. L'uno raffigura lo sviluppo raggiunto attraverso questo primo secolo dalle linee della Società; una raggiera di frecce che divergono in tutte le direzioni, su tutti i mari. L'altro, incredibilmente punteggiato, rappresenta la rete delle principali agenzie lloydiane sparse per il mondo: è una rete così estesa e così fitta da far pensare che un italiano, dovunque si trovi, non è mai del tutto lontano dalla Patria. Si aggiungano mentalmente a queste agenzie quelle delle nostre altre società di navigazione, e si vedrà che l'Italia arriva da per tutto con la sua iniziativa e con la sua organizzazione.

In questa cornice e in questa atmosfera, scelti con mano maestra per una visività piena di rilievo, sono raccolti i documenti più significativi e le immagini più caratteristiche della storia lloydiana. Tra questi cimelli il visitatore si muove sempre più a suo agio, e ogni tanto lo si vede fermarsi al compagno chiuso indietro; assieme si avvicinano alle stampe e ai quadri, assieme, e sorridendo, si chinano sulle vetrine. Ognuno riconosce, ritrova qualcosa: sogni dell'infanzia, aspirazioni della giovinezza, navigazioni fatte, forse, e chi sa che cos'altro ancora.

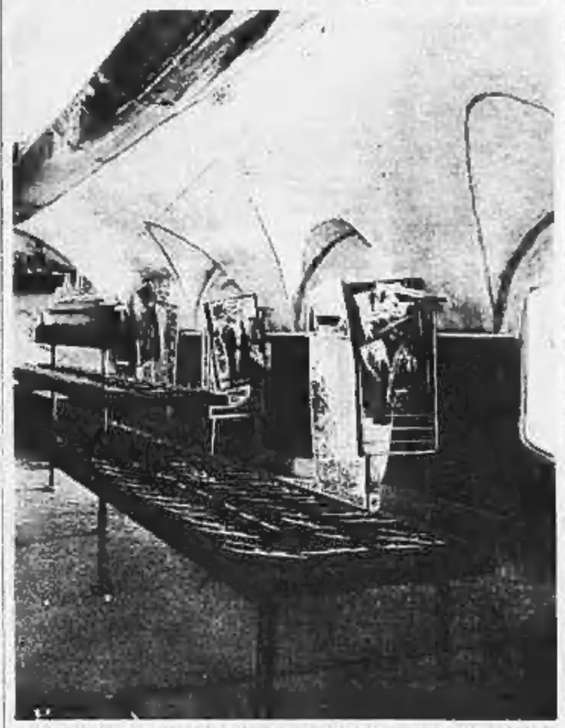
Ricordo l'eccessiva e quasi affettuosa confidenza con la quale un operaio ammirava i volumi di classici italiani stampati lo scorso secolo dalla Tipografia del Lloyd, per poi richiamare con fierezza chi lo accompagnava:

— Ciò, vien qua! Varda che robe che i faseva in Arsenal!

Uscendo all'aperto i visitatori s'avviano lungo i bastioni. Di lassù — ecco il maggior acquisto che i creatori del Castello han fatto fare a Trieste — cittadini e forestieri possono ammirare uno dei panorami più belli e più completi d'Italia: la città che digrada giù dalle groppe delle colline e si adagia si stende si allarga da ogni lato, protendendo le dita bianche dei moli nell'azzurro del mare che le si spalanca immensamente davanti.

Ritti agli spalti, gli stranieri fanno scattare le macchine fotografiche. Dalle piccole foto che ne useranno si segrà domani che l'Italia ha rimesso in luce una sua antica cosa bella: il Castello di Trieste.

P. A. Quarantotto Gambini



UNA FLOTTA IN MINIATURA raccolta al centro della Mostra del Lloyd Triestino nel primo centenario della grande impresa marittima che si irradia da Trieste nei mari di tutto il mondo.

LE ARTI

Il Sansovino in Portogallo

Ad un ormai lontano incontro a Coimbra con Guido Battelli, allora docente in quella celebre Università portoghese, dobbiamo la lettura di quest'interessante volumetto (Guido Battelli, *Sansovino in Portogallo*, Firenze, Libreria Seeber, L. 15) che anche sull'estroma costa atlantica d'Europa rivendica alla genialità italiana architettonica e sculturale il merito d'aver iniziato l'arte italiana agli splendori del Rinascimento, capovolgendo la tesi corrente secondo la quale questo vanto toccherebbe a un gruppo d'artisti francesi originari della Normandia e segnatamente a Jean de Rouen ed a Nicola Chanterene. Giovane di trentun anni, infatti, Andrea Sansovino giungeva in Portogallo dopo aver forse studiato sotto Antonio Pollaiolo e lavorato con il Cronaca nella sagrestia di Santo Spirito in Firenze, inviato da Lorenzo de' Medici a re Giovanni II che si « civi primario fiorentino et amico carissimo » aveva scritto chiedendogli per la sua Corte un artista italiano capace di rinnovare le stanche forme del moribondo gotico locale. Circa dieci anni, fino al 1500 o al 1501, dimorò il Sansovino in Portogallo, coincidendo il suo soggiorno con la rapidissima prosperità portoghese connessa al fortunato viaggio alle Indie di Vasco de Gama, ed oltre numerose sculture che il Battelli, ora concordemente, ora contrariamente ad Adolfo Venturi (cfr. vol. I della *Scultura del Cinquecento nella monumentale Storia dell'arte italiana*) gli attribuisce, opere sue capitali di quel decennio restano la bellissima Porta Speciosa della cattedrale di Coimbra, ricordo del portale lauranesco del Castel Nuovo napoletano, e la purissima Cappella di Nostra Signora della Concezione a Tomar, di chiara derivazione brunelleschiana. Che il farraginoso, illogico, confusissimo stile « manuelino », ultima fioritura del gotico fiammeggiante sotto il regno fastoso di re Manuel II Venturoso (1495-1521), possa aver predominato da Lisbona ad Evora nell'architettura portoghese mentre il Sansovino vi apportava le limpide norme della chiarezza costruttiva italiana, nulla toglie all'importanza della dimora del toscano in Portogallo; perchè trasmontato quel gusto capricciosa già severamente giudicato dall'insigne storico dell'arte portoghese Joaquim de Vasconcellos, gli esempi proposti dal Sansovino ebbero il sopravvento imponendosi, attraverso i suoi discepoli, allo stesso Giovanni di Rouen come dimostra, l'altare dell'Assunta nel S. Domenico di Coimbra; al che il pesarese Filippo Terzi potava, circa ottant'anni dopo l'arrivo di Andrea a Lisbona, ravvivare a Coimbra e a Tomar il classicismo dei predecessori con la sua armonia palladiana.

*** *Libri.* — Nella serie delle guide bibliografiche italiane che hanno per scopo di presentare la produzione editoriale italiana più significativa venuta in luce dal 1921 (editrice Agenzia Generale Italiana del Libro) è uscito ora a cura di Alberto Neppi il volumetto sulle *Arti figurative*. E' un'utile compilazione che non ha la pretesa d'essere un repertorio completo (l'autore dichiara di non essere stato « del tutto sprovvisto di preferenze individuali »), ma dove ogni persona colta potrà trovare eccellenti indicazioni di letture sia sulla critica e sulla storia generale delle arti figurative, sia — più particolarmente — su pittori, scultori, incisori studiati da autori italiani in quest'ultimo quindicennio.

A cura del Museo Civico di Torino Eugenio Olivero ha raccolto *Brevi cenni sui rapporti tra la Regia Accademia di San Luca in Roma e l'arte in Piemonte* (Torino, La Palatina, con XXVI illustrazioni). La pubblicazione è frutto di pazienti ricerche negli archivi della insigne Accademia romana, alla quale l'Accademia torinese di S. Luca venne aggregata nel 1675. Vi sono accennati i concorsi cui presero parte artisti piemontesi, ed operanti in Piemonte, eletti poi «Accademici di merito»; e tra questi van menzionati i pittori G. B. Ricci, G. B. Calandra, Cesare Arbasia, il Beaumont, il Pecheux, G. B. Biscarra, Sofia Clark, la contessa Ottavia Masino di Mombello, gli scultori Ignazio e Filippo Collino, Marchetti, Palagi, gli architetti Juvara, Bacchetti, Vittone, Bonsignore, Casino, Mosca.

Sopra la *Architettura e arredamento del negozio* l'architetto Mario Labò ha pubblicato un aggiornatissimo volume ricco di 152 tavole, e che comprende opere di 110 artisti moderni (Milano, Hoepli, L. 80). Dalla pianta del negozio alle vetrine esterne, dalle insegne agli scaffali ed ai serramenti di sicurezza, il Labò tocca ogni aspetto di quest'attività architettonica e decorativa che pur essendo prettamente utilitaria e spesso modesta può talvolta riuscire una compiuta manifestazione d'arte. Insistente ripetizione di motivi scorgiamo da Vienna a Milano, da Berlino a Parigi: ma a documentarla occorrerebbe un ampio discorso, e non sulla sola architettura dei negozi.

*** *Riviste.* — Sulla Città Universitaria di Roma la rivista *Architettura*, periodico del Sindacato degli architetti, diretto da Marcello Piacentini, ha pubblicato un fascicolo speciale con 215 illustrazioni. Il grandioso insieme ed ogni singolo edificio sono minutamente descritti e commentati con dati tecnici.

Cinque originali lettere di Medardo Rosso, scritte dallo scultore impressionista al dott. Harald Guthera di Graz, pubblica Giorgio Nicodemi su l'*Emporium* di giugno con due riproduzioni del celebre « Gamin souriant ». L'ammirazione per il gergo italo-franco-lombardo-piemontese di Medardo Rosso ci è sempre parsa una manifestazione di decadente scapigliatura romantica; tuttavia le lettere sono interessanti per la biografia spirituale dell'artista. Nel medesimo fascicolo uno studio sull'architetto francese Claudio Nicola Ledoux, di cui ricorre il bicentenario della nascita.

*** *Notizie.* — S'è disperso recentemente all'asta la raccolta milanese di Alberto Clerici, ricca di ottocentisti quali Antonio Mancini, Mosè Bianchi, Michetti, De Nittis, Fontanesi, Boldini, Vertunni, Fragiacomo. Ne rimane, pubblicato da Galleria Pesaro, un bel catalogo curato da Raffaele Calzini.

Risulta dal Bollettino della Biennale che vi sono in Italia per gli artisti italiani premi per circa un milione all'anno. E se si stabilisse anche qualche premio, od encomio, per i compratori di pitture e sculture moderne, più rari delle mosche bianche?

mar. ber.

Bisogna comprendere

che molti rivenditori cercano di dare delle imitazioni scadenti di minor prezzo per guadagnare di più.

Dovete insistere nel pretendere assolutamente la vera Saponetta Verde Brioschi al *Lysoform* che ora si vende *incartata*, con un bel cuore rosso sulla facciata e coi nomi ben chiari di Brioschi e di *Lysoform*.

Non fatevi minchionare con delle belle chiacchiere. 3299

GARESSIO (Piemonte)
Villeggiatura incantevole
Stabilimento Acqua San Bernardo
cura ideale
delle malattie del Ricambio
Grande Albergo Miramonti
Speciali forfait per venti giorni di soggiorno e cura, tutto compreso, L. 950
Riduzioni ferroviarie 50 %
dal 20 Giugno al 20 Settembre
M. Lamberti.

" Questi esami hanno tanto stancato mio figlio! "

Alla fine dell'anno scolastico ed al momento degli esami, i genitori, che partecipano con ansietà alle sorti dei loro figli, si preoccupano nel vederli stanchi, esauriti, pallidi e dimagriti. La tensione nervosa e l'intensa preparazione agli esami hanno affaticato i ragazzi, i quali diventano irritabili e melanconici. Il loro appetito diminuisce, ed il loro sonno è agitato.

In questi casi, come risulta da innumerevoli esperienze, la cura del Proton, dà dei buoni risultati, poichè vince l'inappetenza, e procura la scomparsa dei disturbi nervosi, e senso di benessere generale. Stimolando le forze, ripristina la salute normale.

Il Proton è un liquido di gusto gradevole, facilmente digeribile anche nei mesi caldi. Viene preso a cucchiaini, prima dei pasti. Si trova in qualunque farmacia, a modico prezzo.

(A. P. Torino n. 6943-10-3-938-VI) P-153.

Le tentazioni della carne

portano molto spesso alla rovina. L'abuso che se ne fa obbliga lo stomaco e l'intestino ad un dispendio di fatica che finisce con lo stancare e rendere inerti gli organi della digestione. Effetto culminante ne è la STITICHEZZA, per cui si accumulano nell'organismo i più pericolosi veleni. L'intossicazione da carne è la più grave malattia del nostro secolo, che fa invecchiare prima del tempo. Ricorrete alla dolce Euchessina purgativa, che facilita la digestione, educa l'intestino a smaltire regolarmente il suo contenuto, elimina gli ingorghi del fegato, rinfresca, svelena, purifica! Prendete ogni tanto una o due pastiglie di Euchessina alla sera prima di coricarvi, assicurerete così un'ottima digestione gastro-intestinale, con grande beneficio a tutto l'organismo. (99

(Aut. Pref. Torino 6086/2)

Anche voi ne avete bisogno

Se avete capelli grigi o sbiaditi provate anche voi la famosa ACQUA ANGELICA. In pochi giorni ridonerà ai vostri capelli il loro primitivo colore della gioventù. Non è una tintura, quindi non macchia ed è completamente innocua ed il suo uso pulisce e rafforza i vostri capelli.

Ovunque trovasi nelle migliori Farmacie e Profumerie. TORINO, deposito presso BARBERO, via XX Settembre angolo corso Quarto; nelle PROFUMERIE: CORNACLIA, piazza Carlo Felice; FAVITO, via Lagrange 33; BAROSSO, via Mecca, 12; MANFRINO, via Carnaia, 29; CLARI, via Po, 35; ODDONE, corso Vitt. Em., 45; MERLO, via Garibaldi, 51; BERTOLIN, via Garibaldi, 8.

REGIE TERME di
SALSOMAGGIORE
Bagni - Fanghi
Inalazioni - Irrigazioni
Polverizzazioni
per la cura delle:
Metriti - Salpingiti - Sterilità - Linfatismo - Bronchiti - Asma - Reumatismo - Gotta - Pleuriti - Periaeniti - Sciatica - Arteriosclerosi
Informazioni:
ENIT - Via V. Veneto, 56 - ROMA
e Direzione RR. Terme
SALSOMAGGIORE

ARTRITE SINOVITE NEVRITE OBESITÀ **SCIATICA** GOTTA MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO DIABETE
Istituto Fisioterapico Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Pescatore, 6 - TORINO - Telef. 41-581
Visite e cure: Giorni feriali dalle 10 alle 12

Scuole militari

Si dice che Wellington, già vecchio e carico di onori, visitando un giorno il collegio di Eton, dove egli aveva trascorso la sua adolescenza con molti dei giovani inglesi che furono poi ufficiali durante l'epoca napoleonica, mentre osservava compiaciuto il portamento aristocratico, marziale e altero degli allievi, portamento che era tradizionale nel vecchio collegio, pronunciasse queste parole: « E' qui che fu vinta la battaglia di Waterloo ». Il ferreo soldato, alla cui inflessibile tenacia la fortuna aveva concesso il premio di divenire l'artefice principale del crollo napoleonico, rendeva con questo riconoscimento il più sintomatico omaggio al compito spettante alla educazione scolastica nella formazione del carattere guerriero.

Waterloo era stata l'ultima pagina con cui la generazione militare di Wellington aveva suggellato la vittoriosa difesa dell'impero britannico dai formidabili attacchi di Napoleone. In un paese come il nostro, che si è costituito con le armi un impero, e dovrà difenderlo e valorizzarlo in tempi tanto calamitosi e di appetiti tanto scatenati, l'episodio del collegio di Eton può contribuire a ricordare come gli istituti scolastici militari meritino tutta l'attenzione di coloro che presiedono alla organizzazione del nostro apparecchio bellico.

Ministro della Guerra il Duce. L'importanza della materia era già stata avvertita e le scuole erano state subito richiamate alle dipendenze dell'autorità centrale, che ne regola il funzionamento con disposizioni e ordini sempre più diretti e accentratori. Ma non basta che la comprensione esatta della natura e del valore dei problemi inerenti alle scuole militari esista in alto, occorre che la comprensione si diffonda anche alla periferia, lontano dal centro e soprattutto nell'ambiente delle scuole stesse.

Meritano quindi incondizionato plauso e l'attenta meditazione di ogni ufficiale due circolari recentissime del Ministero della Guerra, dove alcuni aspetti fondamentali della didattica militare vengono affrontati con esplicito, spregiudicato spirito pratico, rilevando la funzione preminente della educazione fisica nella formazione del carattere degli allievi e risollevando al primo piano la trascurattissima questione della scelta degli insegnanti e dei requisiti che si debbono pretendere in ogni insegnante.

Noi siamo da gran tempo convinti che precisamente tra questi due punti si inquadri e si risolva tutto il grande problema delle scuole militari. Le scuole militari di reclutamento formeranno dei solidi, sicuri comandanti di reparto, ricchi delle virtù di carattere necessarie all'arduo compito di addestrare e guidare il soldato alla guerra, quando la educazione fisica sarà curata più appassionatamente e razionalmente di quanto non lo sia di normale e quando gli ufficiali destinati alle scuole, per l'insegnamento e per il governo degli allievi, saranno sempre designati all'incarico delicatissimo con un criterio di scelta assoluta.

Il vecchio aforisma di Giovenale « mens sana in corpore sano », deve cessare di limitarsi ad istoriare con inerte monotonia le pareti di tutti i nostri edifici scolastici militari e di infiorare con retorica, uguale monotonia, i discorsi di circostanza di ogni improvvisato comandante di queste scuole, per discendere, attivo, a far parte vitale della prassi cotidiana della vita degli allievi.

L'educazione fisica *cotidianamente* e sistematicamente praticata, razionalmente impostata e regolata, deve, prescrive finalmente una delle citate due circolari del Ministero della Guerra: « irrobustire il fisico e formare il carattere. Gli sforzi disordinati — non frutto di un lavoro preparato, metodico, rispondente alle possibilità del fisico e dell'allenamento — sono pregiudizievoli. In conseguenza regolare anche il vitto... e il tenore di vita e di lavoro ». In queste poche, chiare norme è tracciato tutto un programma razionale di educazione fisica militare: per conto nostro ci permettiamo di aggiungere, certi di non fare cosa oziosa, che occorre regolare, oltreché il vitto e il tenore di vita e di lavoro, anche il sonno, che è necessarissimo e di cui, troppo sovente, negli istituti militari si dimentica la funzione base nella formazione fisiopsichica dell'uomo. Faticare è utilissimo per i giovani, ma diviene dannosissimo se alla fatica non segue sempre e ad ogni costo il necessario riposo: il principio, valido per tutti, lo è in particolar modo per gli istituti che accolgono allievi giovanissimi (esempio, gli ex-collegi militari).

E, a proposito di sforzi disordinati, noi siamo assolutamente contrari a quelle feste e cerimonie, più convensionali che tradizionali, periodiche in alcuni istituti militari, dove dieci o quindici allievi scelti, mediante alcune capovolte e qualche altra acrobazia coreografica appresa nelle palestre civili, hanno l'ufficio di dare ad intendere agli spettatori che in quell'istituto l'educazione fisica viene molto curata.

L'educazione fisica va curata con criterio estensivo, metodico ed uguale per tutti, deve costituire il perno del meccanismo didattico cotidiano di ogni istituto scolastico militare, così da portare tutti gli allievi ad un livello medio molto elevato, ma uniforme, di educazione fisiopsichica: soltanto con tale sistema l'esercizio fisico può influire beneficamente sulla formazione del carattere: concepire l'educazione fisica come sforzo intenso di pochi giorni, da parte di pochi allievi forniti di particolare attitudine e destrezza, per presentare alcuni numeri di attrazione in occasione di anniversari, significa essere recisamente negati a funzioni direttive e di comando in qualsiasi scuola militare.

Il Ministero della Guerra, coerente al programma di intensificare razionalmente lo sviluppo dell'educazione fisica, preservive di ridurre le materie di insegnamento sfrondandole « di tutto ciò che è inutile, pesante e confonde le idee »; criterio giusto, poichè non è possibile intensificare il lavoro fisico se non si alleggerisce il lavoro intellettuale, il quale ultimo può essere alleggerito ancora molto, moltissimo, in tutte le scuole militari di ogni categoria e grado.

Le circolari ministeriali mettono infine a fuoco l'argomento degli insegnanti e degli ufficiali preposti al comando degli allievi negli istituti militari e cominciano col dichiarare testualmente che: « l'ufficiale delle scuole — educatore e maestro — deve essere anche atlante di figura, distinto di modi, sempre elegante ».

Concordiamo pienamente nella necessità di questi requisiti di forma e salutiamo con soddisfazione l'aggettivo « elegante » nella sua prima coraggiosa comparsa in un documento ufficiale militare: una volta essere elegante costituiva per l'ufficiale una colpa più o meno grave a seconda della maggiore o minore impropietà e sciatteria del superiore che lo giudicava. Oggi si precisa, autorevolmente, che la eleganza serve « a conferire prestigio »; si tratta di una verità nota da secoli ai popoli guerrieri anche più rozzi e primitivi, ma per affermarla in una circolare emanata da via XX Settembre occorreva una dose notevole di coraggio e di spirito rivoluzionario.

La circolare ministeriale aggiunge che: « Gli insegnanti di mentalità sorpassata, noiosi, curanti più della forma che della sostanza, vanno eliminati appena possibile ». Benissimo: ma noi vorremmo dalla ben nota sbrigativa alacrità del Sottosegretario alla Guerra, generale d'Armata Baistrocchi, che questa « possibilità » fosse immediata.

La scelta dei quadri delle scuole militari rappresenta oggi una questione di importanza capitale: di tale importanza da giustificare, eventualmente, qualsiasi infrazione a limiti, norme, consuetudini, prescrizioni o pregiudizi, più o meno burocratici, che ne volessero ritardare o difficoltare la soluzione definitiva.

Mussolini — e soltanto Mussolini, ricordiamolo e ripetiamolo in ogni circostanza per non lasciarci condurre a pericolose, riposanti illusioni — ha dato all'Italia l'Impero, frutto solare del suo genio di stratega; ai più vicini interpreti ed esecutori dei suoi ordini, nel settore militare, spetta ora di condividere il Capo, provvedendo ad assicurare in tempo all'Impero la solidità di ossatura che la sua mole e le circostanze esigeranno: le scuole militari sono una fucina, forse la principale fucina, dove questa ossatura andrà costruita e forgiata.

Giacomo Carboni

GLI SPORT

DOPO I CAMPIONATI DI ATLETICA

Situazione migliorata alla vigilia di Berlino

Se le due giornate dei campionati italiani di atletica leggera non si fossero presentate ad un mese dalle Olimpiadi di Berlino, avrebbero egualmente attivata l'attenzione della massa degli sportivi e dei competenti. Le diciotto gare in programma — tutte individuali — hanno avuto loro impronta ed hanno risolto molte situazioni, oltre a mettere in chiaro rilievo l'attuale potenza di tutto l'atletismo nazionale.

In primo luogo è necessario ed onesto ammettere la bontà e la riuscita dello sforzo tecnico dei dirigenti federali, i quali, dopo aver accentrata la preparazione generale in mano degli allenatori finlandesi, non hanno esitato, qualche mese dopo, a concedere la loro fiducia all'americano Comstock. Pochi sanno, forse, cosa voglia dire preparare una squadra per le Olimpiadi lavorando contemporaneamente in profondità per creare una salda coscienza tecnica anche nella massa. Per anni si può operare senza apparenti vantaggi e riscuotere il premio del lavoro compiuto solo dopo molti sacrifici, ma quando la base tecnica esiste, il risultato non può mancare. Noi non vogliamo assolutamente diminuire, per fare l'elogio di Comstock, l'opera svolta dai finlandesi, ma intendiamo porre in giusto rilievo i primi risultati personali dell'allenatore americano che, in particolar modo, ha dedicato le sue cure agli Oberwegher, Caldana, Lanzi e compagni. Qualunque sia il risultato che i nostri campioni, siano essi anziani o delle ultime leve, potranno raggiungere a Berlino, noi non dovremo sicuramente dolerci dell'opera di Comstock.

Abbiamo accennato — anche nei commenti precedenti — alle buone condizioni della maggioranza dei nostri atleti non perchè si tratti di una pura e semplice impressione personale, ma perchè quasi tutti i risultati conseguiti nei campionati di quest'anno sono migliori di quelli ottenuti nella disputa precedente. Se si tiene anche calcolo che non tutti i più quotati hanno dato il loro massimo rendimento, in vista delle gare olimpiche, la nostra tesi è più che mai sorretta da precisi dati di fatto. I quali stanno a testimoniare come in dieci gare su diciassette i risultati siano stati migliori ed in due eguali a quelli della passata edizione. Nove soli dei campioni del 1935 hanno rivinto il titolo mentre alcuni giovani si sono fatti avanti.

Attualmente la squadra atletica « azzurra » è una delle più potenti d'Europa ed un incontro a due, anche con le compagini che vanno per la maggiore, non dovrebbe procurarci amarezze di sorta. Il problema attuale piuttosto, riguarda la successione di qualche anziano campione: bisogna spingere i giovani e portarli senza tema sul terreno della specializzazione. Ora che la massa va rapidamente arricchendosi di preziosi e promettenti elementi, ora che l'idea atletica ha radici ben salde occorre non perdere il ritmo che ancora ci siamo imposti. Con lo stesso sforzo otterremo risultati maggiori poichè la via è di molto spianata.

La Fidal ha ora proceduto al concentramento dei migliori e con essi ha convocato per gli ultimi allenamenti anche molti atleti che non andranno a Berlino. Se potrà essere una delusione quella di restare a casa dopo aver tanto faticato per vestire la maglia « azzurra », non dovrà scoraggiare coloro che non saranno compresi nella squadra olimpica. La permanenza nella zona di preparazione è sempre cosa utile e la Fidal cerca di favorire la presenza dei giovani per facilitare loro il cammino e per addestrarli più rapidamente. Occorre, quindi, che ognuno s'imponga quel senso di disciplina che è necessario per la riuscita di ogni buona causa, all'infuori di ogni aspirazione ed interesse personale.

Non mancheranno le occasioni per raggiungere, con tangibili risultati, il premio dei propri sacrifici. Con la ripresa delle competizioni internazionali, ogni atleta potrà dimostrare che non si è dormito durante questi ultimi mesi in casa nostra, come non si dorme da quattordici anni.

Vittorio Zumaglino.

La preparazione a Riva degli azzurri di pallanuoto

Roma, 1 notte.

Per le Olimpiadi la F.I.P. ha convocato a Riva del Garda, le allenamento collegiale, una ventina di cestisti, scelti dopo le varie selezioni a carattere regionale e interregionale. Le sedute di allenamento hanno luogo nel campo sportivo benacense sotto la direzione dell'allenatore federale prof. Graziani.

Il torneo olimpionico di pallanuoto avrà inizio il 7 e termine il 14 agosto. Nei giorni 12, 19 e 26 luglio i probabili azzurri sosterranno tre incontri con squadre che saranno invitate a Riva dalla Federazione. In queste occasioni il prof. Graziani proverà alcune formazioni. Si trovano attualmente a Riva: Cristiani, Faisetti, Paganella, Conti, Castelli, Pellegrini, Cenci, Bessi, Novelli, Tambone, Manzini, Piana, Franceschini, Premiani, Varisco, Pellicia, Basso, Giannetti, Marinelli.

Secondo alcuni tecnici, una formazione: Castelli, Premiani, Marinelli, Pelliccia e Paganella potrebbe figurare con onore nella dura e difficile competizione

Una selezione per i pugilatori

Roma, 1 notte.

La F. P. I. farà svolgere il 3 corrente a Pesaro le seguenti selezioni preolimpioniche:

Pesi mosca: Greci (Emilia) contro Nardecchia (Lazio); Pesi gallo: Paoletti (Venezia Euganea) c. Sergo (Venezia Giulia); Belmonte (Algeria) c. Bezzicheri (Marche); Pesi piuma: Foglia (Lazio) c. Farfanelli (Umbria); Vicini (Toscana) c. Fabriani (Lazio); Pesi medio-leggeri: Impellizzeri (Sicilia) c. Garbarino (Piemonte). Pittori (Marche) c. Bignamini (Lombardia); Pesi medi: Bonadio (Piemonte) c. Neri (Emilia); Pesi medio-massimi: Bollian (Venezia Euganea) c. Terracina (Lazio).

La convocazione dei calciatori

Roma, 1 notte.

E' imminente la convocazione dei calciatori studenti che dovranno rappresentare l'Italia al torneo olimpico di Berlino. A quanto ci è dato sapere, il commissario tecnico Pozzo non si discosterà molto dalla formazione base di Venezia che ha dato ottima prova nel vittorioso incontro con la nazionale dilettanti magiara. Poichè il regolamento olimpico consente la iscrizione di una riserva per ogni titolare, è probabile che si prossimo allenamento collegiale il comm. Pozzo inviti a partecipare 22 giocatori. Questi verranno quasi certamente convocati lunedì prossimo.

L'allenamento dovrebbe durare una ventina di giorni. Si conta di partire per il 25 del mese e arrivare a Berlino una settimana prima dell'inizio del torneo.

La Coppa Europa

La F.I.G.C. in difesa delle squadre italiane - Astensione dal torneo o nuove norme

Roma, 1 notte.

Si va facendo strada negli ambienti federali la convinzione che sia necessario rivedere e correggere le norme che regolano lo svolgimento del torneo di Coppa Europa. Non è improbabile che il Direttorio della F.I.G.C. in una delle sue prossime sedute esamini attentamente la situazione e tenga conto di due correnti che si vanno sempre più delineando: quella di astenersi dal prender parte al torneo e quella di ridurre la partecipazione alla sola squadra campione.

La Coppa Europa non offre più alcuna garanzia di regolarità. Gli arbitri stranieri che sono chiamati a dirigerne le partite sono qualitativamente insufficienti e qualcuno di essi ci è apertamente ostile. In più la Coppa Europa serve benissimo agli scopi delle squadre dell'Europa centrale che da queste gare traggono cospicui cespiti finanziari, mentre le nostre potrebbero anche orientarsi diversamente senza risentire danni del genere e annullando lo stato di disagio in cui si trovano quando sono prese nelle spire del torneo ove ogni mezzo è buono per vincere e per menomare l'avversario.

La F.I.G.C. non mancherà dunque di affrontare la delicata questione tenendo presenti gli interessi delle squadre e del calcio italiani.

First - Ambrosiana

si giocherà domenica a Vienna

Roma, 1 notte.

Non avendo raggiunto l'accordo, l'incontro Ambrosiana - First Vienna sarà giuocato domenica prossima a Vienna. L'incontro Sparta-Roma sarà giuocato sabato anzichè domenica.

Società e calciatori

Il ritorno del granata. La squadra del Torino è ritornata in sede ieri sera alle 20 dopo di aver effettuato il viaggio di ritorno via Vienna. Da oggi i calciatori sono in ferie, ed si ritroveranno il primo agosto per recarsi al già preparato campeggio.

Trattative della Lazio. — La Lazio sta svolgendo in questi giorni serrate trattative per rafforzare i ranghi della sua squadra. A questo proposito circola a Roma la voce che Frossi, che lunedì sarà in forza per l'incontro di Parigi, Ricardi, Biagini e Lizzeri.

Deliberazioni della F.C.I.

Il Giro d'Italia - Il Criterium su strada - Designazioni per le Olimpiadi

Roma, 1 notte.

La F.C.I. ha omologato il 24° Giro d'Italia con i risultati già resi noti e ne ha proclamato vincitore il corridore Gino Bartali della Società Aquila di Ponte a Ema e appartenente alla Casa Legnano di Milano. La F.C.I., inoltre, ha confermato le punizioni applicate dalla Giuria durante lo svolgimento del Giro d'Italia, che ammontano a più di otto mila lire di multa.

Esaminati i casi specifici verificatisi durante la dodicesima tappa e deferiti alla F.C.I. per i provvedimenti del caso, la Presidenza federale ha ritenuto necessario punire severamente gli atti compiuti dai corridori Teani e Camusso che si identificano con un pervertimento vero e proprio dello spirito agonistico che deve essere alla base di ogni competizione ed ha applicato di conseguenza le seguenti sanzioni: ammenda di lire 500 e interdizione fino al 31 corrente a Pesaro le seguenti selezioni preolimpioniche:

Pesi mosca: Greci (Emilia) contro Nardecchia (Lazio); Pesi gallo: Paoletti (Venezia Euganea) c. Sergo (Venezia Giulia); Belmonte (Algeria) c. Bezzicheri (Marche); Pesi piuma: Foglia (Lazio) c. Farfanelli (Umbria); Vicini (Toscana) c. Fabriani (Lazio); Pesi medio-leggeri: Impellizzeri (Sicilia) c. Garbarino (Piemonte). Pittori (Marche) c. Bignamini (Lombardia); Pesi medi: Bonadio (Piemonte) c. Neri (Emilia); Pesi medio-massimi: Bollian (Venezia Euganea) c. Terracina (Lazio).

Il Campionato italiano per indipendenti ad Asti

Asti, 1 notte.

Domenica prossima 5 luglio, sul percorso Asti, Calliano, Moncalvo, Casale, Occimiano, S. Salvatore, Alessandria, Nizza, Canelli, S. Stefano, Boglietto, Nolve, Alba, Priocca, S. Damiano, Asti (km. 190), si correrà il Campionato italiano ciclistico per indipendenti, prova unica. Molti concorrenti già hanno risposto all'appello lanciato dal « Pedale Astigiano » che organizza la corsa sotto gli auspici dello sportivissimo Federale di Asti, comm. Vicari.

Perry e von Cramm finalisti del torneo di Wimbledon

Londra, 1 notte.

Sono state disputate oggi a Wimbledon le semifinali del torneo internazionale tennistico. Sono entrati in finale nel singolare uomini l'inglese Perry, campione dell'anno scorso, e il tedesco Von Cramm. Il primo ha battuto il suo rivale, l'americano Budge, per 5-7, 6-4, 8-3, 6-4. Molto combattuto è stato l'incontro di Austin col campione tedesco von Cramm il quale ultimo ha vinto con 8-6, 6-3, 2-6, 6-3.

Sui campi di neve

Il Trofeo del Ruitor per GG. FF.

L'ultima gara della stagione sciistica si svolgerà domenica prossima sull'immenso ghiacciaio del Ruitor, auspice il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Aosta. Si tratta del « Trofeo del Ruitor », l'originale prova che mette ogni anno a confronto le migliori squadre di Giovani Fascisti delle nostre vallate. La gara, che è valevole agli effetti dello Scudo del Duce, si svolgerà su un percorso di 12 km., il quale, partendo dai 2500 metri del rifugio S. Margherita, raggiungerà la quota massima di 3600 metri circa della Capanna Deffey; i tre componenti di ogni squadra dovranno essere legati in cordata.

E' in palio il magnifico Trofeo Ruitor, vinto nel 1935 dalla pattuglia dei Giovani Fascisti aostani. Le adesioni vanno inviate al Comando Federale di Aosta.

NOTIZIARIO

— La Virtus-Bologna sportiva avrà deciso di non partecipare alla stagione calcistica dei campionati nazionali femminili. L'alberto Valla è stato assunto dalla Fidal, negli stessi compiti, a partire dal primo luglio.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 1 Luglio 1936-XIV

Incerto all'inizio, il mercato si rinfranca in seguito sul contegno sostenuto in ripresa dei massimi titoli di Stato. Rendite e Redimibile in prevalenza di richieste riemergono una discreta parte delle cedole staccate. Nel comparto azionario in progresso quasi tutti gli Elettrici, mentre tutti gli altri valori non registrano spostamenti notevoli.

Quotate ex cedole: Rendita, Redimibile, Obbligazioni Stet, Ferroviarie, Azioni Meridionali, Azioni Potabile, Elettriche, Burgo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	77 40	Beni	75 75
Id. f. c.	77 30	Edison	267 —
Redim. 3½	77 55	Unes	10 20
Id. f. c.	77 50	Savigliano	843 —
B.T.N. 1940	100 —	Nebiolo	104 —
Id. 1943 (3)	101 10	Tedeschi	91 —
Id. 1944	100 65	Manifattura	105 25
Cariino 4½	451 50	Riva	187 —
Id. 5%	451 50	Ansaldo	69 625
B. Paolo 4%	457 —	Fiat	282 50
Id. 3½ %	407 50	C. I. R.	109 —
Perrov. 3%	396 —	Schiapparr.	5 575
I.R.I. 4½ %	466 —	Mira Lanza	120 —
Elfer 4½ %	472 25	Monteponi	503 —
Cr. Agr. 4%	476 —	M. Amiata	30 25
Stet 4%	510 —	Montecatini	181 50
Lloyd Sab.	4 50	Acqua Pol.	470 —
Mediterr.	493 —	Florio	92 —
Meridion.	491 50	V.-Gnica	38 50
Forlivo Nord	130 —	Lane Borg.	1300 —
Navig. A.L.	148 —	Valli Lanzo	32 25
Italgas	121 10	Cot. Merid.	171 —
Sip	51 50	Viscosa	303 25
Terni	227 50	Gen. Stabili	210 —
Valdarno	102 —	Cartiere It.	114 50
Merid. El.	247 50	Burgo	251 —
P. C. E.	74 —	Fonz. Riun.	108 —

CAMBI: Parigi 85,70; Belgio 214,75; Londra 65,87; Svizzera 415,25; Olanda 369,84; New York 12,72; Svezia 324,90; Germania 511,61; Norvegia 316,75.

MILANO, 1. — Centrale 640; Mediterranee 495; Meridionali 495,50 ex; Veneto 225 ex; Robiattone 70; Cantoni 2000; Furter 100; Val d'Olona 86,75; Val Ticino 94 ex; Olcese 284; De Angeli 685; Coste 365; Linif. Can. Naz. 364; Rossari e Varzi 395 ex; Botondi 325; Tosi 32 1/8; Cot. Meridi 170,50; Un. Manifatture 247,50; Garzoni 515; Rossi 3500; Tavarini 84; Case. Seta 752; Bernarconi 67,50; Viscose 363,50; Pirelli e C. 60; Ansaldo 41; Ilva 188; Metalli Ital. 218; M. Amiata 30,50; Montecatini 185; St. Dalmine 192,50; Breda 157,75; Bianchi 71; Isotta Fraschini 26,50; Fiat 382; Reggiane 66,50; Adr. Elettricità 161; El. Piacentina 164; Cioli 272,25; Binano It. 279; El. Bresciana 251; Valdarno 162; Emiliana 369; Idr. Treno D'Adda 348; El. Chatillon priv. 125; Id. ordin. 98; Sirio 76,50; Edison 267; Edison Posterzuale 188; Sip 51,50; Tirso 114; Viscosa 401; Mer. Elettr. 247 ex; Terni 328,75; Un. Es. Elettrici 1333,50; Tessenanio 72; Distillerie It. 187; Eridania 434; Zuccheri 1676; Raffin. L. L. 471; It. Gas 13 1/8; Mira Lanza 126; Peroni 3 1/2; Ardee 76,50; Food. Rec. 7% 17; Fondi Rustici 80; Beni Stabili 209,50; Saturnia 17; Past. Nogent 31,50; Gr. Alb. Veneta 56; Italcementi 181,50; Pirelli It. 1137; Pirelli & C. 378; Cartiere Burgo 251 ex.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 84,80; Ferrovie It. 3% 309; Cogne 6% 499,50; Id. 6,80% 505,50; Cons. Gp. Pubbl. 5% 480; I.R.I. 4,50% 466; Elfer 4,50% 470; Stet 4% 510; Pr. Austriaco 4,50% 458; Pr. Germanico 7% 251,50; Pr. Young 5,50% 350; Pr. Polacco 7% 420; Pr. Ungherese 7% 229; C. R. di Bologna 5,50% 414; Id. 4% 420,50; Id. già 5-6 4% 452; C. R. Milano 5,50% 422; Id. 4% 449,50; Id. già 5-6 4% 466,25; Cons. Danu. Terr. 4% 412,50; Id. già 5,50 4% 420; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 414,50; Id. già 5-6 4% 419,50; Banca Naz. Lav. 4% 408; Id. già 5-6 4% 433; C.F.M.P. Siena 3,50% 412; Id. 4% 436,50; Id. già 4,50-5-6 4% 445,50; Cr. Fond. Sardo 4% ...; Id. già 4,50-5-6 4% 430,50; Ist. C. F. Trid. 4% 420; Id. già 5-6 4% 420; Id. già 5-6 4% 447,50; Ist. C. F. Veneto 4% 433; Id. già 5-6 4% 438; Cons. Pubbl. Ut. 6% 497,50; Id. (s. Tel.) 6% 498,50; Cr. Navale 5,50% 501,50; Ist. F. Roma 5,50% 408,50; Id. 4% 423,50; Id. già 5-6 4% 440; I.M.I. 5% 982; I.M.I. Edilizio 5,50% 390,50; Id. ott. 489; I.M.I. San Paolo, Tor. 5,50% 408,50; Idem 5,75% 426; Id. già 5 4% 457; Cons. Acqua Pot. 6% 487,50; Unif. di Milano 4% 83,50; Ass. Incremo 6% 417; Ass. Toscane 6,50% 470; Mediterranee 4% 425; Id. 6% 502,50; Meridionali 5% 510; Nord Milano 4% 420,50; Id. 4,50% 467; Id. 5,50 500; Id. 6% 507; Adriatica 6% 500,75; Edison 6% 503; Emiliana 6% 467; Sel 6% 462,50; Sifi 6% 491; Forze Idraul. 6% 488,50; Tirreno 6% 483,50; Cavalp. 1930 6% 486,75; C. Bonifiche 6% 492; Cavalp. 1924 6% 451; Rosa 5% 452,50; Id. 6% 488,50; Bresil. Elettrica 5% 453,50; Id. 6% 496,50; Stipel 6% 495,50; Cons 6% 487; Cons. Prov. Econ. 4,50% 420,50; La Centrale 5% 464; La Rinascente 6% 473,50; Unif. Canali Naz 5% 465,50.

GENOVA, 1. — Cons. Cr. Migl. 4% 416; S. Paolo Torino 4% 401; Ferr. Merid. 605 ex; Mediterr. 495; Ribattino 70,25; Lloyd Sabaudo 4,75; Alta Italia 145; La Polare 4,90; Cot. Meridi. 173; Sisa 365; Montecatini 185,50; M. Amiata 35,50; Ilva 187,50; Anonima Ardisson 1,80; Metalli Ital. 217; Sao Giovanni 288,50; Fiat 382; C. Fe. Elettr. 1030; Sip 51,50; Terni 227,50; Ind. Zuccheri 170; Raff. Ligure Lombarda 472; Distillerie It. 187; Molini Alta Italia 250,50; Ardee 75; Beni Stabili 208.

TRIESTE, 1. — Adria 22; Cosulich 1050; Libera Triestino 38; Premuda 235; Assicur. Generali 4050.

CONSOLIDATI (1 Luglio 1936-XIV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Read. 1906	77 75	77 85	77 —	77 75
Red. 3,50%	77 85	77 85	77 80	77 70
B. S. 1940	100 90	100 90	100 —	100 80
» » 1941	100 —	100 05	100 —	100 80
» 4% lordo	91 40	91 15	91 60	91 20
Ven. 3,50%	87 35	86 95	86 —	86 35
CAMBI				
Stati Un.	19 70	19 70	19 72	19 72
Inghilt.	84 85	84 85	84 87	84 87
Francia	88 70	88 70	88 70	88 70
Svizzera	413 25	413 25	413 25	413 25
Argentina	—	3 65	—	—
Belgio	214 75	214 75	—	—
Cecoslov.	62 87	62 87	—	—
Germania	511 61	511 61	—	—
Olanda	369 84	369 84	—	—
Spagna	174 —	172 07	—	—

MERCATI

CEREALI

Milano, 1. — Vistone da L. 90 a 95 al q.; mercatelli 77-85.

Piacenza, 1. — Frumenti vecchi da L. 115 a 116 al q.; id. nuovi 108; farine 140-150; crusca e cruschello 43-45.

Torlona, 1. — Grano alta tenuta L. 115-116 al Q.lo, granturco 80-82.

BESTIAME

Casale Mont., 1. — Buoi al kg. lire 2,8-3,6, vacche per cuga 1,20-2,60; vitelli al kg. 4-4,85; suini 4,5-5,6; maiali grassi 6,4-6,5.

Cuneo, 1. — Vacche da L. 3,1 a 3,8 al kg., peso 52-58; vacche e manzi 1050-1850 cadauno; vitelli da allevare, 450-600 cadauno; maiali da macello al kg. 5,6-6,2; lattonzoli 55-100 cadauno.

Fossano, 1. — Vacche al kg. L. 3,6-3,2; Vitelli e manzi 3,6-4; suini 2,8-3,6; maiali 5,6-6,2; lattonzoli 60-77.

Reggio Emilia, 1. — Buoi di 1.a qualità da L. 3,10 a 3,30 al kg. peso vivo; id. 2.a qualità 2,90-3,10; vacche e manzi da macello 2,60-2,90; id. di 2.a 2,50-2,80; id. di scarto 1,20-2,20; tori 2,70-3,10; manzette e giovenche 3,40-3,80; vitelli da latte di 50-70 kg. 3,5-3,80; id. di 70-100 kg. 3,80-4,10; maiali grassi 120-160 kg. 5,80-5,90; id. 160-180 kg. 5,90-6,10; id. 180-200 kg. 6,10-6,30.

Stradella, 1. — Buoi da macello da L. 350 a 550; id. di 2.a qualità 280-320; vitelli 440-470; tori e buoi 300-330; vacche 220-260; buoi da lavoro 300-330.

FIBRE TESSILI

Ferrara, 1. — Canapa in fogli ed in natura buona di filondeno e di Cento al q.le da L. 560 a 595; id. linea del terreno 500-515; id. buono del terreno 440-500; id. comune 420-460; id. inferiore 420-470; scarti di canapa in natura 395-425; stoppe buone 270-300; id. andanti 240-270.

VINI

Casale Mont., 1. — Barbera all'ett. L. 125-130; comune da pasto 65-70; grisa dino e freisa 110-120.

Voghera, 2. — Bollette superiore all'ett. L. 80-100; id. comune 50-75.

VENEZIA - GIUGNO-OTTOBRE

MOSTRA DEL SETTECENTO VENEZIANO

a CA' REZZONICO

Aperta ogni giorno dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 18

Catalogo di Ca' Rezzonico - Catalogo della Mostra delle Porcellane - Due volumi, oltre 600 illustrazioni, L. 15. (Richiesta alla Direzione della Mostra).

9 - 11 - 12 Luglio - Ore 21

La Resurrezione di Cristo

di S. E. Don Lorenzo Perosi
Accademico d'Italia

in PIAZZA S. MARCO

Maestro concertatore e direttore d'orchestra
GINO MARINUZZI

PASSATE LE VOSTRE VACANZE IN AUSTRIA

Villeggiature in montagna, ai laghi — Nuove autostrade alpine (Grossglockner, Pack e Gerlossteinstrasse, Tunnels). - 60% 66% di riduzioni ferroviarie sul ritorno. - 30% di riduzione per viaggio nell'interno dell'Austria. - Passaporti turistici individuali e passaporti collettivi. —

VARIE MANIFESTAZIONI:

Culturali e sportive a Vienna
Festivals sportivi sul lago di Worth (maggio-settembre) — Festivals di Bruckner a Linz (18-22 luglio) — Rappresentazioni sacre a Thiersee (Tirolo) (giugno-settembre) — Festivals di Salisburgo (29 luglio-31 agosto) — Fiera di Vienna (6-13 settembre).

Informazioni presso tutti gli UFFICI VIAGGI e presso l'Ente Nazionale Austriaco per Turismo, Milano, via Principe Umberto 29, telef. 97-847, Roma, via del Tritone 53, telefono 61-476.

Sembrate ringiovanita

da quando prendete la TISANA CIBBEY. Non avete più il viso pallido, gli occhi cerchiati e senza alcuna vivacità. Veramente sorprendente è stato il risultato della nostra Tisana, composta di erbe lassative e depurative così bene scelte, che facendone uso, fegato ed intestino ne sono come ringiovaniti. La sua azione libera l'organismo da tutti i tossici che in esso si producono. - In tutte le farmacie L. 5,40 la scatola di 12 dosi. - Bustina L. 0,70. - Prodotto italiano. - Lab. G. Manzoni e C., Milano, via Vela 5. (1237
(Aut. Pref. n. 5815 - 24-2-1929)

Appalto Caffè Ristoratore

della Stazione di *Casale Monferrato*

Prossimamente sarà provveduto all'esperimento di una gara a licitazione privata per l'appalto del Caffè Ristoratore della Stazione di Casale Monferrato, sulla base del canone annuo di lire dodicimila. Coloro che avessero intenzione di concorrere dovranno far pervenire — entro le ore diciotto del giorno quindici luglio p. v. — alla SEZIONE COMMERCIALE E DEL TRAFFICO della DIREZIONE COMPARTIMENTALE DELLE FF. SS. di TORINO, una domanda su carta bollata da lire quattro, corredata del certificato generale del Casellario Giudiziario di data non anteriore di un mese.

O SUSANNA NON PIANGERE PER ME!

La fiera dell'irresponsabilità
ossia la Convenzione di Cleveland

NEW YORK, giugno.

Quello che è avvenuto alla Convenzione Repubblicana di Cleveland ha dell'incredibile. Il mondo è nella stretta di una crisi economica dalla quale non si sa nè come nè quando se ne uscirà. La civiltà occidentale si trova sull'orlo di un precipizio. Basterebbe il più piccolo incentivo per mandarla in frantumi e provocare l'assalto delle razze di colore con un lungo ed oscuro periodo di barbarie che ne conseguirebbe. Ebbene i delegati del Partito Repubblicano adunatisi a Cleveland per la nomina del candidato alla Presidenza, non hanno saputo far altro che indugiarsi nella discussione di cose insignificanti e soprattutto in attacchi velenosi contro l'Amministrazione democratica attualmente al potere. La quale può avere i suoi gravi torti, il maggiore dei quali è di non avere affrontato il problema dalle fondamenta, ma di aver cercato di risolverlo con dei palliativi senza intaccare in maniera sensibile il sistema del capitalismo individualista e monopolizzatore. Ma non le si può negare il merito di aver per lo meno impostata la questione davanti alla coscienza del popolo americano ed opposto un baluardo alla valanga che a quest'ora avrebbe travolta la nazione.

L'immenso « vaudeville »

Quello che i delegati del Partito Repubblicano rifiutano di comprendere (forse non lo possono per incapacità organica) è che i giorni dell'individualismo cronico e del mostruoso monopolismo che esso ha creato, sono contati. Il capitalismo americano, ch'è il capitalismo per eccellenza, non è capace di modificarsi. E lo ha dimostrato proprio in questa crisi con l'ostinarsi a non rinunziare neanche ad una minima parte delle sue enormi entrate. Non solo non ha contribuito e provvedere le masse di un ragionevole potere di acquisto, quanto ne ha intensificato lo sfruttamento. Ora, di fronte a problemi di simile natura, i repubblicani si sono abbandonati alle solite esibizioni pagliaccesche, al solito spettacolo di scolaretti in vacanza, senza che una sola idea seria sia stata dibattuta.

I discorsi dei vari delegati sono stati di una povertà spaventosa a base di giochi di parole, di frizzi, di motti, di doppi sensi contro gli avversari. Il tutto intramezzato da cori, suoni di bande, duetti e terzetti come in un « vaudeville ». I lettori non credano che noi esageriamo. Le convenzioni politiche in America si svolgono proprio in questa maniera. Le sedute cominciano con delle preghiere alquanto lunghette di pastori protestanti, generalmente perchè Dio illumini i convenuti e finiscono in salti, capriole e in giro tondo in cui i pilastri della politica americana caracollano in circolo per la sala con le mani poste uno sulla spalla dell'altro, cantando gli inni che sono stati scelti a rappresentare lo spirito dell'ora. L'inno della Convenzione repubblicana di quest'anno è stato una vecchia canzone sentimentale della metà del secolo scorso di Collins Foster: « O, Susanna, don't cry for me! » (O, Susanna, non piangere per me!). Non che i delegati avessero in coscienza perfettamente a posto o non sentissero la maledetta ansietà di affrontare le questioni che tormentano il paese. Ma ogni volta che un argomento serio minacciava di disturbare il buon umore dei delegati o di oscurare l'aria festiva della Convenzione, una banda musicale si incaricava di ristabilire l'equilibrio intonando canzoni ispiratrici come quella dei « Tre sorci ciechi », o altro del genere.

Il rancore di Hoover

E poi c'è stato il discorso dell'ex-Presidente Hoover. Il quale aspettava questa occasione per prendersi una rivincita. Da quando scese dal potere piuttosto in malo modo tre anni addietro, Hoover ha, come dicono qui, « nursed a grudge » cioè serbato un rancore. Perchè Hoover è proprio il tipo da serbar rancori. E lo ha serbato fortissimo contro il Presidente Roosevelt che lo sbalzò dalla sedia presidenziale in maniera poco cerimoniosa, una umiliazione fortissima giacchè è di grammatica per il Presidente in carica attendersi la seconda nomina. Lo ha serbato contro il popolo americano che lo seppellì sotto un coro d'imprecazioni e lo dimenticò nella maniera più completa subito dopo. Lo ha serbato contro il suo partito stesso, che gli ha preferito Landon, mentre lui si sarebbe aspettato di essere almeno tra i candidati intorno a cui la battaglia doveva svolgersi. Invece i repubblicani non hanno creduto di trarlo fuori dal meritato riposo e trascinarlo di nuovo alla ribalta politica. Gli hanno permesso, però, di parlare come per accordargli un compenso morale alla memorabile disfatta di tre anni or sono e poterlo dopo collocare con la coscienza tranquilla in una nicchia come un santone del partito. Accolto con grandi grida di: Vogliamo Hoover! Vogliamo Hoover!, l'ex-Presidente ha parlato e il suo discorso si è chiuso tra applausi fornidabili. Ed una gran povera cosa è stato il discorso di Hoover, per quanto il migliore di quanti ne siano stati pronunziati alla Convenzione, ciò che può dare un'idea del livello intellettuale di essa. Egli ha intonato il vecchio peana della libertà, la libertà assoluta di competizione e d'iniziativa, quella libertà che ha creato i « trusts » e i monopoli che sono la negazione più completa della libertà stessa.

Saluto a un'era che scompare

— C'è qualche cosa — ha detto Hoover — assai più importante delle paghe, dell'economia e del materialismo in questa campagna.

Purtroppo, come stanno le cose attualmente in America, non c'è niente di più importante delle paghe, delle ore di lavoro, dell'economia e del materialismo. E senza un sistema economico equo che dia a tutti la possibilità di lavorare e di guadagnare non può esistere neanche una delle libertà che Hoover ha catalogato nel suo discorso. E' una crudele ironia parlare di libertà con la presente rata di disoccupazione e con i sussidi improduttivi ai disoccupati che finiscono col distruggere le sostanze vive del paese. Andate a domandare ad un uomo nelle « breadlines » quanto egli si senta libero. E quanto sia libera una nazione che deve stanziare dei fondi per provvedere un po' di cibo a milioni di nullatenenti. Hoover ha innalzato grazie al Signore per l'esistenza della Corte Suprema che annulla tutti i provvedimenti sociali che implicitamente negano i diritti assoluti dell'individualismo senza pensare che continuando così tra breve non ci sarà più Corte Suprema.

Hoover ha fatto del sarcasmo contro l'attuale amministrazione: « dodici milioni di disoccupati c'erano tre anni fa e dodici ce ne sono adesso ». Un bello spirito avrebbe potuto osservare che se fosse rimasto al potere Hoover questi dodici milioni di disoccupati non ci sarebbero più: sarebbero morti di fame. Fedele alla sua politica del « laissez faire », quando i privi di pane e di tetto cominciarono ad invadere le strade d'America, Hoover annunziò che le cose si sarebbero rassettate da sè stesse. Non occorreva far nulla. Ed ha, infine, esortato il partito repubblicano a fermare la sua ritirata, la ritirata, egli intendeva, davanti ai tempi nuovi, a concezioni di governo nuove, a necessità nuove. Il discorso di Hoover può considerarsi il suo canto del cigno e nello stesso tempo il canto del cigno della vecchia America individualista. L'applauso che lo ha concluso ha salutato più che l'ex-Presidente, una èra che scompare per sempre dalla scena americana e dalla scena del mondo.

A. Ruggiero

Una causa di divorzio

La moglie di un senatore
ha parlato male di Roosevelt

New York, 1 notte.

Il senatore Dill ha chiesto oggi il divorzio, per la ragione che la moglie ha parlato male del presidente Roosevelt.

« Da principio — egli ha dichiarato ai giudici — mia moglie era una entusiasta sostenitrice del presidente, una propagandista piena di fuoco, ma dal giorno in cui Roosevelt si è rifiutato di comparire in una festicciola che mia moglie aveva organizzato in suo onore, essa è divenuta antirooseveltiana ».

Il Dill ha aggiunto che la cosa divenne per lui imbarazzante, allorchè i suoi colleghi cominciarono a riferirgli che la consorte criticava apertamente il capo della Confederazione con un linguaggio che non si confaceva alla moglie di un senatore. I giudici hanno voluto sapere di più, e hanno sottoposto il Dill a un lungo interrogatorio, dal quale è emerso che la signora aveva la mania, molto diffusa in America, di venire a contatto personale con le celebrità del mondo intero. Nel 1929, essa volle attraversare l'Atlantico, al solo scopo di essere presentata alla corte d'Inghilterra. Il senatore accondiscese a questo desiderio quando la moglie lo persuase che il viaggio gli sarebbe stato utile perchè avrebbe potuto studiare l'organizzazione radiofonica in Europa.

« Mentre mia moglie veniva presentata a re Giorgio, io passeggiavo per le vie di Londra, e credo di essere entrato in un cinematografo ».

Un altro motivo che ha indotto il senatore a chiedere il divorzio sono gli abiti della consorte, sempre a tal punto chiassosi da metterlo in serio imbarazzo. Inoltre essa soppelliva i cani nel giardino della villa che era diventato un cimitero pieno di lapidi con iscrizioni dolciastre e raccontava a destra e a sinistra che il marito « beveva come un pesce ». Da perfetto cavaliere, però, il senatore ha concluso: « Essa rimane tuttavia per me una donna bella e affascinante ».

Varsavia infestata
di cani idrofobi

Berlino, 1 notte.

Alcuni rioni periferici di Varsavia sono infestati di cani idrofobi. Si afferma che sessantacinque sono le persone morsicate; una donna ed un bambino sono morti.

WILLIAM LEMKE
candidato per il terzo partito: quello di padre Coughlin.

I TRAM AERODINAMICI CHE ENTRANO IN SERVIZIO SULLA RETE DI MILANO.

Il confine del Kenia
completamente controllato
L'arrivo ad Addis Abeba dei grandi trattori

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, 1 notte.

La fulgorante occupazione di tutta la zona sul confine del Kenya, cui procedono i reparti celeri della colonna del generale Gallina, prosegue fra il giubilo delle popolazioni, e a tutto scorno dei mestatori, sino a ieri, a centinaia, in tutti i centri di quel territorio, ove invano cercavano di sobillare rivalse, raccogliendo invece consensi soltanto fra quei nuclei briganteschi, che da due mesi hanno ripreso una attività tremenda.

Squadroni di lancieri, con battaglioni arabo-somali, hanno puntato sabato sopra Moyale che ieri, alle ore sedici, è stata occupata e subito saldamente presidiata. La marcia si è svolta in territorio tra i più torridi dell'Africa. Le truppe hanno superato brillantemente le estreme difficoltà del percorso piombando fulmineamente sopra nuclei carovanieri, dove ancora erano resti di depositi dell'enorme contrabbando di rifornimenti all'esercito negussita; contrabbando dalle radici affondate nel limitrofo Kenya. Sono state trovate anche indubbie tracce della presenza attiva di agenti stranieri, pure provenienti dal Kenya, i quali hanno lasciato, nella loro fuga, ingenti materiali e schiavi, trovati in pessime condizioni per il lavoro sovrumano preteso da loro in queste ultime settimane, onde irradiare ai gruppi dei briganti tutto il materiale bellico e le munizioni restanti.

Banditi sorpresi e fucilati

Si conferma, così, che l'unica eredità dell'esercito etiopico è stata raccolta dai banditi, infamati sino a pochi mesi fa e perseguitati dagli stessi capi di Tafari per la loro atrocità.

Moyale è proprio sul limitare della frontiera, e la bandiera tricolore, splendente altissima, è visibilissima dai posti logistici, stabiliti sulle ultime punte del territorio del Kenya. Immediatamente, il Comando delle nostre truppe ha proseguito da Moyale la occupazione sopra un vastissimo territorio, che noi controlliamo efficacemente.

Alcuni banditi, sorpresi anche per denuncie della popolazione, sono stati catturati; dopo aver fatto loro restituire il bottino e aver fatto da loro liberare gli schiavi razziati, essi sono stati fucilati, e a lento soffrirti alle terribili pene che le popolazioni volevano loro infliggere. Alcuni di essi possedevano manuali anglo-etiopici di conversazione, e tutti avevano indosso qualche capo dell'equipaggiamento dell'esercito del negus.

Gli ambienti di altre frontiere, bene informati, credevano nella impossibilità della occupazione della nostra occupazione, così come giubilavano pensando che le grandi pioggie avrebbero portato un fiero colpo ai rifornimenti e alle comunicazioni dell'impero.

Vittoria sulle grandi pioggie

Invece, oggi, il Viceré ha disposto che i primi « cingolati », giunti in Addis Abeba, percorrano le vie della città, perchè tutti possano conoscere questi poderosi strumenti logistici di cui dispone l'Esercito italiano e che in Africa Orientale trovano un impiego di massima efficacia. Quelli poi che erroneamente credevano che la stagione delle pioggie costituisse un insormontabile motivo di arresto per le truppe italiane, obbligate per mesi e mesi a bivaccare, nell'attesa che il sole ritorni e che il disseccamento metta alla luce le strade rotte dalle acque e dal fango, ha avuto ora una smentita lampante da questi poderosi trattori che hanno la possibilità di superare qualunque asprezza del terreno, guadare i fiumi pur con un metro e cinquanta di acqua, superare pendenze fino al 75 per cento; che possiedono la forza sbalorditiva massima mediante un apposito dispositivo di tandue; che hanno una possibilità di snodamento che dona perfetta autonomia al trattore ed ai rimorchi; che dispone di sei velocità e di due marce indietro, con una media oraria dai sei ai sette chilometri a carico completo, fino a un massimo di undici chilometri. Orbene questi poderosi trattori trasportano normalmente dalle quaranta alle cinquanta tonnellate, ossia hanno una capacità di rifornimento per ventimila uomini e per venti giornate di fuoco; e una capacità di lavoro di trasporto che richiederebbe dai 600 ai 750 cammelli, dai 600 ai 900 muletti, nonchè alcune migliaia di uomini. Per tutto ciò sono sufficienti una sola macchina, un solo conducente e un meccanico.

Questi trattori hanno percorso millecinquecento chilometri, da Mogadiscio ai guadi dello Scebeli, dalle asprezze di Sassabaneh alle alture di Harrar; e da Harrar a Addis Abeba.

Attilio Crepas

Il nuovo direttore
del «Giornale di Addis Abeba»

Attilio Crepas redattore capo

Addis Abeba, 1 notte.

Direttore del *Giornale di Addis Abeba* è stato nominato il camerata Carlo Milanese, fascista della vigilia, ufficiale alpino durante la guerra mondiale e centurione volontario della Milizia nella campagna italo-etiopica.

Egli succede nella direzione del giornale al camerata Vezio Orazi, primo Segretario di questo Fascio di Combattimento e fondatore del giornale stesso, che si appresta a tornare a Roma per riprendervi la carica di Segretario Federale dell'Urbe.

Il camerata Milanese che fu già per parecchi anni direttore della *Sentinella delle Alpi* di Cuneo e, successivamente, per tre anni, direttore del giornale *La Cirenaica* a Bengasi, è stato chiamato ad Addis Abeba per decisione personale del Viceré Graziani.

Il numero di ieri del giornale reca parole augurali dettate dal Viceré e il vibrante saluto del nuovo direttore al Maresciallo Graziani con espressioni affermanti il saldo proposito di continuare a servire la causa dell'Impero fondato dal Duce, operando con lo stesso ardente entusiasmo delle ore della battaglia. Dopo un caloroso saluto al camerata Vezio Orazi, il nuovo direttore ricorda con simpatia l'opera dei redattori ten. Volpicelli e capo manipolo Crepas e dei collaboratori Appelius, Artieri, Barzini junior, Benacconi, Perbellini e Varanini, ed affida al camerata Attilio Crepas l'ufficio di redattore capo.

Ai camerati Carlo Milanese e Attilio Crepas auguri affettuosi di fecondo lavoro delle Camicie Nere de La Stampa.

L'atteggiamento
dei giornalisti stranieri
in una dichiarazione alla *Stefani*

Addis Abeba, 1 notte.

I corrispondenti delle agenzie *Reuter, Havas, Deutsche Nachrichten Bureau, United Press*, dei giornali *Paris Soir, Daily Telegraf* e del giornale arabo *Al Ahram*, interrogati dal corrispondente dell'agenzia *Stefani* sulle notizie tendenziose e completamente false che la stampa sanzionista va pubblicando sulla situazione interna dell'Etiopia, hanno dichiarato, ed hanno autorizzato a ripeterlo, che si tratta di notizie cangerate e nettamente prive di fondamento, che non trovano giustificazione nè in quanto essi vedono, nè in quanto essi sanno attraverso i rispettivi servizi di informazioni, anche personali.

La notizia, ad esempio, della insicurezza delle comunicazioni ferroviarie con Gibuti è giudicata dai giornalisti stranieri semplicemente ridicola, in quanto essi vanno regolarmente a tutte le partenze e agli arrivi dei treni a conversare con i viaggiatori di loro conoscenza, o hanno semplicemente constatato che il numero dei treni è in continuo aumento; e la celerità dei convogli va di pari passo.

I rappresentanti delle agenzie e dei giornali stranieri ritengono che l'opinione pubblica è tratta in inganno dai medesimi interessi che, durante la guerra, hanno propalato notizie continuamente false sulla situazione dei fronti di guerra, e che sono stati poi clamorosamente smentiti dalla rapida e totale vittoria italiana.

In ogni modo, ognuno dei corrispondenti summenzionati ha dichiarato al corrispondente della *Stefani* di non avere mandato personalmente alle rispettive agenzie e giornali nessuna delle notizie in parola, diffuse dalla stampa sanzionista.

Siccome non vi sono in Abissinia altri corrispondenti della stampa che questi interrogati dal corrispondente dell'agenzia *Stefani*, è evidente che le notizie false, messe in circolazione da certa stampa straniera, sono fabbricate nelle rispettive redazioni e sono fornite come pubblicità a pagamento da chi è interessato a pescare nel torbido, in questo delicato periodo internazionale.

Il Governo della Palestina
tra gli attacchi degli arabi e degli ebrei

Gerusalemme, 1 notte.

Sceicchi e notabili dei centinaia villaggi della regione di Nablusa, riunitisi a convegno straordinario, hanno deciso di inviare all'Alto Commissario britannico una energica protesta contro l'ultimo manifesto governativo lanciato dagli aeroplani e già tanto acerbamente criticato dall'organo del Gran Mufti.

La stampa ebraica riprende gli attacchi contro il sindaco di Gerusalemme che, col pretesto dell'insufficienza di numero dei consiglieri per raggiungere il quorum della l'assenza di quelli arabi, paralizza effettivamente l'attività del municipio mettendo all'ordine del giorno delle sedute settimanali soltanto questioni di secondaria importanza.

Resistenza che non si sfalda

Come è risaputo, la municipalità di Gerusalemme non ha adesso formalmente allo sciopero indetto da altre città del paese essendo metà dei suoi membri israeliti.

Un telegramma Reuter nel senso che la resistenza degli arabi di Palestina accenderebbe a sfaldarsi causa sopravvenuta in mancanza di fondi adeguati e di munizioni per continuare ancora a lungo la lotta contro il Governo è vivacemente smentito negli ambienti nazionalisti di Gerusalemme che lo denunciano come una manovra tendente a falsare la realtà della situazione. I capi dell'insurrezione garantiscono invece che non solo sono decisi a proseguire il combattimento fino al raggiungimento delle loro rivendicazioni patriottiche ma di averne anche i mezzi necessari e aggiungono che a tale scopo bastano le contribuzioni della popolazione indigena del paese senza aver bisogno di ricorrere a sovvenzioni finanziarie dell'estero.

Malgrado le rinnovate proteste del Comitato nazionale di Giaffa, la demolizione di un altro centinaio di case al centro della città è continuata ieri. Due soldati inglesi e due arabi sono rimasti colpiti dal materiale lanciato a grande distanza in seguito ad uno scoppio della dinamite usata per abbattere le vecchie abitazioni.

A Hebron la polizia e la truppa dopo aver perquisito la casa dalla quale erano stati tirati colpi d'arma da fuoco ne decretarono la demolizione in forza delle nuove leggi d'emergenza.

Due arabi sono stati tratti in arresto essendo stati trovati in possesso d'una bomba, d'una rivoltella e di cartucce rispettivamente a Beitvegun e presso il posto di polizia di Yutta. Uno attacco interurbano di petrolio e acceso e stato gettato in una casa ebrea alla periferia di Tel Aviv, ma il fuoco è stato prontamente spento. Tra le località prese maggiormente di mira dalla sparatoria si segnalano Kiriat, Anavim, la stazione ferroviaria di Bevgamim e Kachar.

Un quotidiano ebraico riferisce che presso Nessziona, è deceduto. Nei dintorni della colonia sionista di Hedera un reparto di truppa è stato fatto segno ad una intensa fucilata. Un ebreo che faceva da guida ad una comitiva è rimasto ucciso. Nelle vicinanze del posto di polizia di Caifa è stata rinvenuta inesplosa una bomba. Otto persone, indiziate di complicità nell'attentato, vennero arrestate.

Mitragliatrici in azione

Nel villaggio di Yehan è stata lanciata una bomba e sono stati tagliati i fili del telefono.

Uno scambio di colpi di arma da fuoco fra le truppe e ignoti è segnalato a Safad e similmente fra la polizia e terroristi presso la scuola agricola ai piedi del Monte Tabor. Nella regione di Umm El Fahm una pattuglia di poliziotti, assalita da una forte banda di insorti, rispose con la mitragliatrice facendo probabilmente delle vittime nei ranghi degli aggressori. Anche la guardia ferroviaria, che si è dovuta difendere nella notte precedente da una rinnovata imboscata da parte dei terroristi, sembra aver ferito alcuni assalitori. Presso il sepolcro di Rachele situato vicino a Betlemme un poliziotto è stato preso a fucilate. Una sparatoria è segnalata anche contro la colonia ebraica di Dib. A Gerusalemme è scoppiato un piccolo incendio nei fabbricati presso il nuovo centro commerciale.

Si conferma la notizia che gli istigatori arabi hanno introdotto il sistema minatorio di reclutare nuovi affiliati per riempire i vuoti delle squadre colonti dei ferrovieri diffidando determinati villaggi a provvedere a residenza fissa con un certo numero di uomini armati, pena una spedizione punitiva contro la popolazione del paese. Quando certe località non sono in grado di fornire bravi tiratori vengono invitate a contribuire in contanti somme di denaro oppure un quantitativo prestabilito di fucili e cartucce. Nel caso di rifiuto d'obbedienza non tardano gli effetti della vendetta da parte dei banditi. Alcuni notabili di Gerusalemme, ritenendosi troppo tartassati dalle ripetute richieste dei terroristi per offerte di fondi, hanno fatto ricorso all'espediente di recarsi all'estero per passarvi le vacanze sino al termine della agitazione.

Pino Alessandri

I conti di Covadonga
verso il divorzio

Parigi, 1 notte.

Il corrispondente dall'Avana dell'*Intransigeant* annunzia il prossimo divorzio dei conti di Covadonga, cioè dell'ex principe delle Asturie primogenito di Alfonso XIII. Sono note le difficoltà nelle quali il principe si era urtato al momento del suo matrimonio con la signorina De Ocejo difficoltà soprattutto di ordine dinastico. Il matrimonio fu però celebrato malgrado l'opposizione dell'ex re di Spagna. L'amore aveva vinto ogni difficoltà ma non sarà durato a lungo. La contessa di Covadonga annunzia adesso che è in completa incompatibilità di carattere col marito e che chiederà non solo il divorzio ma anche l'annullamento del suo matrimonio dalle autorità competenti del Vaticano.

Re Boris protettore degli autisti

Vienna, 1 notte.

Per comporre lo sciopero degli autisti bulgari, che durava da sei giorni, è dovuto intervenire Re Boris in persona. Gli autisti di piazza, avendo saputo che dei loro desideri si era tenuto conto in seguito all'intervento del sovrano, hanno mostrato la loro gratitudine adunandosi in corteo con centinaia di macchine imbandierate e decorate con il ritratto del Re, davanti alla reggia. Da oggi in poi, Re Boris, che già godeva di molta popolarità presso i ferrovieri, è anche il patrono e protettore degli autisti.

La vittoria degli scioperanti è stata però soltanto parziale, avendo il governo semplicemente acconsentito a ridurre l'imposta sulla benzina.

Ex deputato jugoslavo
ucciso e derubato

Belgrado, 1 notte.

La notte scorsa i banditi hanno ucciso nel sonno ad Arangelovaz l'ex-deputato Uroscevic rubandogli la cassaforte di circa un milione di dinari.

L'esecuzione d'un matricida

Berlino, 1 notte.

I giornali berlinesi hanno da Reval che, stamani, è stato giustiziato tale Ottone Tasu, di 28 anni, condannato alla pena di morte lo scorso mese da quella Corte di assise per avere ucciso a pugnalate la propria madre.

Come è noto, in Estonia, il condannato può scegliere fra capestro e veleno. Il Tasu ha preferito il veleno. La morte, dice il comunicato, è stata istantanea.

S. E. Alfieri Presidente
del Congresso degli autori

Berlino, 1 notte.

Il Congresso internazionale degli Autori avrà luogo a Berlino, fra il 28 settembre ed il 3 ottobre. Presidente del Congresso è il Ministro italiano per la Stampa e la Propaganda S. E. Alfieri; segretario generale è il conte Clemente Von Westphalen. E' annunciato un discorso del Ministro della Propaganda del Reich, dottor Goebbels.

Bimbe eleganti

UN MODELLINO per bimbe di tre-quattro anni: tela bianca e azzurra.

PER UNA BIMBA di quattro-sei anni: linon pieghettato a righe rosa e azzurre su bianco.

Bimbe eleganti

UN MODELLINO per bimbe di tre-quattro anni: tela bianca e azzurra.

PER UNA BIMBA di quattro-sei anni: linon pieghettato a righe rosa e azzurre su bianco.

Teatri e Concerti
In piazza S. Marco
« La Resurrezione di Cristo »
Il fiasco di duemila colombi

Venezia, 1 notte.

(g. o. p.) - In questi giorni di « prove » continuano con ritmo sempre più veloce i preparativi per la *Resurrezione di Cristo* in piazza San Marco, spettacolo unico al mondo che richiamerà a Venezia una folla enorme di turisti. Piazza San Marco non potrà contenere dalla Bocca dell'Ascensione agli stendardi, che ventimila persone; la platea ne potrebbe accogliere di più, ma per ragioni di opportunità si è ben limitato il numero massimo. Il palcoscenico potrà invece accogliere cinquecento esecutori che, nella maggior parte, sono dati dalla *Fenice* di Venezia e dalla *Scala* di Milano. Forse, nella tema di non giungere a tempo, è incessante la richiesta di biglietti e nello stesso tempo l'annuncio di folte comitive; 1200 dopolavoristi di Milano giungeranno con un treno speciale che sarà a Venezia Domenica 12, ma con i treni in arrivo l'8 sera e il 9 di mattina, sono già annunciate lunghe carovane in partenza da Torino, da Genova, da Bologna, da Napoli, da Roma, da Ancona, da Bolzano, da Trieste, da Pola, senza tener conto dell'afflusso fuori treno che sarà organizzato dalle compagnie di navigazione e dalle società che esercitano torpedoni e automezzi e dunque da Padova, Treviso, Conegliano, Vittorio, San Donà, Rovigo, Adria, Chioggia, Ferrara, Rimini, Ravenna, Forlì, Faenza. I nomi degli interpreti che sono fra i più noti del teatro d'Italia danno già affidamento sicuro dell'esito di questa eccezionale esecuzione dell'oratorio di Perosi. Iniziativa del Dopolavoro Provinciale Veneziano, la rappresentazione è validamente fiancheggiata dalle autorità di Venezia e, in modo particolare, dall'Ufficio Comunale del Turismo. Nando Tamberlani che ha la regia dello spettacolo tramuterà la piazza di San Marco, che è la più bella sala del mondo in un ambiente di sogno al quale la folla potrà giungere dalle arterie maggiori, dall'Orologio, dal Leoncini, dalla Riva degli Schiavoni, dal Liston, dalle Procuratie Vecchie e dalle Procuratie nuove che sono le « quinte » di marmo di un palcoscenico quanto mai suggestivo. Il Maestro Marinuzzi e il capitano di questa impresa. Istruttore e Direttore dei Cori Roberto Benaglio, già direttore dei cori del *Regio* di Torino. Il lavoro di adattamento della platea sarà lungo e non privo di difficoltà. Per il *Mercante di Venezia* si usò una immensa gradinata di ferro che aveva una architettura gigantesca e altissima ma non riusciva a contenere più di duemila spettatori seduti; per la *Resurrezione* gli spettatori saranno diciottomila di più. Il testo del libretto dell'Oratorio è dovuto all'avv. Adriano Belli Procuratore del Maestro Perosi. E' pure in costruzione il palco che dovrà ospitare cinquecento esecutori. Frattanto mercoledì sera alle 18,40 le stazioni dell'*Eiar* radiodiffonderanno una conversazione d'occasione su quello che è lo spirito del celebre oratorio. Credo di sapere che i posti per la prima sono già quasi tutti venduti o prenotati. I milanesi che verranno a Venezia trasporteranno sulla laguna due mila colombi viaggiatori che, in mattinata, verranno lanciati da San Marco. Una curiosa novità; si crede che le macchine da presa tenteranno di mettere assieme un film di questo spettacolo che dovrebbe avere tre tempi: quello degli arrivi a San Marco da tutte le arterie cittadine, la piazza e l'Oratorio, l'esodo della folla verso Santa Lucia per i ritorni o verso la spiaggia del Lido... per il fresco!

Il Carro di Tespi a Grosseto

Grosseto, 1 notte.

Davanti ad un pubblico di circa cinque mila persone accorse da ogni parte della Maremma, il Carro di Tespi lirico ha rappresentato la *Gioconda* di Ponchielli. La rappresentazione ha ottenuto un grandioso successo. Gina Cigna Bertelli Franci ed Elsa Stignani sono state chiamate al proscenio numerosissime volte. L'orchestra ed i cori sono stati applauditissimi. Lo spettacolo, cui hanno assistito tutte le autorità e gerarchie locali, si è chiuso con la *Marcia Reale e Giovinezza*.

La tragica fine di un attore
Si infila nella baionetta di un compagno

Praga, 1 notte.

In una borgata nei dintorni di Pilsen, lunedì, è stato inaugurato un monumento ai caduti in guerra, e nella circostanza dei filodrammatici hanno pure recitato un dramma patriottico. Uno dei giovani attori, lasciando il palcoscenico, ha sdrucciolato per le scale ed è andato a infilarsi nella baionetta impugnata da un attro filodrammatico. L'arma, passando fra le costole, è arrivata a perforare il cuore dell'infelice. Un medico ha constatato che la morte era avvenuta istantanea. Le rappresentazioni sono state immediatamente interrotte.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II§

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 14.50, 17, 20.5, 23: Giornale radio — 11.50: Trio Cheri — 13.30: Orch. Manetti — Nell'intervallo: Vari (giuochi del Quattro moschettieri) — 14-14.15: Cronache del Regime - Borsa.

Ore 16: Trigeno, dal Brasile — 16.30: La canzonetta della Bulifia e delle Piccole Italiane — 17.10: Concerto vocale col concorso del soprano Margherita Benzi e del baritono Angelo Terra — 17.50-18.5: Doll, pezzenti e Spigolatrice di Aladino.

Ore 18.50: Conc. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19.20: Not. in lingue estere - Dischi — 20.30: Conversazione a cura della E.I.A.R. — 20.40: Cinque di attualità — Nell'intervallo: Palline ponfina di Mario Pelosini — Dopo il concerto: Notiziario — 22: Concerto orchestrale, diretto dal M.o Petralia — Indi: musica da ballo: Orch. Cetra, diretta dal M.o Barzizza — Ultimo alle 23.50.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.20-3: Musica varia — 20.45: « La figlia di Jorio », tragedia pastorale in 3 atti di G. D'Annunzio, musica di F. Francheiti, diretta dal M.o Previtali — Negli intervalli: Conversazione di F. Giovannetti — On. Titta Madia: « Vedere e ordine nel pensiero civile » — Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: Ore 23.5-1: Musica da ballo **Bruxelles II:** 21: Radiorchestra — **Praga I:** 22.10-2.5: Concerto variato di musica leggera — **Radio Parigi:** 22.45: Musica da ballo - 23.15-0.15: Concerto di musica leggera — **Toulouse:** 22: Concerto variato, musica da ballo, operetta - 23-0.30: Orchestra argentina, musica militare, musica regionale, fantasia, orchestra — **Amburgo:** 20.10: Serata di musica da ballo.

CHI SOFFRE DI STITICHEZZA

SE RIFLETTE a queste parole di Augusto Murri:

L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino.

Il Rim invece coadiuva lo scopo di evitare l'uso.

DEVE PREFERIRE IL RIM

A QUALSIASI PURGANTE

Convegno Medico Idrologico a Chianciano

Il 14 corrente il Consiglio Direttivo della Associazione Medica di Idroclimatologia, a compimento dei lavori svolti nei giorni precedenti a Roma, a Fiuggi, alle Acque Albule ed a Viterbo, ha tenuto una riunione alle Terme di Chianciano, ove erano convenuti con tutti i Membri del Corpo Sanitario delle Terme, numerosi Professori, Assistenti e Studenti della Università di Siena ed alcuni rappresentanti delle Università di Roma, Firenze, Perugia e Pisa.

Numerosi tra gli intervenuti i Medici della Provincia di Siena.

A compimento dei lavori svolti e delle importanti comunicazioni fatte, è stato approvato un ordine del giorno da presentare alle Gerarchie competenti del Partito circa la utilizzazione delle acque e delle Terme italiane per le cure di alcune malattie dell'infanzia, mediante la istituzione dei preventori o colonie termali.

L'ordine del giorno porta le firme dei Professori Pende, Fiore, Valenti, Bussi e del Grand'Ufficiale Rebucci.

Su proposta del Professore Sabatini, è stato, inoltre, presentato da esso stesso, in unione con il Presidente dell'Azienda di Cura, Ing. Banti, un ordine del giorno per la istituzione a Chianciano di uno Stabilimento di cura per i reduci militari e civili delle nuove grandi Colonie, che la chiaroveggenza del Capo e il valore delle armi italiane hanno assicurato all'Italia. (3812

SECONDO TRENO SPECIALE
UNA SETTIMANA A BUDAPEST
Dal 27 Luglio al 2 Agosto 1936
Quota da L. 260 - Tutto compreso trattamento di lusso, di 1.a e 2.a grado - Escursione facoltativa a VIENNA - Organizzazione « I grandi viaggi » - Affrettare le prenotazioni: A. Torino
AGENZIA ANONIMA - Via 13 Settembre, 4 - Telef. 40-04

AMANTI DEI NUMERI E DELLE MISURE

*

Uomini e donne di intelligenza e di cultura, questo è il problema e questa è la domanda. Come farete voi a divulgare con la minore spesa possibile i vantaggi igienici, salutari, economici di Solitino M. A., il famoso prodotto adottato per acqua da tavola? I Senatori Professori E. Maragliano, Nicola Pende e G. B. Quadrolo trovano che Solitino M. A. è indicato per combattere l'eccesso di acido urico e ha qualità terapeutiche eccellenti nelle affezioni dei reni. Migliaia di medici hanno constatato i reali benefici che questa gustosa bevanda fece a tutto l'organismo umano. Come farete voi a divulgarne i pregi esclusivi a tutti i consumatori?

● Stendete il vostro consiglio in forma di annuncio per giornale o di comunicato radiofonico, e condensatelo in una frase e in una motto, e spedite alla Sipra (Concessa Solitino M. A.) via Berthollet n. 40, Torino. Sono previsti ricchi premi in danaro e in apparecchi radio della Watt-Radio Torino

● Solitino M. A. Stab. Chimico Farmaceutico Borgo Antiquo • Torino

GIOVANI - SPOSI - VECCHI
Guarigione della debolezza nervosa e anche virile con le rinomate PILLOLE MELAI, che ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più infelici. Chiedere opuscolo gratis. Una cartolina per posta L. 2: Ditta MELAI, via Lame 48, BOLOGNA. In TORINO: Farmacia Ravazza, Bernocco e Cas. (Aut. Pref. Bologna 8693, 10-4-36).

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

UNANIME SDEGNO PER L'INCIDENTE ALLA S. d. N.

La vibrata protesta dei giornalisti subalpini contro il sopruso perpetrato a Ginevra

Riunite a rapporto dal Segretario del Sindacato le Camicie Nere dei giornali torinesi esprimono ai colleghi arrestati la loro simpatia e la loro solidarietà

Dieci giornalisti italiani, fra i quali il nostro direttore Alfredo Signoretti, sono stati arrestati a Ginevra, perchè rei di aver opposto la giusta clamorosa reazione ad un atto tanto più ingiurioso, in quanto voleva essere ed era il coronamento della lunga serie di soprusi e di iniquità pseudo procedurali perpetrate in odio all'Italia da otto mesi. Quei dieci colleghi non erano ragazzini, ma uomini che hanno dietro di loro tutta una vita di severi studi e di lavoro, una lunga e salda esperienza degli usi politici e diplomatici, una educazione affinata dall'intelligenza e dai contatti quotidiani col mondo, ed un sistema nervoso perfettamente a posto. Non ne potevano proprio più ed hanno reagito.

Noi giornalisti torinesi ci siamo riuniti ieri sera al Sindacato, non per il piacere di votare un ordine del giorno di protesta, atto divenuto estraneo alle consuetudini fasciste, nè per far pompa di mezzi retorici, nè per assumere, di fronte al pubblico ed all'estero, inutili pose gladiatorie, ma per dire che le grida dei colleghi a Ginevra, le invettive all'indirizzo del signor Tafari, usurpatore, avvelenatore, schiavista, prevaricatore, ladro e disertore, sono le grida di tutto il giornalismo italiano. Non sappiamo se nel vocabolario italiano vi siano in serbo tante invettive quante la circostanza ne richiedeva, non l'intenzione c'era ed è ancor viva in noi; e l'intenzione va più in là del burrattino Tafari, per mirare ai burrattinai che muovono i fili.

Pienamente solidali con i nostri camerati e colleghi a Ginevra, fieri di poter dire che essi hanno fatto quello che avremmo fatto noi al loro posto, orgogliosi che il gesto sia stato compiuto da membri della nostra famiglia, non chiediamo nè per loro, nè per la nostra professione, la palma del martirio; no, ma vogliamo dire che l'amiamo, oggi, questa nostra professione di combattimento, come non l'abbiamo amata nei combattimento sui campi della pace e del lavoro, combattimento sui mosaici lucidati a cera della diplomazia, combattimento, ove occorra, in altri campi, con tutte le armi in pugno.

E' nostro vanto aver sempre esercitato la professione giornalistica con umiltà per la vittoria delle nostre idee, ed all'occorrenza l'abbiamo difesa con la spada. Quando gli avvenimenti, divenuti gravi, incalzavano, e la lotta aveva per posta la vita e l'avvenire della Nazione, non abbiamo esitato a gettar via l'asticciuola, troppo sottile fra le dita divenute irrequiete, per dar di piglio a mezzi più confacenti. Siamo scesi in piazza, quando era necessario, e quando è stato necessario — non perchè la nostra opera di soldati fosse indispensabile, ma perchè era urgente dimostrare al mondo che la nostra fede nei destini della Patria era di materiale duro e non cedeva di fronte al sacrificio — siamo andati a combattere, in camicia grigia, cantando come ventenni, precisamente contro quei tagliatori di teste, il cui re da circa è stato pur ieri ospitato ad espettorare il suo fiele, dalla tribuna di Ginevra, contro la civiltà di Roma.

Ci siamo riuniti per dire che i nostri colleghi hanno fatto bene. Ci siamo riuniti per dire che esigiamo la loro immediata messa in libertà. Aprano bene le orecchie, o Ginevra! Ci siamo riuniti per dire che l'accusa mossa contro i nostri camerati e grottesca: la sicurezza della Confederazione elvetica non è mai stata in pericolo per la presenza e per la giusta reazione dei giornalisti fascisti, ma per la presenza e per la procedura della Società delle Nazioni. La Svizzera è membro della Lega come siamo noi, nè più nè meno: le sue responsabilità ed i suoi doveri sono il « Covenant », il suo tempo, i suoi riti, non sono maggiori dei nostri. Se i giornalisti fascisti hanno fatto un po' di chiasso, si poteva tutt'al più invitarli cortesemente ad uscire e tutto sarebbe finito. Il ben noto Nicole ha voluto andare oltre: ha voluto conferire il carattere d'un reato di Stato a quello che era un incidente parlamentare nell'ambito della Società delle Nazioni.

La Società delle Nazioni non ha mai corrisposto al nostro tipo di istituzione, e d'altronde, tutta la storia del Cristianesimo e degli imperi e lì a dimostrare che nessun grande ideale umano può avere universalità se non trae luce da Roma. Ma a Ginevra c'è di peggio! Il nostro direttore, parecchi mesi fa, al ritorno da una delle tante sedute socialiste, ci diceva la sua sofferenza, la sua stanchezza di dover vivere, anche solo per pochi giorni, in quell'ambiente di manovre losche, di intrighi, di gente bacata, prezzolata, ammantata di umanitarismi e di ipocrisie. Lo stesso stanchezza l'abbiamo provata, la proviamo noi tutti.

Massimo Escard.

La riunione

La riunione di ieri sera al Sindacato Giornalisti, al Palazzo Lascaris, in via Alfieri, è riuscita imponente. Erano assenti, per ovvie ragioni, i colleghi dei giornali delle provincie, i quali, però, avevano mandato la loro piena, fervida adesione per telegramma. Le poche parole pronunciate, secondo lo stile fascista, dall'avv. Majorino, Segretario del Sindacato Professionisti e Artisti, e dal prof. Cima, Segretario del Sindacato Giornalisti, sono state accolte da applausi fragorosi e unanimi, a testimonianza dei sentimenti di assoluta, incondizionata solidarietà che animano i giornalisti piemontesi ai loro colleghi vittime dell'ignominioso arbitrio della polizia di Ginevra.

Nel più profondo silenzio, il camerata Cima ha detto:

« Camerati, la polizia di Ginevra ha osato compiere un ingiustificabile e vergognoso atto di prepotente violenza contro i nostri colleghi accreditati presso la Società delle Nazioni, quali inviati straordinari e corrispondenti dei maggiori giornali italiani.

I gendarmi di quel corpo poliziesco che — per essere agli ordini del famigerato Nicole — dimenticano i propri doveri per diventare un'arma di vendetta nelle mani dei nemici dell'Italia, hanno arrestato come volgari malfattori dieci nostri colleghi che, con fascistica prontezza e sacrosanto diritto, avevano reagito alla montatura anti-italiana che si è impunemente potuta compiere, durante lo svolgimento dell'assemblea della Lega, attorno alla persona del battutissimo e fischiatissimo negro Tafari, che un tempo usurpò un trono, poi disertò il campo di battaglia, rubò i tesori della Corona etiopica e venne infine in Europa a recitare una nauseante commedia, che non è altro che un impasto di vigliaccherie, di menzogne e di spudoratezza.

Noi, giornalisti fascisti del Piemonte, fieramente orgogliosi di servire in ogni momento ed in ogni settore la santa Causa della Rivoluzione, esprimiamo la nostra indignata protesta contro l'ignobile episodio ginevrino avvenuto ai danni dei nostri camerati; ci dichiariamo pienamente solidali con loro, e al bugiardo sproloquio e ai goffi atteggiamenti del signor Tafari rispondiamo ripetendo il grido fatto echeggiare dai giornalisti italiani nell'aula della Lega: « Viva l'Italia! Viva il Duce! Viva l'Esercito Italiano! ».

Il camerata Majorino ha preso la parola per esprimere la certezza che, di fronte alla ignobile procedura ginevrina, il Duce farà parlare i fatti.

La riunione si è sciolta col saluto al Duce.

Il rapporto del "Gioda,,

si svolgerà questa sera

Il rapporto annuale del Gruppo rionale « Mario Gioda » che era stato rimandato causa il cattivo tempo, avrà luogo questa sera 2 luglio alle ore 21 in Piazza Bodoni e sarà presieduto dal Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti. I camerati dovranno affluire al rapporto inquadrati nei rispettivi settori. Per essi e per i Giovani Fascisti, l'adunata è fissata per le ore 20,15 in piazza Carlo Emanuele II. Le Donne Fasciste dovranno inquadrarsi in via Mazzini di fianco al Conservatorio, per le ore 20,30. Le Giovani Fasciste sono convocate per le 20,30 in via Bodoni di fianco al R. Conservatorio. Le Rappresentanze dei Gruppi Rionali affluiranno alla piazza da via Bodoni con provenienza da via S. Francesco da Paola. Le Rappresentanze del Dopolavoro affluiranno da via Mazzini con provenienza da via S. Francesco da Paola. Le Rappresentanze delle Associazioni di Arma affluiranno da via Pomba provenendo da via dei Mille. La Popolazione del rione è invitata ad assistere a questa importante rassegna.

Il Federale al campo con il IV Bersaglieri

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, che presta servizio di prima nomina come sottotenente e che fa parte del IV Bersaglieri, è partito per il campo estivo con il suo Reggimento.

Il prof. De Dominicis

Provveditore agli Studi di Savona

Il prof. comm. Giuseppe De Dominicis, già vice Provveditore agli Studi di Torino è stato nominato Provveditore a Savona. Al comm. De Dominicis, che durante il periodo della sua attività torinese diede prova di nobile comprensione del suo alto ufficio e di fervida attività giunga il più cordiale e fascistico saluto dalla famiglia de « La Stampa ».

La festa degli Artisti rimandata a domani

La festa organizzata dal Circolo degli Artisti per questa sera all'Eridano, causa appunto la « stagione delle pioggie » è stata rimandata a domani sera, venerdì, alla medesima ora.

La stagione estiva al Sestriere

Il grande richiamo del « Duchi d'Aosta ».

Anche il « Principi di Piemonte » già riaperto.

Due sono le novità di questa estate al Sestriere: la riapertura anche del « Duchi d'Aosta » — che nell'estate scorsa rimase chiuso — e la grande stagione di golf. La riapertura del « Duchi d'Aosta » avvenuta sabato scorso, oltre che del « Principi di Piemonte » riapertosi ieri, offre a molti la possibilità di passare l'estate al Sestriere, in un albergo signorile e originale, dove è già un divertimento le stanze, e a prezzi modici.

La stagione si annuncia brillantissima, con gran concorso di torinesi d'ogni città e di forestieri. L'attrattiva è molteplice: per la riposante fiorita bellezza del Sestriere anche d'estate, per l'incomparabile conforto dei grandi alberghi modernissimi, per la comodità delle funivie. Attesissime le gare di golf nel magnifico campo che è tra i più interessanti d'Europa e che vedrà in questi mesi giocatori di tutte il mondo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie **MOVONAVE:** Gite ore 15 e 21,30 L. 3. **CHALET VALENTINO:** 17 e 21: Danze **CAY DANZE:** 17 e 21: c. Monzalieri 52 **PAGODA VALENTINO:** Ore 21: Danze

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Non ti scordar di me ». **CHIARELLA:** Comp. « Faville viennesi » e film « Non siamo più ragazzi » **IDEAL:** L'oro per la strada e Rivista **STATUTO:** « Cercasi modella » Elsa Merlini, Nino Besozzi. Ingresso L. 1,05. **MAFFEI:** « Due cuori felici » De Sica. Nel varietà successo Troupe Bieleka. **ALFIERI:** « Varietà » H. Albers, Annabella **NAZIONALE:** Un colpo di vento. 1,05. **MASSIMO:** « I milioni della manicura » con Carole Lombard. Ingresso 1,05. **ITALIA:** Sui mari della Cina. 1,05. **SAVOIA:** « Una notte a Pietroburgo ». **CORSO:** Riccioli d'oro, Shirley Temple **REX:** Sogno di prigioniero, G. Cooper.

I divertimenti

CINECORSO: RICCIOLI D'ORO
con *Shirley Temple*
Prezzi estivi: Platea 3 - Dopol. 2

NAZIONALE: ultimo giorno
di « Un colpo di vento »
Ingresso 1,05

Bollettino Demografico

1 Luglio 1936 - XIV

Nati vivi	43
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	33
Matrimoni trascritti	43

STATO CIVILE

1 Luglio 1936 - XIV

Pentasso Giovanni fu Giovanni, anni 74, di Torino, pensionato, v. Nizza 19 - **Giuliani Vincenzo** fu Gabriele, a. 80, di Piverone, pensionato, c. Duca degli Abruzzi 24 - **Lamberti Guglielmo** fu Pietro, a. 53, di Foresano, commerciante, v. Barbaroux 9 - **Bernassone Pietro** di Giacomo, a. 46, di Torino, fattorino, v. Don Bosco 37 - **Cappella Sergio** di Loris, di g. 29, di Torino, v. Piedicavallo 24 - **Mulassano Lucia** v. Gadaria, a. 68, di Torino, agiata, c. Vercelli 85 - **Candellone Giuseppe** fu Carlo, a. 74, di Pinerolo, muratore, v. Don Bosco 45 - **Falletto Maria** v. Bonsilli, anni 87, di Rivarossa, casalinga, strada Antica di Collegno 157 - **Virone Romano** di Francesco, di m. 2, di Torino, v. Foligno 59 - **Manara Maria** in Cabella, a. 41, di Asti, agiata, v. San Donato 54 - **Castagno Carlo** fu Enrico, a. 83, di Cagliano, pensionato, via del Mille 38 - **Calma Carlo Pio** fu Bettino, a. 58, di Pavia, impiegato - **Vitti Luigia** v. Coddio, a. 82, di Torino, casalinga - **Martinetto Ermano** fu Francesco, a. 25, di Torino, impiegato - **Piazzalunga Annunziata** n. **Costantino**, a. 41, di Novara, casalinga - **Magnano Michele** fu Chiaffredo, a. 40, di Cavour, meccanico - **Canova Caterina** v. Dasso, a. 56, di Garessio, casalinga - **Cavallo Carlo** fu Domenico, a. 68, di Villadeati, pensionato - **Scano Bartolomeo** fu Giuseppe, a. 62, di Cheraso, arrotolato - **Bosco Angiolina** n. **Formenga**, a. 36, di Pianezza, operaia - **Adraati Luigina** m. **Carutti**, a. 43, di Reano, casalinga - **Fenoglio Margherita** m. **Zanetti**, a. 45, di Torino, casalinga - **Rosatti Ambrogio** di Paolo, anni 43, di Polcevera, pensionato.

Cade da un fienile e si ferisce con una falce

Giunto morente alla Astanteria è salvato con la trasfusione del sangue

Grazie al pronto intervento dei sanitari dell'Astanteria Martini, ieri il ragazzo Aurelio Caboti, di anni 9, abitante a Ciaelle Torinese, giunto quasi morente per grave emorragia, è stato ridonato alla vita.

Il poveretto verso le 18 si trovava sul fienile di casa sua a giocare col fratello: ad un tratto, perso l'equilibrio, precipitava nella sottostante aia, dove andava a cadere sopra una falce affilatissima, producendosi una vasta ferita alla regione ascellare sinistra con lesioni vasali e [illegible] il massa muscolari. In un primo tempo il ragazzo era soccorso dai famigliari. Circa due ore dopo visto che la emorragia non cessava veniva trasportato all'Astanteria Martini.

Il dott. Cavalli visto le gravissime condizioni del ferito gli praticava prontamente l'autoemoterapia, quindi l'ipodermoclisi.

Sopraggiunto in seguito un donatore volontario del sangue, veniva effettuata la trasfusione. Le condizioni del ferito sono ora notevolmente migliorate, ma i medici non possono ancora pronunciarsi sulla prognosi.

Un grave investimento tranviario in piazza Solferino

Il settantenne Luigi Vacchino fu Giovanni, abitante in piazza Statuto 10, è rimasto ieri vittima di un grave investimento tranviario. Mentre transitava per piazza Solferino, all'altezza di via Alfieri, era urtato e gettato violentemente al suolo dal carrozzone tranviario n. 2018, della diciannovesima linea, manovrato dal conduttore Antonio Vergnano. Il poveretto era prontamente soccorso dai presenti e quindi trasportato all'ospedale delle Molinette. Il sanitario di guardia riscontrate al ferito la frattura della clavicola destra e gravi ferite lacero contuse al capo, lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

IL COMMISSARIO RACCONTA...

Il cassone prezioso nella soffitta del vicino

La farsa di quattro bambini che "giocavano al negus,,

Sebbene piova ogni giorno e la estate — quella vera con la canicola e il resto sia un sogno di altri tempi — qualcuno insiste nel mettere i pastrani, le flanelle e altri indumenti di lana pesante nella naftalina.

Il pensionato Giuseppe Aroldi, di 62 anni, abitante in corso Francia, è uomo quanto mai schiavo delle abitudini. Nessuna meraviglia che anche quest'anno — invero un po' in ritardo sull'epoca degli anni scorsi — si sia deciso a riporre gli abiti da inverno in un cassone dopo averli spazzolati con cura e ripiegati, introducendo nelle tasche e sotto i risvolti le famose birille di naftalina. Queste birille egli le comperò una ventina di anni fa e da ben quattro lustri lo servono con fedeltà ed onore.

Il cassone foderato di zinco e ripieno a metà rimase nell'anticamera dell'alloggio di Giuseppe Aroldi per ben due giorni. Ma quel puzzo di naftalina lo infastidiva. Decise così di trasportare il cassone in solaio. Lo aiutò nella bisogna la serva, la quale come le palline di naftalina le serve da molti anni.

I due si caricarono la cassa e faticosamente la portarono su al quinto piano. Ancora una rampa di scala... ed ecco i due giungere finalmente nel corridoio fra le soffitte. Come in ogni casa che si rispetti, anche in quella abitata dall'Aroldi è assegnato un locale sottotetto ad ogni inquilino. Da anni il pensionato non saliva lassù. Provvedeva a trasportare il cassone all'inizio di ogni estate il nipote dell'Aroldi e il marito di lei, impiegato in ferrovia e trasferito proprio quest'anno fuori di Torino.

— Qual'è la nostra soffitta? — domandò il vecchio alla fantesca.

— Lo chiede a me? rispose la donna. Non ci sono venuta che una volta. Ma bene che quessù ci veniva sempre sua nipote...

L'Aroldi, con la grossa chiave in mano stette soprappensiero qualche istante e poi ebbe un lampo:

— E' la seconda a sinistra. Sì, mi ricordo benissimo.

Si diresse nel corridoio semibuio e infilò la chiave nella toppa. La porta si aprì.

— E' proprio questa — disse trionfante — Mi pareva bene. Ho buona memoria, io.

Nel locale buio e vuoto, dopo una sommaria scopata al pavimento, venne deposto il cassone.

Padrone e fantesca, dopo aver richiuso con cura la porta della soffitta, discesero tranquilli nell'alloggio.

— E per quest'anno è fatta! diceva l'Aroldi fregandosi le mani.

Ma ieri, proprio ieri, il pensionato salì di nuovo le scale della casa per andare all'ultimo piano da un amico a fare la solita partita a scopone.

Giunto sul pianerottolo quale non fu la sua meraviglia nel vedere i quattro piccini della famiglia Varetto (undici, nove, sette e quattro anni) che, indossando le sue giacche da inverno, con le sciarpe intorno alla testa a mo' di turbante giocavano. Il maggiore teneva aperto un ombrello sul capo del secondogenito, il quale procedeva impettito con la catalogna bianca di Giuseppe Aroldi sulle spalle, mentre gli altri due gridavano a squarciagola: « Il negus! Il negus! ».

Il pensionato rimase senza parola. L'ira lo soffocava.

Quando potè articolare le prime sillabe si scagliò sui fanciullini e cominciò a sgranare una serie di invettive. Il padre Varetto, a quel rumore uscì sul pianerottolo e visto il pensionato che, afferrato per un braccio il suo secondogenito, lo stava malmenando, intervenne forse un po' troppo energicamente, tanto che l'Aroldi si trovò a terra con una leggera lesione al viso.

Il pensionato si diede per vinto. Si alzò e prese a discendere le scale. Sul pianerottolo sottostante trovò i piccini di un altro cinquilino che giocavano a buca con le sue palline di naftalina. Roba da matti!

Corse difilato al Commissariato e raccontò indignatissimo l'accaduto al funzionario di servizio. Poco dopo, però, vi giungeva anche il Varetto che si lagnava a sua volta dei maltrattamenti subiti dai quattro piccini.

Finalmente ogni cosa venne in chiaro. L'Aroldi si era sbagliato di soffitta ed aveva depositato il cassone nel sottotetto dei Varetto. Regno incontrastato dei giochi e degli schiamazzi non solo dei quattro fratellini, ma di tutti i piccini delle stalle. Figurarsi la bazza dei quattro monelli, nel trovare un intero cassone di indumenti per camuffarsi e « giocare al negus ».

L'Aroldi e il Varetto si sono riconciliati e tutto è finito per il meglio.

IL RIBALTAMENTO DI UN CARRO

In corso Casale, là dove si sta scavando il canale Michelotti, a causa della pioggia torrenziale si è prodotto in un punto il franamento del terreno. In conseguenza un carro tombarello ed un cavallo che lo trainava, sono precipitati dalla scarpata. Sul posto si sono recati i pompieri col carro attrezzi, il comandante del rione Leoni e del materiale Bardin, i quali a breve tempo hanno rimesso sulla giusta via il carro ed il cavallo, di proprietà del signor Vittorio Nerotti.

Cassa Mutua Operai Fiat. — I dipendenti Fiat che desiderano il giornale alla Colonia di Marina di Massa sono pregati di volerlo prenotare presso le rispettive Casse Mutue.

Comando I Legione Milizia O.C.A.T. — Questa sera, ore 21, Caserma Cavour riunione 5.a Batteria c. n.

Seguendo la Cronaca

La CREME al FERMENTI LATTICI del *Dr. Der Stepanian* — creme *Argrat* all'arancio, al miele, al succo d'uva — sono alimenti fini, di facile digestione, disintossicanti.

Vere ghiottonerie per tutti, esse uniscono, in un tutto italianissimo, ad un potere nutritivo eccezionale, le proprietà salutari dei fermenti lattici migliori, del miele e delle frutta più pregiate.

In gelo, non temono il confronto con alcun gelato.

Un nuovo delizioso prodotto del genere viene in questi giorni presentato alla cittadinanza: la *crema java*. Cos'è la crema java?

O. RODI e FIGLI
Piazza S. Carlo, 1
Maglieria estiva in lana e filo. Camicie. Canicotti. Cappotti. Impermeabili. Golfs, cravatte, calze, guanti, ombrelli. Articoli per bambini. Confezioni per signora. Ultime novità.

IDROTOX
Insetticida, senza petrolio. Profumato con essenze aromatiche. Un cucchiaino in acqua. Garantito. *Migliori negozi e Ditta.*

da BIANCHI: Ombrelloni per spiaggia, giardini e verande

Tavolini laccati, sedie a sdraio, poltrone e poltroncine di vimini, sgabelli e tavoli per merenda, in eleganti valigette. Stoffe per tende a colori multigrandi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria

Questioni urbanistiche

L'inizio dei lavori di assestamento dell'ultimo tratto di corso Vittorio

Il disincaglio della importante arteria sino alla piazza Rivoli — L'apertura di un nuovo ampio passaggio presso Boringhieri

Di fianco ad una nota birreria situata sull'asse del corso Vittorio Emanuele all'altezza del corso Ferruccio, da alcuni giorni si sono iniziati lavori per l'apertura di un breve tratto di strada. Tali lavori, se pur contenuti in modeste proporzioni, rappresentano la soluzione di un problema di notevole importanza.

Ostacoli da superare

Negli scorsi anni abbiamo dedicato una serie di articoli a quelle tra le maggiori arterie cittadine il cui percorso a un certo punto è interrotto da un ostacolo per cui esse rimangono divise in due parti, con danno evidente alla viabilità e al normale svolgimento del traffico, costretto ad arrestarsi bruscamente e a cercare altre vie laterali di sfogo, vie necessariamente scomode per il fatto stesso del giro vizioso cui debbono servire, e non proporzionate all'arteria in tal modo strozzata. Sono le conseguenze della limitazione dei primi piani regolatori che non hanno previsto, e forse non potevano prevedere, lo sviluppo preso dalla città nel periodo più recente.

In un punto dove la città ancora non si era spinta, un gruppo di officine — le officine ferroviarie — invasero una vasta area, che un giorno, quando il piano sagolatore per le nuove necessità edilizie ed urbanistiche, dovette prolungare il corso Peschiera, si trovò lì a sbarrargli il passo; il corso Peschiera proveniente dal corso Umberto e Stupinigi e al di là del cavalcavia, da via Nizza, prosegue egualmente spingendosi fino al suo innesto sul corso Francia: una grande arteria destinata ad alleggerire quest'ultimo, assorbendo il traffico destinato a Porta Nuova e avviato al Lingotto e alla stazione di Genova, venne meno alla sua funzione.

L'altro tipico caso di arteria diagonale derivante dal corso Francia e pur essa attraversata da un ostacolo generatore di paralisi, è appunto il corso Vittorio Emanuele II. Venendo questo direttamente da Porta Nuova, l'intralcio al traffico scendente dal corso Francia è anche più notevole. Qui, invece delle officine meccaniche, esisteva la fabbrica della bionda cervogia; ed è [illegible] vero che da uno dei banchi, quello di sinistra muovendo verso corso Francia, c'è un passaggio di collegamento della prima con la seconda parte del corso, ma la sua utilità è ridotta a zero. Il corso Vittorio finisce in corso Ferruccio.

Agli effetti della soluzione del problema, le due arterie si presentano con facce diverse.

Circa il corso Peschiera continuiamo ad essere del parere che abbiamo già esposto ed ampiamente motivato: che cioè, sussista la possibilità di liberarlo senza danno per l'Amministrazione ferroviaria, tagliando alcune diecine di metri all'estremità dell'area, rimasta scoperta, ed è vero peccato che non sia sorta in alcuno l'idea di approfittare della recente presenza a Torino dell'on. Jannelli, Sottosegretario alle Comunicazioni più particolarmente dedicato al ramo ferroviario, per sottoporgli il quesito con un ordine del giorno che non dubitiamo sarebbe stato esaurientemente chiarificatore.

Un provvedimento radicale

Quanto al corso Vittorio, occorre convenire che un provvedimento radicale inteso alla demolizione dell'ostacolo sarebbe costato troppo caro in relazione allo scopo da raggiungere, che non aveva carattere di urgenità, ma si prestava a soluzioni le quali, in apparenza di ripiego, avrebbero finito col presentare aspetti di realizzazioni urbanistiche del più vivo interesse. Perchè in fondo, come nell'arte militare, nella pubblica amministrazione e nella vita, la strategia è un elemento fondamentale. Se un ostacolo non si può abbattere, o se l'abbattimento arreca una spesa eccessiva alle finanze, lo si aggira.

Il rimedio

La fabbrica c'è e ci resta; ma questo non significa che il corso debba rimanere per causa sua in una condizione di eterna minorità: arteria di primo ordine dal Po al corso Ferruccio; passeggio serale dal corso Ferruccio in su.

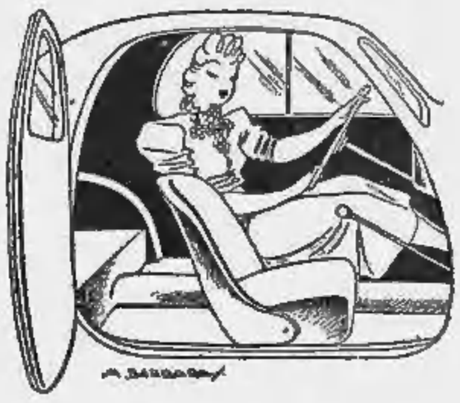
Il rimedio lo abbiamo visto: isolare la fabbrica mercè l'apertura di un secondo passaggio tra le due parti del corso Vittorio, sul fianco destro. L'opera è stata iniziata. Allorchè sarà compiuta, il corso, nel punto indicato, invece di un passaggio ne avrà due. In altri termini un anello stradale, sistemato ad aiuola, circonderà l'ostacolo, conferendo movimento e attrattiva al raccordo delle due parti dell'arteria, che acquisterà così il necessario carattere unitario e la piena efficienza nei confronti del traffico.

Mentre corso Francia sta per essere attrezzato nella sua nuova forma razionale ormai prossimo al compimento, il disincaglio di corso Vittorio che al corso Francia arriva in piazza Rivoli, all'altezza dei corsi Trapani e Lecce, costituisce un particolare dell'assetto urbanistico e viatorio di evidente e chiaro rilievo.

f. o.

FIAT 500 la piccola grande vettura

Comodità fa ampiezza



Troppo piccola? Come vettura a due posti è molto ampia. L'occhio resta ingannato perchè è bassissima (volutamente, per aver basso il centro di gravità e avere così una migliore tenuta di strada); ma dentro avete 2 metri in lunghezza, e se misurate dall'impiantito al soffitto trovate che è più alta di molte altre vetture. Questa straordinaria ampiezza in così poca mole si è potuta ottenere per la geniale sistemazione del motore, portato molto in avanti, e per l'adozione di sguanci alle porte.

Del resto basta salirvi: la sorprendente comodità dei due sedili a poltrona, regolabili e ribaltabili, la profondità del vano sotto il cruscotto, dove anche le gambe più lunghe trovano posto, vi danno la sensazione di un'ampiezza confortevole.

Dietro i sedili, un ampio e profondo spazio per il più voluminoso bagaglio; ma se non portate bagaglio potrete utilizzarlo anche diversamente.

Le due larghissime porte a completa apertura consentono una accessibilità comodissima anche a persone di forte corporatura.

la vettura del lavoro e del risparmio

Cristalli Securit.

● Chi soffre di calcoli al rene cerca sempre di poter ottenere il dolore acuto che prova, premendo lottamente il lato malato. Vana speranza: il dolore non diminuirà affatto e le sofferenze aumenteranno gradatamente. I calcoli sono sassi spesso composti di acido urico che si depositano nel rene e sono causa di spasimi insolubili. Per proteggere l'organismo anche da questo pericolo, i medici raccomandano il costante uso dell'IDROLITINA superlitiosa eminentemente diuretica oradevolissima acqua da tavola.

30.000 medici d'Italia usano e consigliano l'Idrolitina.

IDROLITINA

SUPERLITIOSA DIURETICA - SCIOGLIE L'ACIDO URICO

Aut. Pref. Bologna n. 21600 - 28/12/35 XIII

FORMAGGIO Dolce Verde gioia del palato

INDIRIZZI

Albergo Ristorante Esperia
VIA ASSIETTA 5 - TORINO - Tel. 45.810
(stazione Porta Nuova lato arrivi)
Gran pranzo L. 9
Antipasto assortito a volontà - Minestra asciutta o in brodo - 1 piatto carne assortito a scelta - Frutta - Formaggio o dolce - Vino.
Grandioso salone capace di 200 coperti - Sale a soletti per pranzi.
PENSIONE A CONVENIENZA
Camillo Bertoglio, nuovo amministr. già propr. « Hôtel Nord », via Roma

CASE di REDDITO
COMPRA-VENDITA P.za Lagrange 1
Rag. FURBATTO (Telef. 41-506) TORINO

BIGLIETTI-LETTERA
POSTA AEREA
Modello praticissimo (Depositato)
Cartoleria GAY
Corso d'Appello 14 - TORINO

ARGENTO - GIOIELLI ORO
DI VALORE - COMPRA (immediatamente) VENDE
Tavola - Bilancerie Pelizze
LA GEMMA - Viale 7

ABITI UOMO
lana, fatti su misura, L. 126
Pantaloni L. 209 in più
SOPRABITI TAILLEURS
Signora, pura lana, fatti su misura L. 96, 126 - Modelli 130
ROGGERO Piazza Madama Cristina 7 TORINO
Casa dell'Abito, fil. Duomo, Salluzzo

Ditta A.V.E. del Perito Piazza cav. Luigi, Carlo Alberto 15, tel. 46-110 - Desidera acquistare, vendere mobili, soprammobili nuovi od usati? Visitateci. Ottimi prezzi e serietà.

Liquidazione Paracqua lire sei Ombrelloni lire trentacinque Poltrone vimini lire otto
PIAZZA GIULIO, NOVE

Poltrona SARDI
SALOTTI - SOFÀ TRASFORMABILI
Via Sant'Anselmo n. 18

L'unico SOFA' A LETTO di garanzia?
sempre LUCHINI
solo in Via dei Mille 20
POLTRONE PELLE E STOFFA

ORDINATE I CARBONI alla DITTA
F.lli CERESA
Qualità primarie - Sacchi piombati

MOBILI TREVES
Via Monte Pietà 24
SALE PRANZO STILE L. 1500 - SALONI L. 3000 - Matrimoniali - Stirati

Ditta **CASTIGLIONI** Succ.
Via Pietro Micca, 2
Specializzata: FIORI - CORONE - BRONZI d'ogni genere. - PREZZI FABBRICA

A. M. I. T.
Via Carlo Alberto 40 (cortile)
Telefono 42-988
ABITI - SOPRABITI
confezionati su misura
da L. 160 in più
ABITI DA SOCIETA'
da L. 190 in più

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane 2, Torino (ang. via Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per chiesa; tessuti, sparati, tende, cravatte da uomo e di lusso. — Prezzi inimitabili.

ANTICHITA'
COMPRA E VENDITA
Ditta **Rebuffo Filippo**
Via Maghelana, 2 - SALETTO

ORO QUOTE ARGENTERIE COMPRO-VENDO MIGLIORI PREZZI
Assort. Orologi PICARO & AYDIL
COTTINO - Via S. Tommaso 4

MASSAIE - Prendete il Thè d'Erba Alpine Culmanti Digestivo Evidi: digerirete per due. Domanate per ore. Questo thè, mischiato al caffè, neutralizza l'azione irritante della caffeina; mischiato al latte lo migliora e rende più assimilabile e digeribile. Specialissimo di cartapiume: dose per due litri, costo pagamento 50 di L. 1.—: anche in Tavolette. In degustazione e vendita al Chiosco Fonti della Salute - Via Nizza 11.

CHIACCIAIE inoltrate dal Febbricantista-commissionario FOGNELLI e CUCINE a petrolio, alcool, benzina - Prezzi di fabbrica Via San Tommaso 6 (cortile)

FERROVIE DELLO STATO

RIDUZIONI FERROVIARIE PER LA STAGIONE ESTIVO AUTUNNALE

RIDUZIONE DEL **50%**

per tutte le principali località BALNEARI, TERMALI E CLIMATICHE

I biglietti ridotti sono validi da un minimo di 6 giorni fino a 60 giorni prorogabili per un massimo di 30 giorni verso pagamento di una lieve quota giornaliera.

Sono concessi 10 viaggi individuali di andata e ritorno con la stessa riduzione del 50% per le persone di una stessa famiglia che hanno bisogno di compiere viaggi fra la località di soggiorno estivo e quella di residenza.

Per l'elenco delle località e le norme di dettaglio rivolgersi alle STAZIONI, agli Uffici **C.I.T.** e alle Agenzie di Viaggio.

Un piatto nazionale appetitoso e squisito
che bisogna assolutamente gustare
(Fagiolini Cirio affogati nel pomidoro pelato Cirio)

In una capace casseruola fate soffriggere una cipolla tritata finemente; quando sarà ben dorata versatevi sopra il contenuto di una scatola grande di pomidori pelati Cirio - salate e impepate a piacere - rimestate lentamente e fate cuocere per quindici minuti.

Versate poi nel pomidoro una o due scatole di fagiolini Cirio. Rimestate in modo che i fagiolini siano ben coperti dal pomidoro, fate cuocere per un quarto d'ora circa poi servite.

Sentirete che sapore, che fragranza, che novità!

POMIDORO PELATI CIRIO

Il purgante conosciuto ed apprezzato anche nei più lontani paesi del globo.

MAGNESIA S. PELLEGRINO

MAGNESIA S.PELLEGRINO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,30 per parola - Minimo L. 15

ABBIGLIAMENTI tutti quantitativi polvere (non segatura) di legno, pronta ribbisognare al calore bianco; cedesi a prezzo conveniente allo stato attuale di lavorazione polverizzazione. Scrivere cassetta 76 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18487

ACQUISTO tutti cavalli pesanti, tipo calesse verticale, macchinario officine complete, Bocca, Statuto 17, telefono 47-349. 70540

CUSCINETTI, Cuscinetti reggispinta sfere supporti e anelleria molto sino vendono Torino tutte misure. Casa del Cuscinetto, corso Vittorio 29. 220

AG impiegati privati ammogliati concedonsi prestiti senza cessione. Scrivere Anonima Finanziaria Genovese, Quarto 40 bis, Torino. 2679

API Garibaldi 30, Cartoleria, macchine, valori bollati, libretti 70036. Affarone. 18098

API Garibaldi 30, Ricambio pane settimana alternativo, medesi, Capitelletto 13,500. 18096

A sostanziosa emulsionati vedo ottima mescolata 25 macchine floral, refrigerio, fresco attrezzata lavorazione pesci, triangolo agrumabili. Scrivere cassetta 128 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70569

CERCO socio disposto rompe discreto ottima combinazione compresa. Scrivere cassetta 75 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18486

CONCESSIONARIO esclusivo prodotto estero, disponendo larga fido e ben attrezzata azienda, desidera ulteriore espansione buon articolo produzione nazionale, garantendo massimo serietà e rapidità. Scrivere cassetta 76 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18485

DROGHERIA avviatissima via principale città provincia Cuneo, rimettesi motivi salute. Scrivere cassetta 158 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70574

FARMACIA unica redditizia, Varesino, popolosissimo sobborgo, cedesi urgenza. Rim. Bellone 18, Torino. 18540

GIORNALI bisogno capi cedesi occasione. Depandi, Corso Appello 7. 18490

RISTORANTE, ottimo commerciale, birreria, pesa pubblica, località commercialissima provinciale, cedesi 50,000. Pietro Micca 2, Rosania. 70550

RIVENDITA pane pasticceria forte guadagno causa recente apertura negozi. Depandi, Corso Appello 7. 18607

TINTORIA cedesi, molto lavoro. Rivolgersi Tintoria via Principi d'Acaja 14. 18500

DISTINTA trentatreenne presenza offresi governo casa, persona sola, piccola famiglia. Scrivere cassetta 114 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70296

SARTA abilissima confezioni accurate, riceve per famiglie. Civita, San Tommaso, 2. 70234

SICILIANA buon francese, recitereb bel canto istitutrice presso famiglia, buon montanaro. Scrivere cassetta 120 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70514

TORNITORE guarentesce provetto cuscinetti, offresi. Scrivere cassetta 105 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70350

VEDOVA 32enne, bella presenza, cattolica, due ragazzini, offresi presso persona sola, scrivere: Piantino, Ospedaletti, San Remo. 70538

2) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DOMINATORE provetto assumesi. Scrivere cassetta 134 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70370

CAPI officina, capi reparto, piccola media e grossa, necessarie referenze. Studi, età, posti occupati, riferenze, pretese. Scrivere cassetta 11 L, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3003

CERCA abili lavoranti diamanti carte, Pontino, via Duomo 12. 70340

CERCANSI capitani partitari cava grande media alsaziana, medesi, Capitelletto 13,500. 18096

CERCO socio disposto rompe discreto ottima combinazione compresa. Scrivere cassetta 75 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18486

CORSI estivi tariffa ridotta Dattilografia, Stenografia, Computisteria, Lingue, Calligrafia, Disegno, Sig.na Via Po 2. 18500

DITTA primaria importanza cerca giovanotto giovane laureato di recente che abbia ottima preparazione specialità metallurgica e siderurgia. Cumulativo mezzo inviare curriculum copia documentazione. Preferisce di eventuali pubblicazioni originali. Scrivere cassetta 216 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3711

INGEGNERI proiettisti, motori Diesel piccola media potenza, cercansi, studi, età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 16 L, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3008

PRIMARIA azienda produzione cerca vasellame prattico contabilità corrispondenza. Indicare referenze precise. Scrivere cassetta 77 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18089

3) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CERCO lavoro adatti vetturale, giardiniere mio domicilio. Quartieri S. Donato, Cavoretto, Cristina, Cavour, Piazza Vittorio, Crocetta, Valentino, Cso Re Umberto, Cso Vittorio, Cso Regina Margherita, Cso Duca degli Abruzzi, Cso Francia, Cso Peschiera, Cso Giulio Cesare, Cso Lecce, Cso Novara, Cso Palermo, Cso Siracusa, Cso Trapani, Cso Venezia, Cso Verona, Cso Vigevano, Cso Vittorio Emanuele, Cso Vittorio Veneto, Cso Ferrucci, Cso Galileo Ferraris, Cso Matteotti, Cso Monte Cucco, Cso Monte Grappa, Cso Monte Lungo, Cso Monte Rosa, Cso Monte Rosa, Cso Monte Rosa

Anno 70 — TORINO - Giovedì 2 Luglio 1936 - Anno XIV — Num. 157

228° GIORNO dell'assedio economico

Se la Lega non fosse un abisso di inumeri ignominie, i giannizzeri ginevrini avrebbero arrestato, non i dieci giornalisti italiani che manifestavano il loro sdegno, ma il sanguinario Tafari ed i suoi accoliti, feroce torma di belve, affamato di sangue e di taleri.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IL FATTORE ITALIA
nelle preoccupazioni francesi

Parigi, 1 notte.

Ancorchè gli incidenti provocati a Ginevra dall'intempestiva presenza dell'ex-negus vengano qui in molti ambienti come nuovo pretesto di sobillazioni antiitaliane, e più di un giornale ne approfitti per passare sotto silenzio a titolo di rappresaglia il «memorandum» del governo di Roma che avrebbe dovuto costituire il fatto più importante della giornata di ieri, la stampa cosciente delle proprie responsabilità si sforza di non uscire dalla carreggiata giusta e di badare più ai fatti che non alle parole.

Gli attacchi di Tafari

Gli attacchi rivolti da Tafari alla Francia, probabile riflesso delle scuse addotte da Eden nei loro colloqui londinesi per giustificare il proprio insuccesso, non hanno d'altronde mancato di indisporre questi ambienti.

L'agenzia «Havas» ha anzi sentito il bisogno di pubblicare una rettifica replicando che il governo di Parigi si è ben guardato dall'assecondare in alcun modo l'azione italiana in Etiopia, ma ha osservato durante il conflitto la più stretta fedeltà alla legge societaria.

«La Francia — dice la nota — concluse a Roma il 7 gennaio '35 con l'Italia una serie di accordi per la sistemazione dei litigi africani da molto tempo pendenti fra i due Paesi. Circa l'Etiopia, essa si limitò a precisare gl'interessi economici francesi già riconosciutigli dall'accordo anglo-franco-italiano del 1906. Ciò facendo non riconobbe all'Italia diritti politici sull'Etiopia. Nella sua qualità di membro della Lega, essa non poteva dare il proprio consenso ad una azione qualsiasi dell'Italia contro l'integrità territoriale e la indipendenza politica di un Paese garantite dal Patto. In seguito la Francia ha sempre esattamente applicato le misure decise in comune cogli altri membri della Lega. Per quello che riguarda il porto di Gibuti e la ferrovia franco-etiopica da Gibuti ad Addis Abeba, le domande formulate dal governo etiopico in vista di importare armi o munizioni sono state regolarmente accolte dal governo francese ogni qual volta apparvero riunite le condizioni stipulate dal trattato 21 agosto 1930. Attualmente il governo francese soddisfa a tutti gli obblighi che gli incombono rifiutandosi al trasporto di forze militari, armi o munizioni italiane sul territorio della sua colonia e permettendo il transito delle altre merci destinate alle forze di occupazione purchè il loro trasporto si effettui nelle condizioni ordinarie del commercio».

A parte queste spiegazioni rivolte naturalmente più alla Lega e all'opinione britannica che non al signor Tafari il cui rancore non può più essere di gran peso per nessuno, talune sfere non nascondono che la giornata di ieri rischia di far perdere all'istituto ginevrino tutto il beneficio che esso poteva ripromettersi dalla buona volontà di cui l'Italia si mostrava animata.

L'*Excelsior*, il cui inviato speciale Marcel Payx è il solo corrispondente parigino a dare della istintiva e irrefrenabile protesta dei giornalisti italiani un resoconto non tendenzioso dicendo chiaramente che essa fosse stata preceduta da una non meno irregolare dimostrazione di plauso da parte di altri giornalisti, di delegati e del pubblico delle tribune, ammette che per la Lega e per la pacificazione europea la giornata è stata cattiva.

L'unico contributo alla pace

Il *Temps* ne è tanto più persuaso in quanto che il «memorandum» italiano gli sembra ottimo sotto tutti i rapporti.

«Il memorandum del Governo di Roma — scrive l'organo repubblicano — fa nel suo insieme il carattere di un contributo — e la parola usata da Blum nel proprio discorso — al rasserenamento e alla pacificazione auspicati da quanti vogliono la pace. L'Italia informa la Lega delle Nazioni delle condizioni in cui intende assumere l'amministrazione dell'Etiopia conquistata dai suoi soldati, condizioni che si sperano e quelle esistenti nei paesi sotto mandato controllati dall'organismo ginevrino. Il Governo di Roma s'impegna a realizzare in favore delle popolazioni del territorio conquistato un'opera di ricostruzione morale e materiale ispirata ai principi societari, si dichiara disposto ad aderire al principio secondo cui gl'indigeni non debbano essere costretti a obblighi di ordine militare fuorchè per assicurare la polizia locale e la difesa del territorio, e annuncia che le necessarie disposizioni sono state prese per assicurare la libertà delle comunicazioni e del transito nonchè un equo trattamento del commercio di tutti gli stati».

Considerate tali promesse, e in particolare l'assenza manifestata da Roma di informare la Lega, ogni qual volta se ne presenterà l'occasione, dei progressi ottenuti nell'opera di ricostruzione dell'Etiopia, il *Temps* conclude che tutto ciò costituisce all'indirizzo di Ginevra un'offerta di collaborazione volentieri da tutta la Lega non può non tener conto e che logicamente dovrebbe facilitare l'appianamento delle difficoltà che permangono tra essa e Roma.

Ma non avrà il giornale di non rilevare ogni volta in questi casi è certo escludere del tutto che, giustamente irritata da una insensata campagna etiopica, che il governo non è stato ad un punto sia stato subito secondato dalla segreta speranza di taluni ambienti che della Lega e della sicurezza viene esercitata ogni altra cosa fuorchè di altre manifestazioni oceaniche. L'Italia ne ha avuto la prova.

non si accontenti di protestare mercè la voce dei propri giornalisti e ceda alla tentazione di riprendersi delle concessioni che aveva fatto solo nella presunzione di perfetta buona fede che l'ambiente societario fosse finalmente deciso a deporre ogni suoi riguardi l'atteggiamento vessatorio e provocante, tenuto da un anno in qua?».

Un generale inquieto

I pochi ambienti francesi, ai quali l'acceramento non ha ancora oltremodo affatto la rettitudine del giudizio non nascondono tale timore e si sforzano di versare olio sulla piaga degli amor proprii esulcerati.

Il generale Niessel intanto, trascurando Ginevra per panorami più seri, dimostra ancora una volta nella *France Militaire* che in Francia ha assoluto bisogno, in caso di conflitto, di assicurarsi per la mano la neutralità benevola dell'Italia se non vuole correre a sconfitta certa.

Il ragionamento del valente ufficiale è semplice quanto efficace. Essendo dubbio che la Germania farà una campagna di armamento fulmineo, l'aiuto inglese risulterà per la Francia insufficiente tanto in terra quanto in mare. Solo una parte delle squadriglie da bombardamento britanniche potrà entrare immediatamente in gioco. Il resto delle forze aeree inglesi servirà a difendere l'Inghilterra. Il concorso della Gran Bretagna potrà rivelarsi efficiente sul mare, ma soltanto in capo a parecchi mesi di guerra. Potrà la Francia resistere tanto a lungo? In caso negativo, la flotta inglese non servirà a nulla, come non servirannno a nulla le divisioni che a poco a poco potranno traversare la Manica. Le sorti della guerra dipenderanno invece, dice il generale Niessel, dall'atteggiamento dell'Italia, il quale si dimostrerà decisivo subito e in ogni caso quando anche l'Italia non partecipi alla guerra.

Infatti, se Roma praticherà una neutralità benevola come nel 1914 la Francia sarà libera di disporre delle sue forze della frontiera alpina, di trasportare le truppe dall'Africa, di concentrare la propria flotta in Atlantico. Viceversa, bastera che la neutralità italiana non sia benevola, cosa lasci adito al dubbio di un urto ulteriore perchè la Francia si veda immobilizzata almeno di 200.000 uomini e tutta, o quasi tutta la flotta. Quanto poi l'Italia — *quod deus avertat* — dovesse unirsi alla Germania nella guerra, conclude il generale francese, la situazione della Francia sarebbe assolutamente critica». Lo scrittore ne conclude che il Governo di Parigi non avendo nulla da sperare nè dalla Piccola Intesa, nè dalla Russia, farà bene a tenere d'occhio la propria politica estera ed a non commettere verso l'Italia errori che potrebbero riuscire fatali al paese.

Concetto Pettinato.

Daladier contrario
alla riduzione della ferma

Parigi, 1 notte.

Nonostante le assicurazioni giovanili di Blum a favore del disarmo, oggi davanti alla commissione dell'esercito Edoardo Daladier ministro della difesa nazionale ha tenuto a precisare che date le inquietudini che pesano sull'attuale situazione internazionale, egli rimane formalmente contrario a ogni riduzione della durata del servizio militare nonchè a ogni modificazione del regime delle riserve. Il ministro non ha dissimulato che non potrebbe prendere in considerazione la possibilità di una riduzione che in caso di disarmo collettivo. Il ministro ha poi indicato in una interrogazione di limitare a sei mesi la durata della presenza delle truppe nelle colonie dovendo il resto della forma effettuarsi in tutta la misura del possibile in campo in cui l'istruzione militare possa essere effettuata in condizioni sportive soddisfacenti. In quanto alla democratizzazione dell'esercito, il ministro la considera come da effettuarsi coll'avvento più largo degli uomini di truppa ai vari gradi. Per quello che concerne la politica, il ministro non ha dissimulato che ai suoi occhi non deve avere nessun posto nelle caserme. Terminando, ha annunciato la sua intenzione di chiedere prossimamente la nazionalizzazione delle industrie di guerra e di riferire al Parlamento per ottenere, in caso di bisogno, i crediti necessari alla intensificazione della motorizzazione dell'esercito. Infine, rispondendo a domande di parecchi membri della commissione ha indicato l'impossibilità attuale, dato il deficit delle ferrovie, di dare ai soldati nuove facilitazioni di trasporto sulla rete.

L'esposizione del ministro è stata interamente accolta dalla commissione.

Sciagura aerea in Belgio

Bruxelles, 1 notte.

Presso Beauvechain nei dintorni di Liegi, un aeroplano militare è caduto dietro la chiesa del villaggio di Foss. I due aviatori che si trovavano a bordo dell'apparecchio sono rimasti uccisi.

Un autobus giù da un ponte
Cinque morti e venti feriti

Lexington, 1 notte.

Un autobus di passeggeri, seguito a stazionevole velocità, è precipitato dall'alto del famoso ponte sospeso che si trova nei pressi di questa città. Si hanno a lamentare 5 morti e 20 feriti.

Documenti britannici

Il terrore ad Addis Abeba
dopo la fuga di Tafari

Londra, 1 notte.

In un Libro Bianco pubblicato stamane il Governo inglese diramò al pubblico una serie di importanti rapporti diplomatici dalla Abissinia contenenti ragguagli sulla situazione di Addis Abeba al momento della fuga dell'imperatore e sulle misure prese dalle autorità diplomatiche e consolari inglesi per far fronte alla insurrezione dei sudditi di Tafari.

Il console Hope (III) riferisce che la rivolta è scoppiata con tale rapidità, da rendere impossibile l'adozione immediata di misure protettive. Il colonnello Stordy, comandante del campo dei rifugiati alla Legazione britannica, afferma che gli indigeni hanno potuto rifornirsi di armi e munizioni in grande quantità mediante il saccheggio dell'arsenale governativo. L'arrivo delle forze italiane — egli dice — ha posto termine immediato al «regno di terrore». Tanto che «il ritorno della sicurezza ha permesso alle autorità di far evacuare l'accampamento dei rifugiati al mattino del 6 maggio».

Il capo addetto militare della Legazione in un suo rapporto sostiene che non vi è stato in realtà un vero movimento sovietico, ma piuttosto una forma di pazzia collettiva. Egli aggiunge che gli stranieri feriti o uccisi sono stati quelli che hanno tentato di difendere la loro proprietà.

Il documento termina con una lettera di Eden a sir Sidney Barton esprimente all'intero personale della Legazione il vivo compiacimento del Governo britannico per la sua condotta «durante questo critico periodo».

Sinora sir Sidney Barton è arrivato a Londra accompagnato dalla moglie e da un servitore abissino che durante vari anni ha servito in Legazione d'Inghilterra ad Addis Abeba.

Gli importatori inglesi
dall'Italia
chiedono risarcimenti al governo

Londra, 1 notte.

Arnold Whittick, presidente dell'Associazione importatori britannici dall'Italia, ha dichiarato all'*Evening News* che continuerà le sue pressioni sul governo per il risarcimento dei danni subiti in seguito alle sanzioni, ed ha aggiunto che taluni importatori sono ridotti al fallimento e i loro impiegati in miseria. Ha detto che è ingiusto che soltanto la categoria degli importatori debba soffrire i danni di un'azione intrapresa dalla nazione intera: tale ingiustizia è aggravata dal fatto che il governo ha compensato le vittime jugoslave delle controsanzioni.

La Federazione delle industrie britanniche ha indirizzato al Ministro del Commercio Runciman una comunicazione in cui fa dei suggerimenti per la liquidazione dei debiti passati fra l'Italia e l'Inghilterra e la ripresa del commercio quando le sanzioni saranno state revocate.

A proposito dei debiti, la Federazione ricorda l'accordo del 27 aprile 1935 in forza del quale veniva istituita una stanza di compensazione a Londra e una a Roma e cause essa ha cessato di funzionare con l'applicazione delle sanzioni, di guisa che esiste al momento attuale un debito di compratori italiani verso esportatori inglesi di un milione e trecentomila sterline, oltre ai debiti contratti dagli importatori italiani prima del 18 marzo del '35. La Federazione rileva poi che l'Italia non ha potuto pagare a causa delle misure ginevrine di boicottaggio economico ed esprime l'augurio che gli esportatori britannici alla ripresa del commercio saranno i primi a essere compensati dato che furono i primi a soffrire le conseguenze delle sanzioni. Essa domanda, in altre parole, che nei futuri accordi con l'Italia, ai debiti e crediti esportatori britannici sia concessa la priorità.

Quanto al futuro degli scambi commerciali col nostro Paese, la Federazione propone un emendamento dell'accordo dell'aprile 1935 nel senso che venga resa obbligatoria per tutti coloro che fanno pagamenti in Italia di versare le somme presso il conto speciale istituito alla Banca d'Inghilterra, di guisa che i debitori non vengano invitati in Italia se non quando tutti i crediti inglesi siano liquidati.

L'invito a Schuschnigg
e le manovre della Piccola Intesa

Vienna, 1 notte.

E' ormai da ritenere per sicuro che l'invito al Cancelliere Schuschnigg di intervenire all'attuale sessione ginevrina è stato fatto in seguito a pressioni esercitate a Parigi dagli Stati della Piccola Intesa i quali probabilmente speravano di ottenere da Schuschnigg nella questione della restaurazione una presa di posizione in senso negativo. Qualche cosa di analogo fu infatti chiesto al vice Cancelliere Principe Starhemberg nella scorsa settimana in occasione del suo viaggio a Parigi e a Londra. Non è da scartare affatto l'ipotesi che la Piccola Intesa abbia cercato di profittare dell'assenza dell'Italia da Ginevra per ridurre l'Austria alla sua tesi politica ed economica. Per suo conto il dottor Schuschnigg da invece ripetutamente ai rappresentanti dei governi di Londra e di Parigi che l'esitavano a partire che, a norma dei precedenti stessi, egli non avrebbe in nessun caso potuto ottenere di recedere precipitosamente contatti con Mussolini e con Roma. La manovra parlamentare concepita e attuata in modo tutt'altro che felice ha dunque avuto l'effetto che era da prevedere.

COLLOQUI IN ESTREMO ORIENTE: Il Ministro nipponico Arita con l'ambasciatore inglese Leith Ross.

I BEDUINI DELLA TRANSGIORDANIA
al soccorso degli arabi di Palestina

Anche i ragazzi combattono nelle file dei ribelli -- Tre adolescenti trovati uccisi sul terreno dopo uno scontro

Alessandria (Egitto), 1 notte.

La situazione in Transgiordania precipita a grandi passi nonostante tutte le misure prese dalle autorità governative e militari. I capi tribù tengono continue riunioni onde fissare il piano della marcia sulla Palestina dei beduini che hanno già iniziato il passaggio della frontiera per raggiungere i confratelli rivoluzionari. Tale passaggio viene operato sottotempo e alla spicciolata per non svegliare l'attenzione delle pattuglie armate che perlustrano i punti di più facile accesso della Palestina. Segno immediato di tale passaggio sono gli scontri sia pure leggeri che si susseguono nelle vicinanze delle frontiere dove gli arabi attaccano i campi militari e tendono imboscate con risultati sanguinosi per ambo le parti.

Intanto in Palestina, dopo ben due mesi e mezzo di sciopero, la agitazione continua e la decisione irrevocabile degli arabi di continuare lo sciopero stesso fino al raggiungimento dello scopo per cui esso è stato dichiarato è riaffermata tanto dagli abitanti dei vari villaggi quanto dal Comitato superiore arabo. Sulla vasta ferrovia palestinese l'autorità militare ha messo in circolazione treni blindati il primo dei quali è giunto ieri a Gerusalemme dove ha sollevato la curiosità generale.

Gli arabi hanno assalito anche la stazione di San Giovanni di Acri, ma sono stati respinti dopo circa un'ora di combattimento.

In seguito alle continue fucilate sparate contro in casa dell'Alto Commissario è stato deciso di aumentare la guardia attorno alla casa stessa.

Durante il funerale d'un soldato britannico caduto nel recente attentato contro il treno di Caifa a Lidda, gli arabi hanno aperto il fuoco contro il corteo funebre ferendo un ufficiale superiore ad una gamba.

La febbre nazionalista ha preso anche gli adolescenti che non esitano ad usare alle bande e ad effettuare attentati dinamitardi in piena città. Tre ragazzi sono stati trovati morti sul terreno dopo uno scontro fra una banda armata e la polizia, mentre a Gerusalemme la polizia ha tratto in arresto un tredicenne lanciatore d'una bomba presso un'abitazione ebrea a Tel Aviv. Da notarsi che il padre del ragazzo è un agente della polizia di Giaffa.

A. Lovato

La siccità costringerà
gli Stati Uniti a importare grani

Washington, 1 notte.

L'attuale siccità minaccia di diventare la più aspra di quante la storia degli Stati Uniti ricordi. L'Ufficio meteorologico centrale segnala che l'attuale aridità, in tutti gli Stati Uniti, supera quelle già gravissime del 1930 e del 1934, che produssero danni enormi. Gli organi governativi hanno iniziato lo studio dei mezzi più adatti per alleviare la situazione dei danneggiati. L'ufficio economico agricolo calcola che le attuali scorte granarie mondiali siano le più basse che si siano avute negli ultimi nove anni, mentre le scorte degli Stati Uniti ascendono appena a 125 milioni di staia, la più bassa quantità dal 1928 a oggi. Da questa statistica risulta evidente che gli Stati Uniti si troveranno quasi certamente nella necessità di importare grano duro e tenero.

Il peso di una stella
Ogni centimetro cubo della «Ross 627» equivale a 60 chilogrammi

New York, 1 notte.

Gli astronomi dell'osservatorio di Monte Wilson sono riusciti a «pesare» una stella, la *Ross* 627, e hanno fatto la straordinaria constatazione che essa è così densa che il peso di ogni centimetro cubo della materia di cui è composta non può essere inferiore ai 60 chilogrammi. Non sembra, tuttavia, che vi sia pericolo di uno scontro fra la terra e questa massa pesantissima. La stella si trova attualmente alla distanza di 325 trilioni di chilometri (una cifra con 12 zeri da noi.

IL GIOVANISSIMO RE PIETRO DI JUGOSLAVIA parte per le sue vacanze, dalla stazione di Belgrado, salutato dal Presidente del Consiglio dottor Stojadinovic.

TRA GLI ALBERGHI CHIUSI DI NIZZA

Gruppi e partiti nazionali
preparano una grande dimostrazione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Nizza, 1 notte.

A giudicare dalle avvisaglie che si hanno, la giornata di domenica sarà giornata di grossa battaglia. Il «Rassemblement National», organizzazione politica locale, risultante dalla fusione delle Leghe patriottiche e delle «Croci di fuoco» organizza per domenica prossima una clamorosa parata e invita i cittadini di tutte le classi e tutte le tendenze e tutte le confessioni a pavesare le case col tricolore, per dire ai «soldati di Mosca» che il popolo francese è fermamente deciso a impedire la loro avanzata.

Contro questa manifestazione, che nelle intenzioni degli organizzatori dovrebbe avere come un carattere espiatorio per i torbidi e i conflitti sociali scatenati dalle organizzazioni di sinistra, in questi ultimi giorni, il Fronte popolare, attraverso i suoi organi e le sue formazioni, insorge oggi vigorosamente. Senza sottintesi, le sinistre chiedono che la manifestazione sia vietata e le ragioni che sono avanzate per formulare questa richiesta sono di doppio ordine: legali e sentimentali. In primo luogo, le manifestazioni indette dalle destre, per l'evidente carattere provocatorio che esse verrebbero ad assumere nei riguardi del Fronte popolare, rientrano fra le manifestazioni che le recenti disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico consentono alle autorità prefettizie di impedire. In secondo luogo, la parata costituirebbe un inopportuno doppione della festa nazionale che tutti i francesi celebrano il 14 luglio, in occasione della quale, senza alcuna eccezione, i cittadini francesi espongono il tricolore, simbolo per essi di amore e di unione e non di odio e di disaccordo.

E' facile immaginare quello che potrà accadere se le autorità vieteranno la manifestazione, la quale, secondo il programma del «Rassemblement National», non dovrebbe portare soltanto a un trionfante sventolio di bandiere, ma a una imponente ammonitrice rassegna delle forze che si oppongono localmente alla coalizione delle sinistre.

In attesa degli eventi di domenica, la cronaca si alimenta, intanto, di episodi di rivolta.

A Mandelieu, la locale organizzazione del Fronte popolare ha occupato il municipio per cacciare l'amministrazione comunale che non voleva dimettersi. Il sindaco ha informato tosto del fatto il prefetto, che ha disposto per l'invio di un plotone di gendarmi. Ma gli occupanti del Fronte popolare non abbandonarono le posizioni alle intimazioni dei gendarmi. Fu necessario che si recasse a Mandelieu il sottoprefetto di Cannes, il quale, dopo avere a lungo parlamentato con gli individui asserragliati nel municipio, e soltanto dopo avere ottenuto dagli amministratori in carica l'assicurazione che le dimissioni sarebbero state presentate, ottenne che gli uffici fossero sgomberati.

Una occupazione singolare è quella che si è avuta a Cannes per parte dei disoccupati, i quali hanno invaso il locale ufficio di collocamento per protestare contro il ritardo frapposto a dare inizio alle opere pubbliche deliberate dalla municipalità. Gli impiegati dell'ufficio hanno solidarizzato in pieno con i disoccupati e hanno approfittato dell'occasione per presentare le proprie rivendicazioni.

Non meno singolare è l'episodio di Cholet. Le filande locali erano state occupate dagli operai e i proprietari, per protestare contro l'occupazione, si sono recati alla sottoprefettura, dichiarando gli uffici fino a che i loro stabilimenti non fossero stati sgomberati dagli operai. Dopo laboriose trattative, un accordo è stato raggiunto. Gli scioperanti hanno sgomberato gli stabilimenti, lasciando solo in ciascuno di essi un picchetto di quattro uomini.

A Nizza, la situazione determinata dalla serrata alberghiera e dallo sciopero dei trasporti interurbani, e dei molteplici altri conflitti che si vanno trascinando da un paio di settimane almeno, rimane immutata. I proprietari di alberghi, al termine delle riunioni odierne, avevano dichiarato che sarebbero stati pronti a riaprire domani i loro esercizi ove fossero giunte da parte delle autorità locali determinate garanzie. Senonchè le autorità statali non sono state autorizzate a dare le garanzie richieste, e la situazione quindi resta immutata.

Francesco Argenta

Effervescenza non placata
nell'Africa francese

Parigi, 1 notte.

Il senatore Gautherot ha presentato un'interpellanza sulla politica coloniale del governo e sugli incidenti verificatisi nell'Africa del nord, ove del resto la calma sembra attualmente sia ritornando. Ma non bisognerebbe, per questo, credere che l'eccitazione sia scomparsa: il fuoco cova sempre sotto le ceneri.

A Costantina, per evitare nuovi disordini, gli israeliti sono stati concentrati nella via di Francia. Le zuffe che hanno avuto luogo in quella città hanno avuto origine da una rissa che risale a venerdì scorso. Gli israeliti, pel, pretendono che un professore di liceo, il signor Martin, e i dirigenti delle «Croci di fuoco» abbiano fatto cacciare famiglie israelite dalla festa del O. B. G. St. Jean; conciché, quando il signor Martin transitò ieri per la via di Francia, venne apostrofato e ingiuriato da israeliti che gli rimproverarono il suo atteggiamento a loro riguardo. Ieri sera, poi, un commerciante appartenente a formazioni di sinistra, certo Esta, fu colpito da alcuni dimostranti di destra, e ne nacque una zuffa generale. I dimostranti finirono per gettar pietre contro la forza pubblica subito accorsa. Un commissario di polizia rimase ferito al collo da un

†

Nell'undecimo anniversario del transito di

Pier Giorgio Frassati

domenica, 5 luglio, alle 8, nella Parrocchia della Crocetta, Padre Righini S. J. celebrerà una Messa che la Schola Cantorum dell'Istituto Salesiano Conti Rebaudengo accompagnerà con canti liturgici.

L'ingresso per le associazioni di A. C. e per le rappresentanze con labaro è in via Marco Polo, n. 8. [3728

Alle ore 2,25 spirava serenamente

Rodolfo Segre

Ne danno il triste annuncio la moglie **Faustina Levi**, i figli **Ada** e **Enzo**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 2 corr. alle ore 17, partendo da via S. Secondo 65. Non si accettano fiori.

Torino, 1 luglio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Il **Titolare** e **Dipendenti** della Ditta **Fratelli Allamandi di G. Allamandi** annunciano con profondo dolore la perdita del Signor [18869

Rodolfo Segre

da molti anni collaboratore e collega attivo ed affezionato.

A pochi giorni di distanza, la buona nonna

Rosa Aprà Bravi

ha raggiunto la diletta nipotina **Fernanda**.

La piangono: il marito **Angelo**; i figli **Piero, Nilla** col marito **Rino Bozzi** e il piccolo **Giovanni, Pina, Nietta**; la sorella **Emma**; i cognati **Aprà, Piacenza, Bogliacoini, Dalmazzo** e famiglie.

L'estremo commiato da Selelze avverrà giovedì 2 corr. alle ore 9, e i funerali seguiranno a Milano il giorno 3, alle ore 10, partendo dal Cimitero Monumentale.

Non fiori, ma opere di bene. Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi e della benedizione del Santo Padre, rendeva all'affetto dei suoi cari

Daneo Clara

Ne danno addolorati il triste annunzio: la sorella **Ernesta** col marito Rag. **Angelo Norsa**, il fratello **Alfredo** e famiglia (Rosario Santa Fè), la cognata **Agnese** Ved. **Daneo**, i nipoti **Gina, Daneo** e la pronipote **Angioletta** che tanto adoravano e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 3 corr. alle ore 10,30 partendo da Via Garibaldi 18. Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 93-489

Dopo lunga malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, spirava serenamente

Candellone Giuseppe

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Bevilacqua Michelina**; i figli: **Carlo** colla consorte **Novasconе Adelina** e figlia, **Luigina** col marito **Scapini Felice, Francesco** colla consorte **Replicida** e figlio; i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 2 luglio alle ore 16,30, partendo da via Don Bosco 45. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 93-489

Per improvviso malore, munito dei Conforti Religiosi, decedeva in Ceres

Guglielmina Enrichetta

Addoloratissimi ne danno l'annuncio: la figlia **Valentina** col marito **Marco Bruno** e figlia **Piccina**, i fratelli **Giacomo** e **Pietro Guglielmina**, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo in Torino partendo da via Maddalene 9, giovedì 2 corr. alle ore 16,30.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 93-489

SPORT

Max Schmeling
non incontrerà Braddock?

New York, 1 notte.

Si apprende che viene progettato un incontro di rivincita fra Max Schmeling e il negro Louis, che sostituirebbe l'incontro di campionato mondiale fra il tedesco e Braddock. Ciò perchè nè Mike Jacobs, procuratore di Schmeling, nè Jimmy Johnson, procuratore di Braddock, sono disposti a liberare i pugili dai rispettivi obblighi contrattuali.

E' quindi probabile che i negoziati attuali per l'incontro di campionato abbiano esito negativo e che non si abbia altra soluzione che quella di mettere nuovamente di fronte il tedesco e il negro. Se ciò avverrà, l'incontro si svolgerebbe nel grande stadio che viene adibito alle partite di base ball, probabilmente nella prima quindicina di settembre.

Il negro, intanto, si è completamente ristabilito dagli effetti della recente lesione inflittagli da Schmeling e dichiara che egli non desidera di meglio che prendersi la rivincita sul tedesco.

Le corse a San Siro

Milano, 1 notte.

Premio Lentasio (L. 8000, m. 10000): 1. Maestro (38, Antonelli di Gallina); 2. Apache; 3. Mancia. Una lunghezza buona. Tot.: 23,50, 8,50, 8.

Premio Centaglio (L. 5000, metri 2400): 1. Uraglio (35, Gabellini di Pisa); 2. Mary; 3. Trevino. Due lunghe e mezza. 2 lunghe. Tot.: 10,50; 7; 6.

Premio Ippodromo (L. 8000, m. 1600): 1. Cruello (35, Gabellini di Pisa); 2. Mary; 3. Trevino. Due lunghe e mezza. 2 lunghe. Tot.: 10,50; 7; 6.

Premio Palazzo (L. 5000, metri 2400): 1. Ugo (35, Gabellini di Pisa); 2. Mary; 3. Trevino. Due lunghe e mezza. 2 lunghe. Tot.: 10,50; 7; 6.

Premio Mandello (L. 8000, m. 1600): 1. Simoni (38, Ruggeri di Foggia); 2. Ugo; 3. Trevino. Una lunga e mezza. 2 lunghe. Tot.: 7,50; 5,50; 6.

Premio Colombano (L. 5000, metri 1600): 1. Urbino (40, Bonomi di Saint Vincent); 2. Poppea; 3. Fabio. Una lunga. 3 lunghe. Tot.: 37,50; 8, 8, 8,50.

Premio Erba (L. 10.000, m. 1900): 1. Ivor (54, Ruggeri di Treviglio); 2. Marcello; 3. Alunni. 3 lunghe. 5 lunghezze. Tot.: 6.

Netto successo di Muscletone
all'ippodromo di Trieste

Trieste, 1 notte.

Dinanzi ad un pubblico foltissimo si è corso questa sera, all'Ippodromo di Montebello, il Premio Boschetto, di trotto, con la partecipazione dell'«asso» internazionale Muscletone. L'allievo di Alessandro Finn è partito a 2200 metri, rendendo 100 m. al primo partente e 80 m. a Melite.

L'interesse della corsa, data la classe degli altri concorrenti, è stato per la splendida stile di Muscletone, che non ha avuto bisogno di sfruttare tutte le sue possibilità per vincere. Fino lo ha portato comodamente al traguardo segnando 1'25" 2/10 sul km.; secondo arrivato Melite, guidato da Platone. Quote del totalizzatore: 10,25; piazzati 10, 10.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il **Personale** della **S. A. Tabusso Boerio** comunica con profondo dolore la perdita del

Dott. Gustavo Tabusso

fratello e zio dei Consiglieri Delegati. [18898

MEMENTO

Nel X Anniversario della morte del **Prof. ANTONIO AMBROSINI** Sabato 4 Luglio, alle ore 9,30, nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù (Via Sacchi, 56) sarà celebrata una Messa di suffragio. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 18869

Sabato 4 Luglio, ore 9, nella Chiesa S. Giorgio verrà celebrata una Messa di suffragio per la compianta **CATERINA MONTALDO OLIVERO**. La Famiglia ringrazia chi La ricorderà nel primo doloroso Anniversario. 18929

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello esistente da «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'ora di notte.